ANNO XLIX 'MATTINO' TORINO, *Domenica 17 Gennaio 1918*

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,13	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Il Re visita Sora e i Comuni sulle sponde del Liri

15.000 persone accampate all'aperto - Ad Avezzano si deplorano 11.000 morti

Impressionanti accuse di medici per i ritardati soccorsi

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

Sovrano consolatore

SORA, 16 notte.

Il Re, stamane, senza alcun preavviso, alle 7,35 è partito alla volta di questa povera città, prendendo posto nel treno di Napoli e portando seco tutto l'occorrente per soccorsi urgenti. Essendo scarsi i soccorsi finora pervenuti, il Re giudicò che poteva riuscire veramente utile non solo a Sora ma anche in tutti i piccoli paesi disseminati intorno alla città distrutta, la opera dei volenterosi che conduceva seco.

Sul treno reale è stata caricata una motocicletta, segno che il Re, dopo la visita a Sora intende visitare gli altri paesi in alcuni dei quali non sono giunti ancora soccorsi di nessun genere.

Il Re è giunto a Sora in automobile stamane circa le 11. Il Re ha viaggiato in treno da Roma a Roccasecca, donde ha proseguito in automobile percorrendo la strada da Isola del Liri. S. M. si è fermata alla borgata S. Domenico, dove sono ricoverati numerosi feriti e si è intrattenuta con essi interessandosi alla loro sorte e confortandoli.

Il Re non vuole che si badi a lui

Quindi risalito in automobile il Sovrano è giunto a Sora ed è disceso dinanzi al fabbricato delle carceri mandamentali che sono state trasformate in ospedale. Là esse sono ricoverati numerosi feriti. Il Re è stato ricevuto al suo giungere a Sora dal sindaco cav. Lauri, dal sottoprefetto cav. Vallera, dal deputato del collegio on. Simoncelli, dal maggiore dei carabinieri De Pozzo, comandante il presidio. Tutta la popolazione era accorsa all'arrivo del Re si quale ha fatto una commovente manifestazione di riconoscenza e devozione.

Il Sovrano si è recato subito a visitare i feriti nelle carceri, intrattenendosi qualche istante. Quindi, sempre accompagnato dalle autorità, alle quali chiedeva notizie, il Sovrano si è recato verso il ponte per recarsi a Sora città. Avendo un gruppo di carabinieri cercato di scortare il Re, Vittorio Emanuele ha detto al comandante di non badare a lui, e di cercare invece di salvare gli infelici che hanno bisogno di aiuto. Il Re ha iniziato il giro della città dalla parte più devastata.

Il Re, accompagnato dal Ministro dei Lavori pubblici, on. Ciuffelli, dalle Autorità e dal seguito, ha proseguito la visita alle rovine percorrendo le vie della città devastata. Il Re si è vivamente interessato di tutte e particolarmente delle disposizioni per il salvataggio delle vittime, che i soldati continuano con infaticabile attività, e per i soccorsi alle popolazioni superstiti. I malati ed i bambini sono ricoverati in baracche, le quali si stanno continuamente costruendo.

Alle 12,15 S. M. è ripartito in automobile per Balsorano, sotto una pioggia dirotta. Egli si è fermato nella borgata a confortare i feriti e i superstiti ed a constatare come procedono i soccorsi. Dopo circa mezz'ora il Re è ritornato a Roma, dove è arrivato dopo le 17,30.

Tanto a Sora quanto a Isola del Liri e nelle altre località della zona così duramente colpita, la visita del Re ha prodotto un'impressione di grande conforto. Il Re si è davvero messo a contatto con le misere popolazioni doloranti.

L'on. Visocchi, sottosegretario ai Lavori Pubblici, arrivato a Sora da Avezzano nella notte di giovedì, fece di primo mattino in compagnia dell'on. Simoncelli, il giro della città per rendersi preciso conto della entità del disastro.

L'apparenza inganna!

La gravità di questo è molto maggiore che a prima vista non appaia, perchè, a differenza di Avezzano, sono relativamente poche a Sora le case interamente crollate e la massima parte degli edifici conservano intiero l'aspetto; ma a un più attento esame anche i muri esteriori si vedono solcati da larghe fenditure e nell'interno le volte sono quasi tutte cadute. Gli edifici sono, senza eccezione, inabitabili, ed ogni nuova scossa pur di lieve entità provoca il crollo di molti muri pericolanti. Perciò l'ingresso al grosso dell'abitato è impedito da sentinelle poste a guardia dei ponti sul Liri. La intera popolazione accampa oltre il fiume. Lo spettacolo che offre Sora per chi viene dalla lugubre desolazione di Avezzano è dunque un quadro di animazione e di vita, ma l'animazione è tragica e la vita è sofferenza; la sofferenza di quindici mila persone colpite dal disastro.

L'on. Visocchi radunate le varie autorità civili e militari, ed avuto rapporto delle prime misure già adottate, concretò i più urgenti provvedimenti da prendere per una regolare organizzazione dei servizi di soccorso. Si accertò quanto personale e materiale di assistenza sanitaria fossero arrivati e disposo che i sanitari e i materiali fossero subito inviati nelle località vicine, dove ne era più urgente la richiesta.

20.000 scatole di carne chiuse d'urgenza

Il sottosegretario dispose poi l'invio giornaliero da Caserta della quantità di pane necessario ai bisogni di Sora e dei paesi circostanti e ne regolò la distribuzione richiedendo in pari tempo dall'Amministrazione militare la spedizione di 20.000 scatole di carne in conserva. Richiese pure l'invio di migliaia di tende e di coperte che sono state, in buona parte, già spedite e numerosi vagoni ferroviari per le stazioni di Sora e di Isola del Liri da destinare a ricoveri notturni. Provvide inoltre alla requisizione di quanto legname fosse possibile per costruire baracche, assicurando l'immediato invio di due lotti rilevanti di questo materiale da Napoli e da Civitavecchia. Ebbe cura di agevolare il rimpatrio da Sora e da Isola del Liri degli operai ferrovieri, disponendone il gratuito trasporto ferroviario; adottò le misure necessarie per il pronto ristabilimento della illuminazione elettrica della città ed essendovi la minaccia che l'acqua potabile venisse a mancare per rottura dell'acquedotto, assicurò l'approvvigionamento facendo venire due vagoni-cisterna. Provvide infine a distribuire nei vicini paesi più danneggiati, ingegneri del Genio civile, incaricati di procedere al puntellamento degli edifici pericolanti e alla constatazione dei danni che più urge riparare.

I danni a Isola ed a Castel Liri

Sempre accompagnato dall'on. Simoncelli, l'on. Visocchi proseguì per Isola del Liri e Castel Liri trattenendosi a Isola a conferire con l'on. Lollini e col sindaco del paese. Si diede cura di assicurare anche a questi paesi il rifornimento del pane mediante l'arrivo giornaliero di trenta quintali di pane. Avuta notizia che gli stabilimenti industriali in massima parte erano intatti e potevano essere subito riattivati, sorvolò il sindaco a far riprendere il lavoro disponendo intanto che un ingegnere del genio civile, fatto subito venire da Sora, procedesse all'immediata visita degli stabilimenti medesimi per accertarne la stabilità. L'on. Visocchi proseguì poi per la vallata di Comino non tralasciando in ogni luogo di disporre le misure necessarie per il ricovero e sostentamento delle popolazioni prive di tetto e per ogni altro più urgente soccorso. Visitò pure vari paesi fra i quali sono stati più gravemente colpiti quelli di Settefrati, Picinisco, Villa Latina, Atina, Belmonte, Castello, Vallerotori, Terelle, Pignataro, Interamna e Villasantangelo. Per disposizioni dell'on. Visocchi, anche tutti questi paesi saranno prontamente visitati da funzionari del genio civile.

Una nuova forte scossa a Sora

Sora, 16, mattino.

Stanotte, alle 23, si è avuta una forte scossa di terremoto, che è durata circa 4 secondi. La popolazione ne è rimasta atterrita ed è fuggita all'aperto. I soldati hanno cercato di incuorare la cittadinanza, ma questa si mantiene allarmatissima.

La scossa di stanotte ha fatto cadere altri muri che pericolavano. L'opera di dissepellimento e di rimozione delle macerie continua. Stamane il tempo è piovigginoso.

Si conferma sempre che il numero delle vittime nella città non è superiore a 500. La truppa nel febbrile lavoro di dissepellimento è coadiuvata dai pompieri e da squadre di volontari. La popolazione assiste angosciata all'opera di soccorso. E' annunciata per oggi la visita del Re.

(Agenzia Stefani).

La statistica tragica di Avezzano

1000 salvati e 11.000 morti

Avezzano, 16, notte.

Stamane il tempo è nebbioso, piuttosto rigido. Durante tutta la notte la stazione è stata animatissima per l'arrivo e la partenza dei treni. E' arrivata anche durante la notte e continua ad arrivare molta truppa da Roma, da Terni e da Spoleto. Appena al di là della stazione, sulla bella strada che conduceva al paese, fiancheggiata adesso, da un lato da due ospedali della Croce Rossa e dall'altro dall'attendamento militare, misto dell'81.o e 82.o fanteria, del 2.o bersaglieri, del Genio e dei carabinieri, è sorto un accampamento di automobili privati che aumentano continuamente di numero.

L'on. Ciuffelli col R. Commissario civile comm. Denza, giunto qui ieri sera, e col generale Guicciardi, presiede all'opera di soccorso. Due vagoni sono adibiti a sede degli uffici telegrafico ferroviario e governativo. Quest'ultimo ha un tavolo ai piedi del vagone per l'uso del pubblico. Nel vagone sono state finora attivate con cinque apparecchi, le comunicazioni; è stato riattivato il doppio filo con Roma; uno con Cittaducale; uno verso la vallata del Liri, uno verso Celano e Ovindoli e un altro dalla parte di Lugo e Trasacco. Sono attesi due apparecchi Hughes che permetteranno di dare più facile corso alla corrispondenza.

Il Ministro Ciuffelli è partito stamane in automobile, accompagnato dal suo segretario di gabinetto, cav. Manfredonia, per fare un giro attraverso i comuni devastati.

Per la inumazione dei cadaveri è stato destinato un terreno a una cinquantina di metri a monte dell'attuale cimitero: è stata nominata una Commissione costituita di persone del paese, tra le quali sono il segretario comunale, sebbene egli pure sia ferito, e due ufficiali: essi sono incaricati di procedere nei limiti del possibile alla identificazione delle vittime.

La gravità del disastro, e, sopratutto, la qualità delle macerie rendono difficilissimo il recupero dei cadaveri. L'opera di soccorso ovunque si presume possano trovarsi sepolti, è continuata con alacrità. Si può calcolare che sugli abitanti di Avezzano, un paese di circa novemila abitanti, se ne siano salvati cinque o seicento. Comprendendo la zona immediatamente vicina si può presumere che su undicimila abitanti un migliaio siano salvi. L'autorità militare ha disposto che in tutti i paesi si siano oltre le truppe di soccorso, pattuglioni per il servizio di pubblica sicurezza.

Dai paesi circostanti si apprende che a Balsorano alcune case sono crollate, altre sono pericolosamente lesionate. Capistrello e Cantalupo sono gravissimamente danneggiati: meno danneggiati, ma pur sempre gravemente, sono Civitella Roveto, Civitella D'Antimo, Meriso e San Vincenzo. In ciascun paese sono state inviate squadre di militari e di ingegneri.

La Duchessa Elena a Cappelle

Roma, 16, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tagliacozzo che la Duchessa d'Aosta è giunta a Cappelle con un camione recante viveri, medicinali ed attrezzi per installare delle cucine economiche.

Sora prima del disastro

Giornate di angoscia e di orrore

Le responsabilità del Governo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO, 16 notte.

Il cielo, che ieri splendeva sereno sulla catastrofe, oggi si è improvvisamente abbuiato. Grandi nubi nere e gonfie chiudono l'orizzonte: pare che da un momento all'altro debbano aprirsi le cateratte del cielo. Per fortuna, questo nuovo flagello non viene a perseverare, per oggi almeno, la desolata contrada. Si pensa con raccapriccio che ovverrebbe nella conca di Avezzano se dovessero riprendere le persistenti piogge invernali. Sarebbe terrificante, non per i soli scampati, non per i soli feriti, che attendono anelanti sotto i rottami di essere liberati, ma anche per i nostri soldati che oggi lavorano a centinaia in questa zona per rimuovere le macerie, per salvare i feriti, dar sepoltura ai morti. Questo polverone di calce, che è grande come la rovina che ci circonda, diventerebbe un mare di fango, che renderebbe il salvataggio disperato. Ma il cielo ha misericordia e risparmia, fino ad ora, almeno la nuova calamità.

La pietosa opera dei soldati

Ieri non ho parlato dell'opera dei soldati e delle autorità. Appositamente ho rinviato per oggi questo argomento grave, che merita di essere trattato con ampiezza. Sul-l'opera dei soldati non è possibile esprimere altro che sentimenti di ammirazione e di gratitudine. La loro abnegazione, la loro resistenza, la loro dolcezza verso i superstiti, la loro carità verso i feriti commuovono profondamente. Chi li ha veduti all'opera non lo dimentica più. Non è possibile dare un esempio di una più completa solidarietà umana. Tuttociò che si chiede loro è fatto. Se un bimbo viene a dire che ha inteso i lamenti di un suo caro sepolto, una piccola squadra è subito formata per tentare il salvataggio. Se gli uomini mancano, sono presi dalle squadre, che già lavorano ad altri salvataggi; quelli che restano fanno il lavoro dei compagni distaccati senza lamento. E questo lavoro occasionale fra il lezzo crescente dei cadaveri è compiuto dopo una notte rigida dell'Appennino, passata insonne sotto la tenda o presso il fuoco del bivacco. Anche il nutrimento delle truppe è quello che può essere: pane e scatolette di carne. Il primo giorno mancava anche l'acqua. Il crollo della città divelse e seppellì le condutture dell'acqua potabile.

Avezzano era diventata un deserto di pietra e di calcina non contenuto da una sola vena d'acqua. Non solo ai soldati, ma anche ai feriti febbricitanti mancava il ristoro di un sorso d'acqua fresca. Poi l'acqua arrivò da Roma e dal miracolo di un colpo di piccone azzeccato per caso sopra un tubo, che fece spicciare in qualche punto delle rovine un altro zampillo che oggi costituisce l'invidiato privilegio del distretto che lo circonda. Ho veduto una di queste inattese sorgenti balzare fuori dall'inerte cumulo dei rottami. Neppure nei deserti africani la fontana, che spiccia dalle sabbie, è più confortante, più rappresentativa del movimento nello squallore della vita, nella morte.

La deficente opera di soccorso e le responsabilità del Governo

Se l'opera dei soldati non poteva e non può essere più mirabile, non si può dire altrettanto dell'opera delle autorità. Non dalle popolazioni colpite dal sinistro, che sono remissive, buone, pazienti e non osano formulare un lamento e benedicono come una grazia del Signore tutto ciò che è a loro concesso; ma dai giornali sono già state elevate proteste sdegnate e violente contro l'azione spiegata dalle autorità governative. L'argomento è grave, il momento è serio ed io mi studierò di essere equanime nell'esame delle responsabilità.

Serenamente io sono il primo a riconoscere che far fronte ad un cataclisma come quello che ha lacerato le terre dell'Abruzzo, del Lazio, della Terra di Lavoro è impresa gigantesca, difficile. Quale cumulo spaventoso di necessità erompe da una regione colpita da un terremoto catastrofico! Si deve pensare ai vivi, ai feriti ed ai morti. I morti possono essere lasciati pochi giorni sotto le macerie perchè la corruzione dei cadaveri, sebbene rapida, non è immediata e la preoccupazione di una epidemia può essere postergata a necessità più urgenti; ma agli scampati ed ai feriti bisogna provvedere subito, senza un minuto di ritardo: ai feriti presi fra le macerie innanzitutto che, oltre a soffrire in modo inumano, corrono l'imminente pericolo di morire per dissanguamento, per sfinimento, per cancrena, per asfissia. Crollata una città per il terremoto, si può dire che ogni minuto di ritardo nei soccorsi può uccidere un ferito che invece era possibile salvare se i soccorsi vi erano inviati a tempo. Dal momento in cui il cataclisma si compie, ogni ora travolge a morte diecine di sventurati che, soccorsi a tempo, potevano essere salvati.

L'ideale adunque sarebbe di fare pervenire a tutti i sepolti che non sono morti al momento del terremoto i mezzi del salvataggio. Questo ideale è naturalmente irraggiungibile. Del tempo materiale perchè giunga al Governo la notizia, il Governo diramì gli ordini, gli ordini siano eseguiti e gli uomini ed il materiale giungano a destinazione deve pure essere fatto credito al Governo e in questo intervallo molti sepolti cioè sono ineluttabilmente condannati alla morte. In secondo luogo bisogna ammettere che vi sono feriti sepolti in posizione così difficile, sotto strati così profondi di macerie che è materialmente impossibile compiere gli scavi indispensabili per portarli a salvamento prima che le loro forze di resistenza siano esaurite.

La formula equa che si può adottare per stabilire la responsabilità del Governo in casi simili, per giudicare se ha compiuto tutto il suo dovere e quindi benemerita del paese, mi pare possa essere questa: «Se, tenuto conto di tutte le circostanze, di tutte le difficoltà, di tutti gli impedimenti, il Governo ha ridotto al minimo l'intervallo di tempo che era inevitabile per far funzionare in piena efficienza soccorsi adeguati sui luoghi del disastro».

Ha in questa circostanza il Governo ridotto al minimo questo intervallo, assicurato soccorsi adeguati in condizione di operare in piena efficienza? Onestamente io credo di no.

La tremenda scossa avvenne nel bacino del Fucino il mercoledì 13 alle 7,52, simultaneamente alla scossa che spaventò Roma. A Roma adunque si doveva essere preparati meglio che altrove a prendere sul serio le notizie che potessero pervenire sul terremoto. Avezzano era stata spianata, crollata la stazione, distrutto il telegrafo, rapito il sottoprefetto, il presidente del tribunale, il comandante dei carabinieri, il ricevitore del registro. In condizioni simili, naturalmente, nè le autorità nè altri potevano da Avezzano avvertire il Governo che Avezzano non esisteva più. Tuttavia erano giunti al Governo i segni premonitori che nella conca del Fucino, nella regione Marsica e nella valle del Roveto qualche cosa di grave era avvenuto. Da Roma si chiamavano gli uffici telegrafici di quella regione e nessuno rispondeva. Da Aquila si chiamava e nessuno rispondeva. E Aquila ne avvertiva Roma. Un Sottosegretario mi dichiarò ieri a Roma che alle undici del mattino l'on. Salandra lo mandò a chiamare per comunicargli le sue preoccupazioni sulla sorte di Avezzano e dei paesi circostanti. Perchè non si è accertato immediatamente se le preoccupazioni erano fondate?

Ritardi inesplicabili

Avezzano è lontana da Roma 108 chilometri di ottima strada carrozzabile; in meno di due ore e mezzo una automobile di 40 HP si può giungere. La strada era chiusa dalle macerie a Cappelle? Segno che a Cappelle il terremoto aveva fatto strage. Era una informazione che ancora mancava. Poi da Cappelle con cinque chilometri, che in un'ora a piedi si possono percorrere, si raggiunge Avezzano. Constatato in un minuto di osservazione che Avezzano era rasa al suolo, l'esploratore poteva in un'altra ora essere a Cappelle, in quindici minuti di automobile a Tagliacozzo e da Tagliacozzo telegrafare a Roma il reale stato delle cose. Così prima delle ore 16 il Governo poteva avere dal proprio informatore notizia precisa sulla entità del disastro. Invece, non si tiene conto delle fondate preoccupazioni, non si crede a un dispaccio inviato da un delegato di P. S., che aveva veduto con i suoi occhi Avezzano distrutta, e ne avvertiva il Ministero, dispaccio giunto al Ministero fra le 13 e le 14. Quando finalmente fra le 15 e le 16 si decide l'invio del sottosegretario ai lavori pubblici per constatare in quale condizione si trovi Avezzano, si sceglie, come mezzo di locomozione, il treno che deve partire da Roma verso le 19, come se la linea non sarebbe stata distrutta dal terremoto, qualora terremoto violento vi fosse stato, e come se di ciò non vi fosse già un chiaro avvertimento nel fatto che il treno, che doveva arrivare a Roma da Avezzano a mezzogiorno, non era arrivato. Verso le 18 finalmente si apprende che il treno per Avezzano non parte, e l'onorevole Visocchi rinvia la partenza in automobile al mattino successivo!

Conclusione: la giornata del 13, in cui si dovevano mobilitare i primi larghi soccorsi, dopo accertata la proporzione del disastro, passa senza che si sappia ciò che ad Avezzano è avvenuto e senza che nessuna disposizione sia stata presa, fuorchè l'invio ad Avezzano di due compagnie di bersaglieri ed un po' di fanteria che era a Tivoli, 500 uomini in tutto che partono come si trovano, coi moschetti, senza pane, senza tende e senza viveri. Giovedì 14 si decide che arrivino ad Avezzano 500 soldati e un po' più tardi il sottosegretario ai LL. PP. I soldati iniziano subito coraggiosamente l'opera di salvataggio, ma è immane la sproporzione fra il loro numero e le necessità. Fanno quello che possono, lavorano con accanimento, estraggono 282 feriti dalle macerie. E' già un prodigio fare tanto, ma quanto sarebbe possibile ottenere di più se vi fossero più uomini, più medici, più medicinali e più disinfettanti! Da ogni par-

Il Re visita le rovine di Avezzano

lo si sentono gemiti, invocazioni, lamenti di feriti sepolti. I congiunti di questi disgraziati implorano che si accorra di qua e di là a portare soccorso; ma i 600 poveri soldati dovrebbero moltiplicarsi, diventare 20 mila per andare in aiuto di chi chiede. Lentamente, poco a poco, molti sepolti, che sentono, abbassano il tono dei loro lamenti, ranicchiano, tacciono, muoiono. Ho inteso ieri dietro di scampati i quali dicevano che nella prima notte, il primo, si realizzò un miracolo: quello di udire invocare aiuto e poi non sentir più nulla perchè nessuno li aiutò.

Una giornata atroce

Il giorno 14 fu veramente una giornata atroce per Avezzano. Innumerevoli sepolti vivi e morti, che potevano essere salvati se si avessero stati mezzi sufficienti di soccorso, si videro perire sotto le macerie senza che fosse data la sorte degli scampati. I soccorsi non vennero da nessuna parte. Il poco che si riuscì a dividere fu fraternamente diviso; i molti che non ebbero nulla rimasero senza. Ma Avezzano era ancora privilegiata. Solo 500 uomini si erano giunti con pochi mezzi fra cui, commoventi, i carabinieri con alcuni pani, e alcuni municipali, con alcune scatolette di carne, ma infine qualcosa era giunto, qualche collo cadeva a terra, qualche ferito si era salvato. Il sapere che avevo che il resto del mondo si era accorto dell'immensa sciagura e correva a provvedere.

Ma fuori Avezzano, su cui il terremoto aveva compiuto lo scempio, Cappelle, Magliano, Cappadocia, Castelnuovo, Gioia, Andreola, Massa d'Alba, Paterno, Celano, Cerchio, San Benedetto dei Marsi, Pescina, tutti i paesi piccoli e grandi sparsi su Velino sono, disposti in fondo sull'orlo del Fucino e adagiati sul fondo inclinato della sua conca, tutti i Comuni in cui la furia del terremoto aveva polverizzato le case, sepolte le persone, lasciati nudi e senza cibo gli scampati, tutti questi paesi rimasero tutto il giorno 13 e tutto il giorno e la notte del 14, senza vedere il volto di un venuto di fuori a portare aiuto. Devono essere stati, per quei derelitti, giorni orribili che vanno al di là di ogni immaginazione.

E pensate allo stato dei feriti presi sotto le travi sotto le macerie che puzzavano marcio e non potevano essere liberati dai pochi superstiti privi di tutto!

"Datemi del pane!"

Il 14 sera un collega discese alla stazione di Magliano e la prima figura che gli si presentò era il capostazione dalla lunga redingote nera, che gli domandò con un inchino ansioso: — Avete del pane? — Purtroppo del pane non ne era venuto.

Anche il 15 e mezzogiorno, sempre a Magliano, non sulla montagna, ma sulla linea ferroviaria di Avezzano, a 130 Km. da Roma, una persona civilmente vestita si avvicinò all'on. Bizzoli che stava sbocconcellando un pezzetto di pane e con tutta gentilezza gli chiese: — Le rincrescerebbe di darmi un poco di pane? — L'on. Bizzoli lo guardò con curiosità e disponendosi a dividere il pane con lui gli domandò: — Non ha avuto pane, lei? — La persona civilmente vestita rispose: — Da quando è avvenuto il terremoto non ho mangiato. — Indi prese il pane e si allontanò scoppiando in lacrime come se avesse commesso una vergogna mendicando per la prima volta in vita sua.

Ma è possibile che il giorno 14 non giungessero fino dal mattino nelle regioni colpite dal disastro aiuti sufficienti? In realtà erano in viaggio 1200 uomini di truppe, 50 quintali di pane, vagoni di bende, barelle e materiale sanitario in tempo per essere utilizzato e voi immaginate con quale sollievo per i sofferenti e con quale ritegante beneficio questo treno giunse a Tagliacozzo, a 15 Km. da Avezzano e si fermò e non si mosse che a tarda notte arrivando ad Avezzano in tempo... per servire il giorno dopo. Quali furono le cause del sinistro arresto? Non l'arrivo del Re. Il Re arrivò con treno speciale ad Avezzano alle 13.30. Forse sarebbe stato opportuno che il Re fosse consigliato a recarsi sul luogo del disastro in automobile. Questi treni speciali, di cui forse si abusò, per portare le autorità ad Avezzano, inceppavano in modo sensibile la marcia dei treni su una linea che ha un binario solo e doveva essere utilizzata nel modo più intenso possibile per il servizio dei soccorsi. Comunque, il Re si fermò ad Avezzano dalle 13.30 alle 18.30. Nel frattempo, potevano scendere da Tagliacozzo quanti treni si volevano. Invece, nessuno dei treni carichi di provvigioni, di truppe, di pane e di materiale, che sostavano a Tagliacozzo fu lasciato partire. Solo partirono da Avezzano per Tagliacozzo e Roma due o tre treni carichi di feriti.

L'errore madornale

Perchè si consumò questo madornale errore? Perchè, essendo il filo telegrafico dello ferrovia interrotto, le autorità ferroviarie di Tagliacozzo — ligie al regolamento — non volevano che partissero treni da Tagliacozzo per paura che si incontrassero con quelli che, per malaugurata combinazione, fossero partiti contemporaneamente da Avezzano. Fu necessario riparare, riattivare la linea telegrafica dello Stato, ciò che prese tutto il pomeriggio prima che Tagliacozzo si inducesse a lasciar partire per Avezzano i treni di truppa e di materiale. Eppure, il rimedio era così semplice! Bastava che una locomotiva si portasse da Avezzano a Tagliacozzo (quindici chilometri e trenta minuti al massimo), con l'ordine esplicito di far partire i treni di soccorso, con l'assicurazione che Avezzano non avrebbe fatto partire nulla prima che tutti i treni di soccorso fossero arrivati alla sua stazione.

Così i treni di soccorso arrivarono quando la notte era discesa e non servirono che per il giorno dopo. Così avvenne che per due giorni Avezzano non ebbe soccorsi e solo al quarto giorno, cioè oggi, cominciarono ad affluire soccorsi anche nei centri minori. Che si poteva fare di meglio e di più, riducendo a 24 ore almeno l'incubo della cosa attesa per Avezzano, 48 ore per gli altri paesi mi pare d'immaginarlo, e perciò mi pare che il Governo sia incorso in una responsabilità che non è solo specifica, ma anche generale e politica; poichè mai, come ora, importò all'Italia di avere un Governo che sappia dar prova agli italiani ed agli stranieri di preparazione, di organizzazione, di chiarezza e rapidità di vedute e di decisione di volontà.

GIUSEPPE BEVIONE.

Tragica disorganizzazione

Il grido di protesta e d'angoscia d'un medico accorso ad Avezzano

Magliano dei Marsi abbandonata

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 16, notte.

Un medico chirurgo, il dott. Grillo, che di sua iniziativa si è recato a Magliano dei Marsi, comune vicino ad Avezzano, quasi distrutto dal terremoto, così telegrafa intorno alle condizioni di Magliano dei Marsi: «Magliano è devastata e abbandonata. Sono arrivati stamane 25 soldati di fanteria con zappe; per quanto abbiano lavorato con la grande abnegazione che distingue i nostri soldati e si siano prodigati in tutti i modi, la loro opera era impari all'immenso lavoro. Si udivano lamenti di sepolti senza poter portare loro soccorso! Sotto i miei occhi sono state estratte tre donne ancora vive che ho potuto rianimare con iniezioni eccitanti: si chiamano Annavilla Attili, Concetta Timperi e Anna Timperi; di 2500 abitanti solo circa 100 sopravvivono, ma in condizioni orribili. Sopra giacigli di paglia, protetti da laceri stracciamenti e male difesi dal freddo pungentissimo, giacciono i poveri superstiti istupiditi dal dolore e quasi tutti feriti. Ho prestato col valido aiuto di alcuni amici, l'opera mia a ben 150 feriti ed ho la soddisfazione di averli medicati tutti in modo forse da interrompere l'asepsi già iniziata. Le ferite, quasi tutte orribili, sono tutte suppurate. L'unico medico condotto del paese è ferito anche lui ed un medico nativo del luogo, il dott. Petricchi, ha cercato alla meglio di prestare il suo aiuto ai feriti più gravi: ma mancano di qualsiasi materiale sanitario, perchè le due farmacie sono sepolte sotto le rovine. La popolazione da tre giorni non ha pane. Il Governo, oggi alle 12, ha inviato 50 pagnottelle».

Le impressionanti accuse del dottor Praschetti

Un altro medico, un sanitario del comune di Roma, il dott. Praschetti, che ha fatto parte della squadra di soccorso inviata dal comune di Roma ad Avezzano, fa oggi pubbliche dichiarazioni per allontanare che nessun servizio di soccorso ha funzionato. Il dott. Praschetti ha detto: «Il disastro della nostra organizzazione supera forse, negli effetti, quello causato dal terremoto. Migliaia sono morti e muoiono in questo momento, per mancanza di soccorsi inviati a tempo. Le notizie sono arrivate tardi, ma, anche dopo ventiquattro ore dalle notizia, quasi nulla si era fatto. I primi ad arrivare ad Avezzano la sera stessa del terremoto furono gli ispettori medici delle Ferrovie coll'attiguissimo vagone di pronto soccorso. La loro opera è stata veramente ammirevole, ma che potevano fare di più? Mancavano di coperte, di latte, di uova, e poi erano in numero troppo esiguo per potere prestare cure e soccorsi a tutti i feriti. Quando noi, medici del comune di Roma, siamo arrivati per dare loro il cambio, li abbiamo trovati esausti per la fatica; quel vagone era l'unico posto di pronto soccorso e mancava di tutto. Neppure un sorso di acqua potevamo dare ai feriti, che per quarantotto ore erano stati sepolti sotterra!

«E la Croce Rossa! dirà qualcuno. La Croce Rossa aveva — è vero — inviato una ventina di medici e altrettanti erano stati inviati dal Corpo sanitario militare: ma essi stavano inoperosi ed immobilizzati, aspettando gli ordini o non un che altro: solo ieri nel pomeriggio ha cominciato a funzionare un ospedaletto da campo e si cominciò ad impiantare un ospedale del Corpo sanitario militare. Le truppe accorse da tutte le parti d'Italia — continuò il dottor Praschetti — sono rimaste immobilizzate nelle stazioni di transito per ore ed ore per il passaggio dei treni delle varie autorità: così, mentre i pompieri di Roma appena arrivati ad Avezzano salvavano molti sepolti vivi, centinaia e centinaia di uomini di truppa erano tenuti ermeticamente chiusi nei vagoni senza essere utilizzati, per oltre ventiquattro ore, permettendo la morte di chi sa quanti esseri umani. Basti dire che i nostri pompieri furono costretti a trasportare per più di un chilometro i feriti, perdendo un tempo utilissimo, mentre a ciò potevano essere adibiti i soldati.

Lo slancio mirabile dei soldati

— «Non dico questo — continuò il dottor Praschetti — per biasimare i nostri soldati. Al contrario, questi poveri ragazzi appena furono posti nelle condizioni di fare, si sono dati al lavoro con grande slancio e con abnegazione ed hanno cavato i feriti con le loro mantelline. Anche il pane che avevano nei tascapani hanno dato ai superstiti».

Fu domandato al dottor Praschetti: — E come ha funzionato il servizio ferroviario?

Il dottor Praschetti rispose: «Di questo sarebbe meglio non parlare. Il personale della stazione è stato tenuto in servizio per ben quarantotto ore senza venire sostituito. I treni di soccorso sono stati organizzati lentamente: essi hanno sostato a lungo sui binari, prima di essere instradati, mentre i feriti morivano!».

Il dottor Praschetti ha concluso dicendo: «Le sole iniziative private procedono bene! Si sopprimano i resto: esse non sono troppe dagli ordinamenti burocratici!».

Dolore, sgomento e sdegno

Queste impressionanti rivelazioni di due medici hanno prodotto a Roma una impressione enorme, impressione di dolore, di sgomento e di sdegno. La cittadinanza, dal Re e dal Papa all'ultimo vetturino, dalle Regine, dalla Duchessa d'Aosta all'ultima popolana di Trastevere, dà un esempio ammirabile di abnegazione e di fervore per i poveri superstiti.

Il popolo di Roma risponde pure con slancio meraviglioso all'appello che i giornali hanno rivolto per i soccorsi. Le sottoscrizioni dei tre maggiori giornali di Roma hanno in due giorni fruttato una cifra complessiva che supera le 150,000 lire. Ciò senza contare le somme notevoli pervenute direttamente al presidente del Consiglio. Oggi la deputazione provinciale si è riunita ed ha stanziato centomila lire a favore dei danneggiati dal terremoto. Stamani si è riunita anche la Giunta municipale di Roma, sotto la presidenza del sindaco Colonna. La Giunta ha approvato di urgenza di dare 50,000 lire per i danneggiati dal terremoto. Ha poi deciso di convocare il Consiglio per lunedì prossimo. L'ordine del giorno reca: «Ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta. Costituzione di un Comitato cittadino per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto».

Il prefetto ha stamane oggi un decreto con cui si stabilisce il tener aperti per domani tutti i negozi.

L'on. Orazio Raimondo telegrafa da Torino a un giornale di Roma: «Vi mando mille lire, tutto quanto posso darvi. Proponemo inoltre che ognuno di noi destini un mese di indennità o minimo sollievo dall'immane sventura. Vi saluto col cuore angosciato ma pieno di fede nella civile fermezza d'Italia. — *Raimondo*».

Più sopra avrete letto i rimarchi fatti dal dottor Praschetti sul non perfetto funzionamento dei servizi organizzati dalla Croce Rossa, in previsione pubblica e, come dalla

La dolorosa statistica della Provincia di Aquila

I pubblici uffici trasportati in baracche di legno

Aquila, 16, mattino.

In seguito alle continue scosse ed a nuove lesioni verificatesi, su parere degli ingegneri del Genio civile, l'Ufficio telegrafico è stato chiuso. Si sta ora sgomberando una cabina in legname nel settecentesco giardino, dove saranno trasportati i due apparati.

Il servizio dei vaglia ed il servizio dei risparmi funzionano in un androne nel palazzo; perciò gli impiegati si trovano esposti al vento ed al freddo, e colla grave responsabilità dei valori, che tengono esposti al pubblico.

Il servizio postale continua nelle medesime condizioni.

Siccome anche la residenza della Prefettura è stata dichiarata inabitabile, è stata approntata nel cortile una baracca, ove il prefetto e tutti gli impiegati siedono in permanenza.

Il direttore delle carceri è stato avvertito che sono stati messi a sua disposizione 80 posti nelle Case di pena di Viterbo, Procida e Civitavecchia, nonchè nelle carceri di Avellino, per un eventuale sfollamento di detenuti. Sono state sospese le traduzioni al reclusorio di Sulmona perchè quel fabbricato minaccia rovina.

E' stato ripristinato il servizio postale automobilistico.

Intanto continua l'arrivo dei feriti, ma non essendovi posti negli ospedali, che sono per metà distrutti, si occuperà parte del convento di San Basilio. Le vetture elettriche, dopo terminato il servizio, sono fermate in piazza per ospitare le famiglie dei profughi.

Le condizioni di Aquila sono più gravi di quanto si immaginavano. Nuove gravi notizie giungono dai paesi limitrofi. Il sindaco di Cagnano invoca l'invio di materiale per 200 persone, che si trovano senza tetto.

A Collarmele vi sono tuttora molti feriti sotto le macerie. Le truppe colà distaccate sono insufficienti, essendo state trattenute a Pescina tutti i rinforzi inviati in quella località.

A Pesco Sereli, dove si può giungere solo da Aielli, essendo l'altra strada rovinata, si trovano ancora molti individui sepolti sotto le macerie e molti feriti senza soccorso.

A Civita d'Antino, a metà distrutta, vi sono numerose vittime. A Villelo Barrea sono stati estratti quattro morti.

La «Sursum Corda» di Mestre costituì una squadra di soccorso: mancano dei suoi soci sono già accorsi sui luoghi del disastro.

Si apprende che il capo-stazione di Sante è precipitato al piano terreno, essendosi il pavimento sprofondato. Egli è stato miracolosamente salvato. Vi sono dieci morti fra gli estratti dalle macerie.

Una tassa di un soldo per telegramma

pro danneggiati dal terremoto

Roma, 16, sera.

Verrà attribuito al Ministro delle Poste, on. Riccio, il progetto, che si trova attualmente in studio, per accrescere il fondo dei danneggiati dal terremoto. Nell'intendimento di creare un fondo per soccorrere i danneggiati dal recente terremoto, verrebbe applicata una tassa di cinque centesimi per ogni telegramma in partenza da tutti gli uffici del Regno, sia per l'interno che per l'estero. La tassa si intenderebbe percepita per ogni modulo timbrato da ritirarsi agli sportelli degli uffici di accettazione. Tanto l'esazione quanto il controllo sarebbero facili. La tassa, ad ogni modo, sarebbe unica per ogni telegramma, anche se lungo, essendo autorizzato lo spedizione ad aggiungere fogli di carta ordinaria al modulo iniziale solamente tassato.

Espressioni di cordoglio e commenti esteri

Il telegramma al Re del Presidente della Confederazione Svizzera

Berna, 16.

L'onorevole Motta, Presidente della Confederazione svizzera, inviò al Re d'Italia il seguente telegramma in italiano: «A Sua Maestà Vittorio Emanuele, Roma — L'immane catastrofe tellurica che ha devastato una delle più ridenti regioni d'Italia, solleva in tutta la Svizzera un'eco dolorosa. Porgo a Vostra Maestà in nome del Consiglio Federale e in nome del popolo svizzero, l'espressione della più viva simpatia; e mi associo di tutto cuore al gravissimo lutto che ha colpito la nobile Nazione amica. — Firmato: Il Presidente della Confederazione: Motta».

La Legazione svizzera a Roma fu inoltre incaricata di esprimere al Governo italiano le condoglianze del Consiglio Federale e del popolo svizzero.

La commiserazione della stampa viennese - "Il gesto del Papa,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 16.

Tutti i giornali viennesi hanno parole di commiserazione per il infelici vittime del terremoto.

La *Zeit* dice: «Gli italiani comprenderanno che gli altri paesi, sconvolti, dilaniati dalla guerra, stavolta non possono aggiungere alle manifestazioni di simpatia e di condoglianza anche efficaci soccorsi materiali. Del resto, l'Italia, risparmiata dagli orrori della guerra, ha la possibilità e i mezzi per sanare al più presto le conseguenze della catastrofe».

Parecchi giornali vedono nell'iniziativa del Pontefice dal Vaticano un atto politico di somma importanza. La *Zeit* crede che i passi fatti dal Papa fuori del Vaticano significhino l'inizio di una nuova politica verso il Regno d'Italia.

La socialista *Arbeiter Zeitung* dice: «Si prepara la riconciliazione fra l'Italia ed il Vaticano, auspice la reazione, poichè il Governo proibì agli ufficiali di appartenere alla Massoneria».

L. W.

Al Parlamento spagnuolo

Madrid, 16, mattino.

Ieri, al Senato, al principio della seduta, il Presidente comunicò la catastrofe avvenuta in Italia e propose di inviare al Governo italiano un telegramma di condoglianza e di profonda simpatia. La proposta è stata approvata alla unanimità da tutti i partiti. Il Governo si associò alla manifestazione.

Anche alla Camera dei Deputati il Presidente parlò con voce commossa della nuova prova che ha colpito l'Italia.

Il nuovo rincaro del pane

Il pane bianco di prima qualità è salito a 60 cent. al chilo e quello in forma grossa a 55. Questa è la sintesi più tangibile del movimento ascensionale dei prezzi del grano, movimento che, generalizzatosi dovunque, ha però assunto in Italia una singolare forma spasmodica, come riconoscono tutti i competenti.

Le cause generali e mondiali del rincaro sono, oltre a quelle note, le seguenti: il rialzo dei noli, che per il futuro raccolto argentino tocca già la cifra incredibile di 62 scellini; la speculazione nord-americana, la quale si è organizzata ferreamente e che nella settimana terminata ieri ha approfittato della notizia delle pioggie cadute nell'Argentina per segnare un'ulteriore spinta all'aumento. E questo per riverbero si è subito ripercosso su tutti i mercati europei. L'Inghilterra, che per sua disgrazia ha il porto di Londra ingombro di merci al pari di quello di Genova, ha risentito più delle ottave precedenti del rialzo. A Marsiglia in questa settimana il prezzo è passato, secondo le qualità, da 29,80-31,75, a 32-33.

La Germania, che oramai sta applicando il calmiere a tutte le merci possibili, ha proibito la lavorazione notturna del pane e vieta che il pane di segala sia venduto prima che siano trascorse 24 ore dalla infornatura: i due divieti mirano ad ottenere che non si venda al pubblico se non il pane raffermo, e quindi meno consumabile. Questa nuova misura si comprende quando si conosce che la farina di frumento a Berlino viene neppur più quotata e che quella di segala è a L. 35,50 al quintale. In Austria il calmiere pel grano a Fiume ha dovuto venire portato a corone 42,50.

Che la tendenza sia verso un ulteriore aumento è dimostrato dal seguente specchietto dei prezzi nord-americani:

Mercato di New York (granoturco)

	5	15
Rosso inverno	27,72	28,63
Riserva disp.	27,44	28,63
Rosso inverno	27,44	28,73
Nord Manitoba	27,97	28,68
Maggio	27,46	28,30
Luglio	24,08	25,78

Anche sui mercati argentini i prezzi sono in continua ascesa. Ma sopratutto si è preoccupati perchè neppure agli attuali noli fantasticamente elevati è possibile trovare trasporti marittimi in quantità sufficiente per gli impegni.

***

Ciò premesso per indicare la tendenza mondiale e le poco liete prospettive che essa presenta, dobbiamo riconoscere che il rialzo di prezzi verificatosi in Italia è superiore a quello di tutti gli altri paesi, guerreggianti compresi, e fuori di ogni proporzione col movimento generale. Mentre questo difatti ascrive da L. 1-1,25 al quintale, il salto dalla precedente alla scorsa settimana è stato di 2,3, fino a 4 lire, come è avvenuto ad Alessandria. In tal guisa in un mese i prezzi sui principali mercati nostri hanno proceduto così:

	12 dicembre	14 gennaio
Alessandria	34 —	40 —
Novara	34,75	39 —
Torino	33,75	39,25
Cremona	33,50	39 —
Mantova	34 —	39 —
Milano	34,50	39,50
Rovigo	33,75	39 —
Verona	34 —	39,25
Bologna	33,75	38,50
Parma	33,50	37 —
Firenze	35,25	39,50
Bari	35 —	44 —
Messina	33 —	45 —
Cagliari	37,50	38 —

Ora ciò che a prima vista può sembrare curioso è il fatto che durante il mese considerato sono giunti a Genova oltre 2.300.000 quintali, e altre quantità rilevantissime di cereali sono annunciate come di prossimo arrivo, siante i grossi acquisti compiuti da ditte italiane specialmente a Chicago. Ma questa contraddizione si spiega subito tenendo presente che i piroscafi a Genova, causa l'ingombro di merci e la deficienza di carri ferroviari, si trovano tuttora sotto scarico e vi rimarranno parecchio altro tempo. Sicchè mentre tutta quella forte massa di grano non esercita la più lieve influenza sul prezzo interno, assicura invece un magnifico premio ai suoi proprietari allorchè verrà sbarcata: perchè, acquistata quando i prezzi a Chicago e a New Cork erano di 21-24 lire al quintale, verrà rivenduta sulla base di prezzi che già oggi superano di 5-8 lire al quintale quelli d'acquisto.

Quando l'attuale Ministero annunciò alla Camera, in dicembre, che erano stati i provvedimenti erano presi per fronteggiare il rincaro del grano, sicchè esso con ogni probabilità avrebbe subito un arresto, noi non ci unimmo al coro degli applausi e motivammo il nostro riserbo in un articolo per due fondamentali motivi: 1.o perchè ci sembrava che i provvedimenti venissero in ritardo; 2.o perchè li ritenevamo insufficienti. Parve ad alcuno che noi si facesse allora della politica di opposizione per la opposizione. I fatti rispondono oggi per noi. Chiediamo una cosa semplicissima: Per qual motivo il grano acquistato agli Stati Uniti, dopo aver pagato per un percorso identico, a Marsiglia costa 33 lire al quintale e a Genova ne costa 38?

Per tre lire la risposta è evidente. Il maggior prezzo dipende da quel dazio sui cereali che l'on. Salandra, forse per ramicurare i suoi amici latifondisti meridionali, si ostina senza una ragione al mondo a conservare, mentre tutte le nazioni civili di Europa si sono affrettate ad abolirlo.

Ma ancora, dedotte queste tre lire, rimane uno scarto ragguardevole che nessuna ragione economica vale a spiegare. Si spiega solo con la disorganizzazione dei servizi pubblici, incominciando da quelli dei trasporti.

Anche in quel pochissimo che il Ministero ha tentato di fare in questa materia del grano, si è mostrato singolarmente sprovveduto di ogni chiara e pratica visione. Lasciamo la parola a un giornale apolitico, il «Sole», su cui si leggono questo piano osservazioni alle quali ogni persona sensata non può non sottoscrivere: «Non abbiamo nessuna fiducia che alcun miglioramento alla situazione del mercato interno possa derivarne dai Consorzi granari provinciali come sono attualmente organizzati. Accogliemmo con scetticismo il decreto che ne contemplava la costituzione e vediamo che, purtroppo, i fatti non ci danno torto. Parecchi Consorzi provinciali furono costituiti per aderire all'invito del Governo, ma sino ad ora non ci risulta che alcuno di essi abbia iniziato la propria azione. Tutti lasciavano assegnamento sulla cooperazione del Governo per l'acquisto della merce ed i più credettero assegnata ai nuovi Enti la funzione di tramite fra Governo e popolazione consumatrice per la distribuzione del frumento di Stato a prezzo di costo, con criterio equanime e perfetta conoscenza di ambiente. Non si poteva supporre che fosse intenzione del Governo di incaricare dell'acquisto dei cereali Enti costituiti da persone rispettabilissime, ma affatto incompetenti a commerciare granaglie. Ma invece il Ministro Cavasola si affrettò ad avvertire i primi Consorzi che si erano rivolti a lui per avere grano, che il Governo non era intenzionato di comperare frumento per conto dei Consorzi stessi, di modo che se questi propositi saranno confermati, i Consorzi provinciali sembrano destinati ad una azione infeconda di bene».

Svanita anche la breve illusione dell'efficacia dei Consorzi provinciali, male escogitati e peggio congegnati, il problema del pane si impone serio e grave. Noi ripetiamo le nostre proteste per l'inazione governativa e chiediamo ancora che il residuo dazio sui cereali tutti venga abolito, che le tariffe ferroviarie vengano modificate in guisa da eliminare l'assurda disparità di prezzi a danno del Mezzogiorno d'Italia e che i necessari provvedimenti siano presi perchè l'offerta del grano sui mercati nostri diventi effettiva.

Mancano notizie di due funzionari italiani di Smirne

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Mancano notizie di due funzionari delle poste italiane partiti da Smirne il 4 gennaio. L'Agenzia di informazioni «La corrispondenza» pubblica in proposito: «Il regio console generale a Smirne telegrafa: «Il cav. Fossati, direttore di quest'ufficio postale italiano sospeso fin dal 31 ottobre del passato anno, potè partire per tornare in Italia prendendo imbarco sul piroscafo «Porto di Rodi» col quale era pure partito il cav. Maggiotto, fratello del generale, che del soppresso ufficio era controllore. Sulla sorte di questi due funzionari i parenti sono dubbiosi perchè si sapeva che le autorità turche avevano loro più di una volta impedito il rimpatrio, e il Ministero delle Poste non ha modo di rassicurare le famiglie trepidanti per la sorte dei loro cari. Il «Porto di Rodi» è partito da Smirne il giorno 4 corrente. Si domanda perciò dove si trovi ora».

Piroscafo italiano incagliato nelle secche di Curaçao

Passeggeri ed equipaggio salvi

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 16, notte.

Il piroscafo *Bologna* salpò il 4 corrente da Colon per Porto Limone, Curaçao, Porto Cabello, La Guaira, Trinidad, Barbados, Teneriffa, Genova, al comando del capitano Angelo Pozzi. Aveva 204 persone di equipaggio, compresi dieci ufficiali, cento passeggeri e 400 tonnellate di merce.

Giunto a Curaçao, a causa della fittissima nebbia, andò ad investire le secche al Nord della baia. Fu dato subito mano ai lavori per disincagliare la nave, ma essendo essa tra gli scogli e avendo urtato con violenza, aveva perduto i lanceroni squarciati presso la sezione delle macchine. Fu sentito il parere di palombari e di ingegneri periti olandesi e tutti furono concordi di dimettere l'idea del ricupero e di abbandonare la nave. E così fece il comandante. Quest'ultimo, insieme all'equipaggio rimase a bordo per provvedere al ricupero del carico. L'incidente è dovuto alle pessime condizioni meteorologiche, non potendosi imputare al comandante, poichè il Pozzi fa parte dello Stato maggiore della Società *La Veloce* e da dieci anni non ebbe mai incidenza del genere. Conta al suo attivo circa trenta viaggi ed ha un equipaggio provetto quanto lui. Ma, come si dice, il caso fatale volle la miseranda fine del *Bologna*. Esso era stato costruito in Inghilterra, a Belfast, e stazzava 3000 tonnellate. Alla fine del corrente mese giungerà a Curaçao il postale *Savoia*, che alternerà i viaggi col *Bologna*. Su di esso verrà imbarcato l'equipaggio per il rimpatrio. I passeggeri saranno rimpatriati da un vapore della Società transatlantica di Barcellona.

SPORT

I campionati di box a San Remo

San Remo, 16, notte.

Questa sera, nel giardino d'inverno del Casino municipale, in mezzo al quale era stato installato un «ring», che venne giudicato il migliore d'Italia, ebbero principio i «matches» di box promossi dall'Unione sportiva dilettanti e dalla «Gazzetta dello Sport». Al tanto gradito avvenimento, oltre a numerosi «sportsmen» della Riviera di Ponente, era accorsa anche una folta comitiva. Alle 21.30, il regolamentare, assistito ufficiale della Federazione atletica italiana, dà l'inizio con tre «match» dilettantistici tra Donati e Angelo Griggi, di Milano, che, facendo valere le loro ottime qualità tecniche riescono agevolmente in tutti i tre «rounds». Seguì la finalissima del Campionato italiano pesi medi, tra Enrico Cesari, di Asenago, del peso di kg. 68, e Antonio Cavagnoli, di Milano, del peso di chili 68,500, vincitore dell'eliminatoria dell'Alta Italia. Contrariamente alle previsioni, il Cesari ha fatto un magnifico «match», riuscendo infatti a calare bersaglio ai suoi pugni. La lotta venne completata da due belle esibizioni tra Fiorita e Germano. Domani sera, avranno luogo le quattro finali del Campionato, e cioè: pesi piuma, tra Piacentini e Ortis; pesi medi leggeri, tra Griggi e Amato; pesi massimi, tra Semperboni e Donati; e pesi medi, tra Cavagnoli e Vetta.

REATI E PENE

La coltellata al cuore

La sentenza

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo contro Felice Marietta e Battista Ciberardo è finito ieri, dopo lunga ed animata discussione. I giurati coi loro verdetto hanno ritenuto colpevole il Marietta di ferimento seguito da morte, commesso in istato di semi-infermità mentale prodotta da ubbriachezza e così il presidente l'ha condannato a sette anni ed otto mesi di reclusione. Fu invece assolto completamente il Ciberardo.

Presidente: barone Davico; P. M.: cavaliere Lezzeno; Parte civile contro il Marietta: avvocati Accorsi e Brussaco; Difesa: avvocati Zino e Bolzini.

Dopo il peccato

— Te ne vai? Proprio te ne vai?

— Povera Anna.

— Domani? Proprio domani?

— Domani.

— Non ci vedremo più.

— Ma non che pensi? Quando potrà durare la guerra? Tre mesi, cinque mesi... In primavera, Anna, io sarò qui e non ti lascerò mai mai, amore mio.

— Non ci vedremo più.

— In primavera, ti dico: in primavera sarò ritornato. E tu mi aspetterai senza soffrire, promettimelo. Allora sarai la mia Anna, la mia mogliettina per sempre.

— Non ritornerai.

— Tornerò, Anna.

— Non ritornerai.

— Che augurio! Perchè non dovrei ritornare? La guerra, sì, è la guerra. Ma bisogna aver fede nel proprio destino. Non tutti muoi...

La donna se lo avvince al petto, tutta calda e tremante, e gli suggella con un bacio in bocca la parola dolorosa. Restano così lungamente avvinti, annodati dall'angoscia, col cuore sul cuore; poi lentamente egli, senza violenza, le distacca le mani dal collo che gli cingevano, la discosta per baciarla su gli occhi e su la fronte: distatta dal dolore, la donna lascia fare e gli si abbandona su una spalla.

E lacrimano: egli le carezza i capelli come a una bambina e le mormora il nome dolce lungamente in un orecchio: «Anna, Anna, Anna, Anna...». Ella singhiozza per le spalle, per il petto, per le braccia all'urto dei singhiozzi repressi, che la squassano crudamente come vogliano romperle il corpo fragile.

Quante volte si sono così stretti, aspettando l'ora dell'abbandono o l'ora del bisogno! Come, come si sono amati in quell'angolo di giardinetto protetto dall'ombra densa del sorbo, tra la vasca dell'acqua che specchiava la luna e una poggia ciarliera alla brezza notturna! Un meandro di verde e di silenzio, uno di quei recessi che sovente nel cuore delle città grandi e tumultuose chiudono, come una particella dell'infinito, uno di quei rifugi che dapertutto gli amanti sanno scoprire, e che sembrano mille miglia lontani dalla vita, come fuori della realtà: di rimpetto il muro della casa con la finestra in alto illuminata: dietro quella finestra il babbo con altri uomini biechi si raccoglievano ogni notte a giocare e a trincare, in agguato, e lasciavano questa fanciulla senza mamma, sola, abbandonata, in balia del pericolo. Come si sono amati! E sempre la fanciulla ha pianto, anche ai primi giorni, ai giorni del consunto abbandono, ai giorni del sogno, sempre ella ha pianto: ha conosciuto la felicità dolorando. Forse, sì, per questo: non era troppo grande quella felicità perchè potesse durare eterna sino all'ultimo giorno della vita? Egli era un giovane straniero, di Nizza o di Marsiglia, non sapeva, commosso in una bottega di fronte: lo amava quasi senza averlo conosciuto, lo amava perchè era il solo uomo che nel dolore le aveva saputo dire una parola di conforto, lo amava perchè aveva venticinque anni, oramai, e doveva amare. Ma non sarebbe il giovane partito, non l'avrebbe abbandonata?

Il giovane non partì. Venne la guerra e non partì. Era, allora, l'agosto: si amavano da pochi giorni. Quante sere ella era salita sul bordo della vasca e, i gomiti puntati sul muro di cinta del giardino, si era protesa di là, con gli occhi, con gli orecchi, con tutta l'anima ansiosa e smarrita in quel labirinto di violini, tra capanne di officine e squillere di erica e cumuli di rottami! Quante volte s'era detto: «Non verrà più». I rintocchi delle ore erano caduti come colpi di martello su quel pensiero disperato — non verrà più — e sempre egli era venuto. E ogni volta, parendole di aver ritrovato un perduto bene, alla aveva pianto di gioia.

Era l'agosto. La patria, la guerra che importavano? C'era Anna, c'era l'amore. Passò anche il settembre, passò anche l'ottobre: due o tre volte dal loro rifugio i due amanti videro la luna, che scorreva a mano a mano nel cielo la faccia gioconda e nuovamente la nascondeva: la gaggia allori, smorta di fragranze, il sorbo si dispogliava e copriva i due amanti con la pioggia delle sue foglie: all'alba si ridestavano sotto un manto d'oro: sentivano i primi venti freddi e tentavano soffocarsi in gola, coi baci, i colpi di tosse che potevano rivelare al mondo il loro segreto. A novembre egli si ritrovò stanco, come staccato un poco dalla donna amata, ma un nuovo sentimento lo riattaccò: Anna si sentiva sempre più debole, dimagriva, aveva dei capogiri: una notte gli svenne tra le braccia, poi gli confidò ridendo la sua maternità. Il giovane restò, e passarono ancora novembre e dicembre.

Ma, giorno per giorno, inconsapevolmente, il pensiero della patria lontana e straziata lo aveva penetrato come un'acuta fitta: il ricordo, forse, della casa paterna, rovinata ora e deserta, il rimpianto di due amici d'infanzia, che eran caduti e avean rivolto a lui, lontano e neghittoso, con una lettera, un ultimo saluto, il rimorso dell'egoismo, il rossore che gli saliva alla faccia ogni volta che gli pareva di leggere nelle notizie dei giornali un rimprovero, ogni volta che gli pareva di scorgere su le labbra di gente che non conosceva nemmeno, una parola d'infamia, lo avvolsero in quell'atmosfera di solitudine, che dà agli animi la forza del sacrificio. Partirà, dunque. Partiva, ma sarebbe ritornato.

Quando?

— Quando, quando tornerai?

La donna ha piantato i singhiozzi. Egli si sorregge con le spalle al muro, ed ella ora gli ha poggiato le mani su gli omeri, e lo guarda negli occhi e su la bocca, silenziosamente.

— Quando tornerai?

— Non lo so, Anna. Ma presto, vedrai. Vedrai che ti farò una sorpresa.

— No, non voglio una sorpresa: mi farai morire. Dimmi quando tornerai.

— L'avvenire lo sa Dio, Anna. Io che posso sapere?

— Non puoi saperlo?

Pare calma, ma s'irrigidisce in un proposito non ancora definito. Egli l'attira a sè e le mormora le parole del conforto:

— Baciami, Anna, baciami. E poi attendimi con calma. Devi pensare alla tua salute, ora. E vedrai che tornerò.

— Non puoi, non puoi saperlo!

— Più presto di quel che tu non creda. Intanto ti scriverò: ti scriverò tutte le volte che posso. Non saranno delle lunghe lettere. Ma tu vi troverai dentro tutto il mio cuore.

— Non mi scriverai.

— Non saranno delle lettere a termine fisso, ma ti scriverò. Potrai avere anche tre lettere in una settimana, e potrà passare anche un mese senza che ti giungano mie notizie. Non ti smarrirai per questo, non è vero, Anna? Dimmelo, dimmelo che sarai forte. Non sei una bambina. E se mi ami veramente, devi esser forte.

— Non mi scriverai.

Ostinata nel dubbio, ostinata nel presentimento della sciagura. Egli se la ghermisce sul petto:

— Perchè dici questo, perchè? Che paura hai? Ebbene, se è scritto che io debba, che io debba morire, mo... morrò, e l'ultimo pensiero sarà per te, Anna. Ma tu non devi pensar questo, Anna, tu non devi pensarlo. Tu devi esser forte, perchè anch'io ho bisogno di forza. Non lo comprendi? Non lo comprendi?

E seguono ancora lunghi silenzi. Nel plenilunio freddo e crudo di gennaio passano torme di nuvole. La finestra di rimpetto è sempre accesa e si vedono passare e ripassare sui vetri le ombre di chi è nella stanza. In quella stanza si gozzoviglia ancora, si premedita forse il piano della trista avventura del domani. Tratto tratto, tra colpi di pugno sul tavolo e fragore di bicchieri, rompono delle voci concitate, ebbre: — No. A me. A me, ti dico. Buda, marmotta, alla tua pelle! Per chi mi pigli, eh, per chi mi pigli? Io ti rompo il muso, sangue di...

E il giovane stringe ancora sul volto della donna innamorata le parole consolatrici:

— Ricordi, Anna, quante foglie cadevan dall'albero a novembre? La mattina ne avevi i capelli pieni. Qualcuna veniva a posarsi proprio su le nostre labbra. Che indiscrete! ci rompevano i baci. Io coglieve quelle foglie, Anna, me ne empivo le saccoccie. Le porterò con me: ogni giorno ne porrò una sul petto e mi parrà di tenere il tuo cuore sul mio cuore. Quando sarò giunto all'ultima foglia io tornerò, Anna. E tu e tu...

— E io? e io?

— Quanti ricordi tu serbi! Guarda, Anna, vedi la Gallinella lì su quel comignolo? Ti ricordi quella sera che sorgevano tra le rame del sorbo e il purpureo occhi che spiassero? Non so se occhi di uomo o di gatto. Come tremasti! Tu la guarderai ogni sera e finchè la vedrai vuol dire che io son vivo e penso a te. Quando non la vedrai più, vuol dire che io... Ah, ah, ma tu la vedrai sempre e io penserò sempre a te. Lo vedi? E tornerò...

Anna ora gli prende il volto tra le mani e lo guarda dentro negli occhi e gli parla risoluta:

— Di', quando partirai?

— Non te l'ho detto? Domani. Ci diremo addio stasera.

— No. Domani, sì, ma a che ora?

— Con l'ultimo treno forse, alle sei di sera.

— Mi vuoi alla stazione?

— Perchè non dovrei volerti? Ma, tu sai, è peggio.

— Non è peggio. Vengo?

— Vieni.

E i due amanti si baciano ancora lungamente ma si separano, quella sera, senza dirsi addio.

***

La donna rientra. La sua cameretta ora è vuota, al buio: il babbo e quegli altri uomini sono usciti in cerca della preda notturna. Si sente più solo, sente una più forte stretta al cuore. Ogni sera così, dunque, senza il suo amore, senza la mamma, senza un conforto, senza nessuno, nessuno al mondo. E in tanto deserto sarebbe venuta la creatura? Le minacce del babbo, lo scandalo, la pena... Poi? Poi il babbo sarebbe tornato nuovamente ubbriaco; sarebbero venuti, ubbriachi, quegli altri uomini....

Anna si rinchiocciolisce sul suo sgabello, con le ginocchia al mento, come a salvarsi da una mano rapace. Ha cavato dal cassettone la sua biancheria, l'ha sparsa per terra, vi ha frugato dentro, ha involto la merce vecchia in una mezza; ha cercato ancora nell'armadio delle camicine nei corpettini delle fasce, una pezza di tela fine, ha involto anche quello; ha trovato nell'armadio un almanacco profumato, qualche rosa appassita, un ciondolo d'argento, una medaglina della Madonna, tutti i piccoli ricordi dei giorni senza peccato, ha chiuso anche quelli nella cassa. Poi si è abbattuta sul letto: non dorme ma non piange nemmeno. È fuori: cade la neve, lenta, ostinata, implacabile come una desolazione.

L'indomani il babbo non torna e lei non lo attende più: attende soltanto le sei della sera. Arriva sotto la tettoja della stazione ferroviaria prima di lui. Quando egli la scorge in disparte accasciata sul suo fardello, le viene incontro sorpreso:

— Anna, che vuol dire?

— Vengo con te. Non mi vuoi?

— Ma... Perchè non me l'hai detto prima?

Anna non lo ascolta: segue il suo pensiero:

— Sono sola oramai, sono tutta sola. Vengo con te. Non potremo stare insieme, lo so. Non importa. Per infermiera io qualche parte mi vorranno, per lavorare mi vorranno. Sono accurata, tu lo sai e puoi dirlo. E i feriti non mi fanno ribrezzo: ne ho conosciuti di dolori, lo! Non staremo insieme, ma staremo in ogni modo vicini...

Il vigile passa, sbattacchiando gli sportelli:

— In carrozza! Si parte.

Il giovane è inquieto, incerto:

— Anna, Anna, perchè non mi hai detto nulla? Ci avrei pensato. Ora così, d'un tratto, non so....

Ma la donna gli si tiene aggrappata alle braccia:

— Saremo più vicini. Potremo rivederci: se un giorno avrò bisogno di chi mi soccorra, avrò bisogno di te; anche tu potrai aver bisogno di me....

E poichè il treno si muove, egli la ghermisce per la cinta e la spinge nel carrozzone, con sè, verso l'ignoto: verso quell'ignoto tutto bianco, tutto squallido.

MICHELE SAPPHARO.

Una festa franco-italiana a Montlucon

Parigi, 16, sera.

Si ha da Montlucon: Una dimostrazione franco-italiana ha avuto luogo a Montlucon al passaggio di un distaccamento di 62 volontari italiani, i quali fanno parte del battaglione di garibaldini che doveva recarsi sul fronte di combattimento.

Venne loro offerto un pranzo, che terminò al grido di «Viva l'Italia! Viva la Francia!» e col canto dell'inno garibaldino e della Marsigliese.

Nessuna manifestazione anti-italiana a Vienna

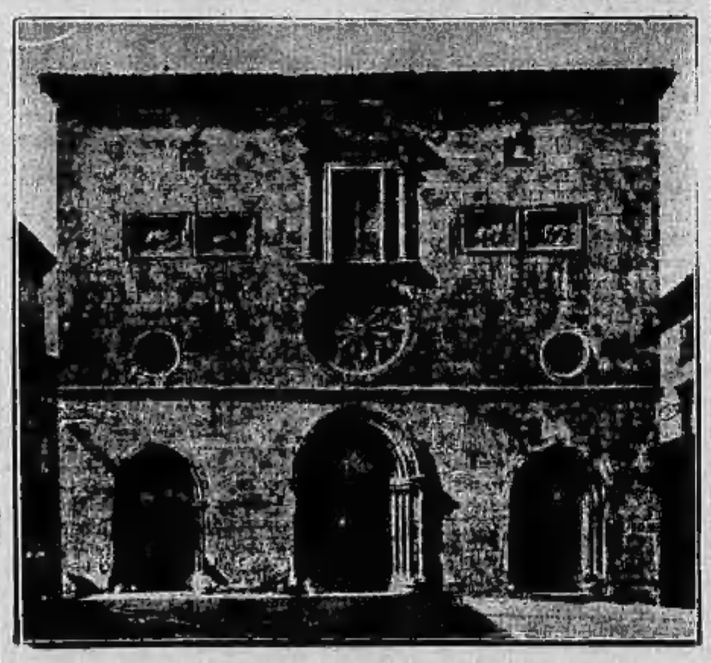
Roma, 16, sera.

La Tribuna secondo la quale nei giorni scorsi ha avuto luogo una manifestazione ostile all'Italia sotto il palazzo della Regia Ambasciata a Vienna, non ha alcun fondamento. Così giunse della voce secondo la quale avrebbe avuto luogo, pure a Vienna, il 23 dicembre una dimostrazione imponente nella Italienstrasse. A Vienna non esiste alcuna via di tal nome.

(Ag. Stefani)

Nelle regioni del terremoto

PESCINA - La casa di Mazzarino



MAGLIANO de' MARSI — Cattedrale

Giornali e Riviste

Pochi giorni or sono, è stato distribuito in gran larga scala in tutte le scuole e in quelle le caserme della Francia il «*Decalogo del 1914*». Esso non ha certamente la pretesa di sostituire la religione o di sopperire alla morale: altro non è che il riassunto dei doveri che si impongono alla gioventù francese nell'ora in cui alla Francia intera si dischiude un'era nuova. «L'istante è solenne», scrivono gli estensori del *Decalogo*. «Noi siamo a uno dei momenti essenziali della storia della Francia. Il mondo che sorgerà non sarà più quello di ieri; e il conflitto delle energie sollevate non cesserà prima che passi molto tempo. Abbiate fiducia; ma datevi cura di essere, come il grande Antenato, senza paura alcuni, e senza rimprovero verso voi stessi». Ecco nella traduzione data dall'*Ora* di Palermo i comandamenti della legge: 1.) Apparterrà alla gioventù di decidere se la presente guerra deve essere soltanto un assalto valorosamente respinto, o se deve risultare il trionfo della civiltà francese; 2.) Per assicurare questo trionfo, dalle circostanze e i costumi presenti, sarà necessario lanciarsi alla conquista del mondo, e organizzare la pacifica invasione del commercio, dell'industria, della scienza, delle lettere e dell'arte francese; 3.) Quel che la Francia aspetta da me, è uno sforzo personale e quotidiano: che io lavori a portare al maggior grado possibile le mie forze individuali e a mantenervele; 4.) Cercherò dunque, di avere spalle più larghe, muscoli più forti; di sopportar meglio le intemperie, di resistere di più alla fatica. Mi eserciterò alle lunghe marce, alla corsa, al nuoto, ai salti impreveduti, alle dure scalate; 5.) Tutto ciò sarà fatto, se lo voglio. La volontà governa il mondo. Diventerò grande, forte, resistente, se voglio: buon camminatore, buon corridore, buon nuotatore, buon saltatore se lo voglio; 6.) Non lascierò passare nessuna occasione per addestrarmi negli esercizi di difesa e negli sports di combattimento che rendono l'uomo sicuro di sè, perchè certo di farsi rispettare dai suoi simili; 7.) Non trascurerò le occasioni di iniziarmi alle diverse maniere di locomozione in uso nel mondo e che rendono l'uomo disinvolto e atto alle esigenze della vita moderna; 8.) Porrò il mio onore a conoscere bene la storia del mio Paese e quella degli altri popoli, a fine di attingere in essa la comprensione della parte che la Francia deve rappresentare e il principio di una sana emulazione internazionale; 9.) Poserò sicuramente dei miei atti nella bilancia del patriottismo, per non fare mai nulla che possa esser contrario all'interesse e all'onore nazionale; 10.) Mantenerò risolutamente dal mio cammino le meschine rivalità, le gelosie, le non confessabili ambizioni, non dimenticando che il destino nazionale è la risultante delle forze individuali concorrenti, in modo che se 2 + 2 = 4, 2 contro 2 = 0».

***

Di Giorgio Brummel, il celebre *snob*, l'impareggiabile *dandy*, si occupa diffusamente la rivista il *Gran mondo*. Giorgio Brummel era figlio del segretario di lord North. I suoi natali non vantano quindi nobiltà di sangue, tanto più perchè suo zio era confettiere a Burg Street. Egli si trovava nella fattoria di suo zio, passando le vacanze, prima di entrare ad Oxford, quando il principe di Galles, poi Giorgio IV, lo notò per l'eleganza e lo volle suo amico. In breve, questo bellissimo ragazzo che vestiva con buon gusto, che ostentava *pose* di sprezzo e di scherno, che aveva un proprio stile in fatto d'abito, conquistò la società inglese. Il suo *snobismo* fu *sublime*. Le sue risposte glaciali, o leggermente sarcastiche, la sua impudenza, quale perdino col principe di Galles, unita all'abito non strano, ma semplice e di un originalissimo buon gusto, lo imposero a tutta l'Inghilterra elegante, che si dette ad imitarlo, fin nei gesti e nello spirito, come oggi le signorinette fanno con i gesti e gli abiti di Lyda Borelli. Di particolare gusto furono le cravatte di mussolina bianca. Ne sciupava una infinità di metri, prima di trovare il più perfetto nodo. L'abito a lui caro, per sera, era il *frack*, creazione sua che noi ancora onoriamo. I guanti di Brummel erano di pelle straordinariamente delicata. Una mano così vestita, pareva che fosse nuda, tanto i guanti erano attillati, perfetti e sottili. Il guantaio di Brummel aveva cinque lavoranti specializzati ognuno per un dito... Del resto la sobrietà nell'eccentrico, fu la chiave del suo successo, come il sarcasmo, fu forse il miglior gioco della sua fortuna. Al duca di Bedford, che gli chiedeva il suo giudizio circa un nuovo *pardessus*, Brummel, rispose con aria di commiserazione: «Via, Bedford, volete voi chiamare questo un *pardessus*?». A un ricco negoziante, che gli chiedeva di accettare un suo invito rispose: «Volentieri, ma non lo dite a nessuno». Il suo scherno, studiatamente tedioso, fu poi imitato, anche in Francia, dagli anglomani che si facevano chiamare *dandys* come poi *fashionables* e come più tardi presero il nome di *lions*. Una sera Brummel, dopo aver pranzato col principe di Galles, disse all'amico con aria annoiata: «Andiamo, principe, suonate!». Lo *snob* condotto via dai servitori, dovette fuggire a Caen, dove cominciò a perdere la ragione.

***

Un redattore di *La France du Sud-Ouest*, Emile Martin, si è recato nel villaggio di Les Cassaes, nel Comune di Saint-Affrique, per visitare la casa nativa e la famiglia del nobilissimo generale de Castelnau. Il giornalista presenta il generale come un uomo molto semplice, devoto alle abitudini del suo villaggio e fiero di parlare il nativo dialetto. «Il generale — scrive il giornalista — adora il suo villaggetto natale, ed è sempre una grande gioia per lui poter parlare il «patois» di Les Cassaes, meno armonioso, è vero, della «lingua d'oca», della quale è una deformazione, ma energico ed espressivo». Lo scorso anno, intervenendo all'annuale «banquet des Aveyronnais de Paris», il generale fece il discorso in dialetto». Coi soldati dell'Aveyron parla sempre nella cara lingua campagnuola. Il generale de Castelnau ama le abitudini locali e le tradizioni della sua terra. «Per giudicare questo ufficiale — scrive il giornalista — non bisogna dimenticare il carattere religioso dell'educazione sul quale è stata costruita la morale di Edoardo de Curières de Castelnau: egli vive austeramente come un patriarca. La sua casa è stata onorata di molti onoscimenti: ha avuto dodici figli, alcuni dei quali sono morti sul campo di battaglia. Questo soldato è rimasto liberamente e palesemente devoto ai Gesuiti, presso i quali, al «College de Saint-Gabriel», si preparato a entrare a Saint-Cyr, mentre era all'anno del primo corso — nel 1870 — scoppiò la guerra. Cominciò di colpo il servizio attivo: a 16 anni compì atti eroici ed ebbe le spalline di tenente: a 19 anni de Castelnau era nominato sul campo capitano aiutante maggiore nell'esercito della Loira, sulla cui sponda doveva quarantacinque anni dopo condurre all'assalto un formidabile Corpo d'esercito.

***

La guerra ha conseguenze anche allegre e curiose: e ne ha anche di nuziali. A Londra è stato grande il fascino esercitato sulle pallide e aristocratiche *misses* dai forti e abbronzati guerrieri indiani. E questo fascino ha avuto per conseguenza molti *first prime*, di sapore esotico, e poi regolari matrimoni. L'*Agenzia Stefani* comunica che il Direttore generale dell'Ufficio dello Stato civile inglese ha diramato una circolare a tutti i suoi dipendenti degli uffici matrimoniali, perchè abbiano a ricordare alle donne che intendono sposare uomini di colore, specialmente indiani, musulmani o bramini, che il loro matrimonio non è più valido quando esse abbandonino l'Inghilterra e vadano a stabilirsi in paesi ove le leggi sono derivate dalla religione maomettana o da altre religioni accettanti la poligamia. «Questa circolare — dice il dispaccio — è stata consigliata in conseguenza del grande numero di matrimoni che hanno dato luogo a numerosi e gravi inconvenienti». È probabile, però, che le donne inglesi non baderanno agli inconvenienti e continueranno a tessere la trama d'amore coi sottili e eleganti guerrieri nati in riva al Gange, nei paesi libidinosi del Lamo o nella città santa di Dulby. L'amore è bizzarro e cieco!...

La guerra nella caricatura

Rule Britannia?

Noi inglesi combatteremo sino all'ultimo uomo... indiano e spenderemo, pur di vincere, anche l'ultimo centesimo dei... nostri alleati.
(Dal *Simplicissimus*, dis. di Max Feldbauer).

Inverno e miseria

Ecco le due nuove tragiche Potenze entrate nel conflitto.
(Dalla «Detroit-Tribune», di New York, disegno di Sumner).

Il medico americano

Wilson: — *Mia cara Europa: la medicina americana nulla può per la malattia che ti dà tanto dolore! Bisogna che ti riposiate; bisogna che nessun rumore turbi i vostri ripos.*

L'Europa: — *Ahimè! intorno al letto il pericolo balla ed urla i soviets d'Europa. E come urlano!*

(Dal Nebelspalter, di Zurigo).

Perplessità

— *E' forse giunto il momento di decidersi ed applicare definitivamente lo stivale, che è molto robusto e resistente ancora.*
(Da *Le Rire*, dis. di Mell).

Il tentatore quasi biblico del Sultano

— *Vedi questo impero sarà tuo, purchè mi venda l'esercito che ti è fedele!*
(Da *Le Rire*, dis. di George-Edward).

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

«Compiango i lavoratori, che sono torturati dai cattivi cinti, come lo sono stato. L'apparecchio Glaser, senza molla e senza pressione, ha messo un termine alla mia sofferenza e mi ha permesso di lavorare senza fatica. Questo cinto è così soffice, che l'ho potuto portare giorno e notte, senza mai alcuna. Sono pronto a dare schiarimenti, e dichiaro a tutti quelli che soffrono d'ernia, che il Cinto Glaser mi ha ridato la salute.

GIOVANNI ANDREA
Marmiesa, via S. Secondo, 25, Torino.

Erniosi, non pubblichiamo mai nulla su lettere senza autorizzazione.

L'applicazione del Cinto Glaser non si fa assolutamente che all'Istituto Glaser, Torino, 7, via Andrea Provana. Si può entrare anche 38, via Mazzini. Aperto ogni giorno.

La Colonia della Salute
CARLO ARNALDI

Avvisa tutti gli interessati al proprio sistema di cura, che col 15 Gennaio è incominciata l'accettazione degli ammalati, senza l'obbligo, per il momento, di alcun preavviso nè invio di anticipazione.

Scrivere subito: Arnaldi, Colonia Arnaldi (Ginevra). 807

CARNEVALE 1915

nei principali bar della Città la Ditta G. ROBBA e F., di GANELLI, offre in degustazione a prezzo di réclame il suo delizioso

GANELLI SPUMANTE "ROBBA"

che i buongustai e tutti coloro a cui preme la propria salute preferiscono a qualunque altra bibita, trattandosi di puro vino moscato invecchiato, un po' secco e frizzante, da non confondersi cogli altri moscati. 785

MALATTIE D'OCCHI

Specialità — Cure speciali per i Difetti di Vista e Strabismo (senza operazione)
Dott G. Cappellaro Corso Vitt. Eman., 87 (presso Stazione P. N.)

REFUGIUM CORDIS
Casa di Cura per Malattie di
Cuore e Arteriosclerosi
Cura Mecano-Terapica sistema svedese 703
UNICA IN ITALIA
Prof. Comm. F. MANIANI
Genova — Via Progeni, N. 20

G. QUARTARA
MOBILI
Via Balbo, 15-23
FORTI RIBASSI
sugli attuali prezzi fissi

Per le Signore
Via XX Settembre ang. Via Pietro Micca

GRANDE LIQUIDAZIONE abiti tailleurs, après-midi, da sera, mantelli e fourures dei migliori delle Case di Parigi Doucet, Paquin, Callot, Doucllet e Worth. 783

Studio G. ORRIGO - Specialità
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto Via Nizza, 15, p. nobile, dalle 13 alle 15 alle 16, festivi — 10 a 12, festivi.

Antracite Inglese per Riscaldamento
di primissima qualità con permissione speciali adatte a tutte le stufe e Caloriferi — Coke del gas. 1078
Al "Turmiere,,, via della Zecca, 12 - Telef. 43-66

I PELI DEL VOLTO
i nei, le efelidi, gli ampolloni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, la verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, senza assolutamente malattie, e che permettono da ogni pericolo.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16.

8,75 Un MANTELLINA Lodo per Cicliati e Alpinisti oppure un TAGLIO VESTITO da metri 3,10 per uomo o signora
GRANDE LIQUIDAZIONE STOFFE
Torino, Via Botero, 6 - ang. via S. Maria
(Chiedeteli anche con Cartolina-Vaglia)

G. CAUDANO & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, N. 10.
FORNITURE IMPIANTI e ARTICOLI per BAR
Liquoristi, Caffè, Confettieri.
Macchine per bibite, Caffettiere, Vasoi, Bicchieri, Tovaglie, Tringhiaccio, Filtri, Tostacaffè, Macinacaffè.
«Catalogo Articoli Bar» gratis a richiesta.

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende la sola e unica Casa E. e fratelli, Via Genova, 8, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Antica per i soli per distinguersi) 1868

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparto ebanisti e in ferro, letti e creste per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 12, angolo via Nizza. 170

VINI
di lusso e comuni: i migliori dell'Astigiano e Monferrato a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 14 alla Brenta	Non franco
Superiore	a L. 18 » »	
Originale	a L. 25 » »	a domicilio
Barbera da bottiglia	a L. 30 » »	

Casa Madia Vincola BECCARIS & BARBERIS
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36

Domandate gli HORLOGERS migliori orologi
Vedi Soldini - Indicateur - Mont - Monnaie

MOBILI LUIGI GATTI
in legno MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 32
Torino 1915 — Tip. MARIETTI e C.

Bollettino Militare

Roma, 16, sera.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CARABINIERI REALI

Imbrico, maggiore Legione di Bologna, è trasferito alla Legione di Caltanissetta; Borla, id. id. Palermo, id. id. Forlì; Corza, id. id. Bologna, id. Teneuza Ravenna — Ribet, id. id. Bologna, id. id. Cento; Viliani, id. id. Bologna; id. id. Partinico; Masotti, id. id. Bari, id. id. Molinella; Bosco, id. id. Verona id. Sezione Castelfranco Veneto; Molinari, id. id. Verona; id. id. Asiago.

ARMI DI FANTERIA

Stocco, capitano ufficiale istruttore al Tribunale militare di Roma, è destinato al 36 fanteria; Marini, colonnello, comandante 18 o alpini, Castaldi, id. id. 12 fanteria, Barbetta, id. id. 5.o id. e Paner, id. id. 93 id., sono collocati in posizione ausiliaria.

I nominati tenenti nell'Arma di fanteria sono promossi al grado di capitano nell'Arma stessa, con anzianità 31 dicembre 1914 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1915:

Angelozzi, 76 fant. (deposito); Levera, 85 id.; Bancale, 67 id.; Azzi, 35 id.; Montali, 51 id.; Tavanti, 70 id.; Martelluccl, 12 bersaglieri; Dedini, 7 alpini; Pafundi, 49 fanteria; Costaldi, 91 (deposito); Colangelo, 8 bersaglieri (deposito); Morello, 35 fanteria (deposito); Cerio, 32 (deposito); Beluschi, 12 id.; Gatti 70 id.; Zaccone 61 id.; Marchionni 22 id.; Peloso 55 id. (deposito); Colligiani 79 id.; Reggiani 91 id.; Veggian 28 fanteria (deposito); Varese 90 id.; Calvi 92 id.; Gasparini 93 (deposito); Lombard 74 id.; comandato battaglione aviatori; Martinelli 96 (deposito); Bertolini 20 id.; Carrena 41 id.; Tedeschi 69 id (deposito); Rudogna 15 id. (deposito); Spinelli 70 id. (deposito); Galetto 82 id.; Assanti 82 id. (deposito); Cilente 39 id.; Contrada, 1 bersaglieri; Zoccali 20 fanteria; Franceolini 23 id.; Fiasore 71 id. (deposito); Migliaccio 86 id.; Conzi 21 id.; Della Noce 5.o id.; Coturri 42 id.; Astuti 67 fanteria (deposito); Marro, 53 id.; Sivieri 35 id.; Parsoni 80 id.; Podini 69 id.; Mugellini 34 id.; Carboneschi 70 id.; Siracusa 90 id. (deposito); Garavelli 25 (deposito); Tommasini 3 bersaglieri (deposito); Ancona 47 fanteria (deposito); Bolio 20 fanteria (deposito); Bollo 92 id. (deposito); Palermo 32 id. (deposito).

Aymini, 1.o alpini (Deposito); Astolfi, 62 fanteria (Deposito); Bucci, 35 id. (Deposito); Galassi, 34 id.; Fiore, 4.o fanteria (Deposito); Vitale, 24 id. (Deposito); Soldaini, 61 id. (Deposito); Lamberini, 58 id. (Deposito); Ferrero, 67 id. (Deposito); Chiesa, Eritrea; Liberatore, Somalia; Battaglini, 35 fanteria (Deposito); Di Buzza, 15 fanteria (Deposito); Neva, 31 fanteria (Deposito); Cappuccio, 69 id. (Deposito); De Angelis 50 id. (Deposito); Bianda 24 id.; La Perla, 87 id.; Pezzetti, 2.o bersaglieri (Deposito); Ergriano 83 fanteria (Deposito); Bassino, 2.o granatieri; Muriola, 3.o bersaglieri (Deposito); Arseri, 90 fanteria; Malagoli, 20 fanteria (Deposito); Rusconi, 1.o granatieri; Poerio 77 fanteria; Zananni, 70 id.; Schiavi, 2.o bersaglieri (Deposito); Nencucci, 21 fanteria (Deposito); Bianchetti, 71 fanteria; Drondini, 99 fanteria; De Ambrosi, 12 bersaglieri (Deposito); Simoni, 41 fanteria (Deposito); Giordano, 64 fanteria; Vigne, 1.o fanteria (Deposito); Barraco, 25 fanteria; Bianco, 70 id.; Solitano, 6.o alpini; Calelli, 24 fanteria (Deposito); Scarpa, 44 id.; Muscari Tomaioli, 20 id.; Pagano, 40 id.; De Giovanni, 62 id.; Buccicarelli, 51 id.; Mercurelli, 69 id.; Poligneri, 84 id. (Deposito); Copelli, 88 id.; Cerioni, 86 id. (Deposito); Montuori San Severino, 22 id. (Deposito); Guglielmi, 36 id.; Anderson, 51 id.; Veneroni Pesciolini, 31 id.; Bella, 86 fanteria; Jugiaria, 84 id. (Deposito); Berio 54 id. (Deposito); Giovo, 55 id.; Zanotti, 56 id. (Deposito); Bernardini 57 id. (Deposito); Codevilla 98 id.; Sacco, 58 id. (Deposito); 4.o Faso, 86 id. (Deposito); Rizzi, 52 id. (Deposito); Crisano, 22 id.; Marecco, 53 id.; Ferroni, 11 id. (Deposito); Russo, Somalia; Bronzuoli, 57 fanteria; Migliacci, 6.o alpini; Passeri 55 fanteria, comandato battaglione specialisti genio; Romero, 24 id.; Cremasco) 2.o alpini; Card, 5.o bersaglieri; Marchiali, 4.o alpini; Scala, 6.o fanteria (Deposito); Laxari, 54 fanteria, comandato battaglione aviatori; Gamba, 2.o alpini; Gallinelli, 2.o granatieri; Iuriaro, 8.o fanteria (Deposito); Garda, 33 id.; Donnano, 39 id. (Deposito); Leonelli, 30 id. (Deposito); Vercellino 42 id. (Deposito); Patria, 23 id. Deposito); Sibille, 56 id. (Deposito); Ellgalco, 68 id.; Mariani, 4.o bersaglieri (Deposito); Rota, 33 fanteria (Deposito).

Calvino, 85 id. (depos.) — Pedrazzoli, 2 bersaglieri — Pero 59 fant. (depos.) — Napolitano 79 id. (depos.) — Piana 70 id. — Parrlarca 5 alp. — Sacco, 3 alp. — Bovi 67 fant. — Govi 5 bersaglieri, comandato Battaglione aviatori — Ridolfi 58 fant. — Bemporad 80 id. — Capurso 32 id. (depos.) — Bartimmeo 42 id. (depos.) — Vaccari 31 id. — Parodi 58 id. — Mondelli, 7 bersaglieri, comandato Battaglione aviatori — Meiotti 1 granatieri — De Cia 89 fant. — Boffa 56 id. (depos.) — Bongiovanni 28 fant., comandato Battaglione aviatori — Tonello, 68 fant. — Daru 33 id. — Quasimodo 66 id. (depos.) — De Sarno 62 id. — Iervolino 43 fant. — Balbi 13 fant. (depos.) — Ferruzzano 76 id. (depos.) — Francioni 27 id. (depos.) — Conti 22 id. (depos.) — Cocroni 12 bersaglieri (depos.) — Bassi 26 fant. (depos.) — Caruso 31 id. (depos.) — Castello, 9 bersaglieri (depos.) — Badalucchi 6 fant. (depos.) — Appelius 21 id. — Rossi 7 alp. — Bianchi 2 granatieri — Geminati 37 fant. — Milano 6 fanteria (depos.) — Longo 8 id. (depos.) — Aiolfi 61 id. — Bongardi 11 bersaglieri (depos.) — Cavaliero 79 fant. — Jamicelli 20 fanteria (depos.) — Dispensa 13 id. — Stampa 1 alpini — Giovannardi-Corelli 11 bersagl. (depos.) — Mattion 58 fant. — Isacco 1 bersagl. (depos.) — Di Pascale 64 fant. — Rabaglia 3 bersagl. (depos.) — Russo II. 10 fanteria — Bedini 87 id. — Calza 3 granatieri — Quarra 37 fant. — Rolla 31 id. (depos.) — Lavia 33 id. — Guidoni 58 id. (depos.) — Prati 72 id. (depos.) — Pellerrico 27 id. — Badanelli Donati 24 id. (deposito) — Zappala 4 id. (depos.) — Cransanzo 10 bersagl. (depos.) — Franzini 4 alpini — Rovero 2 bersagl. (depos.) — Marini 6 fanteria — Fidi 2 bersagl. (depos.) — Brancarelli 4 fanteria — Brancati 75 id. (depos.) — Cavaliori 1 alpini (deposito) — Censorio 1 id. (deposito) — Fino 33 fanteria — Fornaca 34 id. — Vetromile 31 id. — Gualtieri 55 id. — Piacenza 58 id. — Carosini 58 fant. (depos.) — Bratelli 41 id. (depos.) — Bergesio, Corpo truppe coloniali Eritrea — Leonardi 61 fanteria (depos.) — Trocchi 4 bersaglieri, comandato 1ª compagnia automobilisti 25 artiglieria campagna — Intini 3 alpini — Maielli 61 fanteria (depos.) — Scavo 88 id. — Folinea 37 id. — Giovannetti 2 granatieri — Armera 84 fanteria (depos.) — Prete 57 fant. — Farzini 26 id. Giovacchi 58 id. — Perruna 25 id. — Jacometti 12 id., comandato Battaglione aviatori — Piccioni 37 id. — Fiorinetti 97 id. (deposito) — Bernotti 37 id. — Mascilli 25 id. (deposito) — Del Gaudio, 11 alpini.

Forlani 67 fant. (depos.); Maioli 28 id. (dep.); Rainalla 54 id.; Poggi, Eritrea; Gloanolini 45 id. (depos.); Giacosa 53 id.; Fantino 36 id.; Cadolini 88 id.; Baruffi 69 id. (depos.); Catania 64 id.; Domina 13 id. (depos.); Beltramelli 72 id., Nicca Rosellieri 28 id.; Caddi 4 id.; Amadio 28 id.; Minella, Eritrea; Giglioli 42 id.; Ferrinetti 73 id. (depos.); Tonini 2.o granatieri; Casola 25 fanteria; Pelegatti 1.o fant., comandato battaglione specialisti Genio; Ricciuti 92 fant. (depos.); Gerati 5.o fant. (depos.); Brogi 53 fanteria (depos.); Trucco 42 id.; Di Martino 75 id. (depos.); Accolti-Gil 38 id.; Scialla 51 id.; Campari 61 id.; Vicianza 16 id.; Soldati 55 id. (depos.); Magagnoli 72 id. (depos.); Zinni 80 id. (depos.); Bonfadini 79 id.; De Fro 78 id.; Oggerino 15 id.; Gabrielli 30 id.; Moramarco 91 id.; Girlando 75 id. (depos.); Labruna 15 id.; Ruggozzino, Somalia; Binacchi 72 id. (depos.); Monti 74 id.; Cortesi 1.o bersaglieri (deposito); Gautieri 51 fanteria, comand. battaglione specialisti Genio; Chiaro 24 id.; Bruna 55 id. (deposito); Bocchi 11 id.; Grastani 59 id. (depos.); Trivisonno 1.o bersaglieri (deposito); Cavicchi 52 fanteria (deposito); Ghersi 11 bersaglieri (deposito); Esposito 2.o alpini; Pergolani 25 fanteria; Biancolana 12 fanteria (deposito); Zaglio 3.o alpini; Chiofini 18 fanteria; Bianchi, 56 fanteria; Perona 1.o alpini; Carbonera 8.o alpini; Narduno 18 fanteria (deposito); Toneli 29 id. (deposito); Cambellotti 2.o bersaglieri (deposito); Rabini 83 fanteria; Massaro 73 id. (deposito); Fiorentino 20 bersaglieri; Bellinato 18 fanteria; D'Alamo 86 id.; Nosali 71 id.; Greco 29 id.; Maida 13 id. (deposito); Fiorelli 59 id.; Molinero 9.o bersaglieri (deposito); Navarini 16 fanteria (deposito); Girotti 3.o alpini; Nicoletti 15 fanteria (deposito); Ariolo 14 fanteria; Tagliaferri 74 id.; Silipo 78 id.; Comanno 14 id.; Bergonzoli 18 id.; Cacciaiupi 1.o bersaglieri (deposito); Camuzzi 1.o bersaglieri; Guido-Bossi, Eritrea; Calierno 29 fanteria (deposito); Guelpa 9.o bersaglieri; Ruggero 2.o granatieri; Pozzi 78 fanteria; De Gasperis 14 id.; Berdone 73 id. (deposito; Rossi 24 id.; Serra, 73 id.; Ramorino 7.o bersaglieri id. deposito); Bisson 29 fanteria (deposito); Bergia 59 id. (deposito); Lamberenghi 66 id. Bentinetti 78 fanteria (deposito).

Rossi, 80 fanteria, comandato battaglione aviatori; Mazzari, 7.o bersaglieri, comandato battaglione specialisti genio; Fuconi, 29 fanteria (Deposito); Discalzi, 24 id. (Deposito; Rigazzi, 17 id.; Giulia, 1.o bersaglieri; Quaglia, 76 fanteria (Deposito); Panzoza, 84 id.; Degna, 71 id., comandato battaglione aviatori; Santi, 73 id. (Deposito); Nicotra, 15 id.; Cavarocchi, 13 id. (Deposito); Ferrari, 3.o bersaglieri; Parisa, 1.o fanteria (Deposito); Sagori, 80 id. (Deposito); Dima, 71 id., comandato 4.a compagnia automobilisti 21 artiglieria campagna; Stumpo, 19 id. (Deposito); Poso, 47 id. (Deposito); Lorenzelli, 3.o bersaglieri (Deposito); Ferrari Arduini, 54 fanteria (Deposito); Varanni, 2.o bersaglieri, comandato battaglione aviatori; De Bernardi, 21 fanteria (Deposito); Grillo, 78 id.; Molino, 14 id. (Deposito); Capito, 66 id. (Deposito); Lopez y Royo, 47 id. (Deposito); Pugliese, 25 id.; Pace, 4.o fanteria (Deposito); Giacone, 45 id. (Deposito); Falcone, 14 id.; Carini, 8.o alpini; Civardi, 2.o bersaglieri; Belgrano, Eritrea; Balletti, 78 fanteria; Bolzardini, 60 fanteria (Deposito); Baldini, 60 id.; Pina, 45 id. (Deposito); Piazzoni, 88 id.; D'Orlando, 73 id. (Deposito); Calderari, 14 id. (Deposito); Gamberini, 29 id.; Dosi, 72 id.; Ferreri, 72 id.; Bassi Giuseppe, 56 id.; De Sarno, 18 id. (Deposito); Passaroli, 75 id. Deposito); Piazzo, 10 id. (Deposito); Pocapaglia, 23 id. (Deposito); Stecchini, 65 id. (Deposito); Tesi, 3.o bersaglieri (Deposito); Riva, 78 fanteria (Deposito); Cambavale, 15 id. (Deposito); Camardella, 15 id. (Deposito); Borghini, 3.o bersaglieri (Deposito); Paganuzzi, 18 fanteria (Deposito); Gallo, 1.o fanteria (Deposito); Tonti, 1.o bersaglieri; Bonelli, 46 fanteria (Deposito); Pala, 45 id. (Deposito); Del Gaudio, 83 id. (Deposito); Bernardini, 29 id. (Deposito); Giosi, 3.o bersaglieri; Mion, 14 fanteria (Deposito); De Silva, 60 fanteria; Viano, Eritrea; Posi, 59 fanteria (Deposito); Grosso, 47 (Deposito), Filardo, 90 id.; Cigala-Fulgosi, 26 id.; Richeri, 10 bersaglieri (Deposito); De Salvo, 76 fanteria (Deposito); Molett, 14 id. (Deposito); Della Parsia, 25 id. comandato battaglione specialisti genio; Figliolini, 19 id. (Deposito); Cersanego, 17 id. (Deposito); Annii, 46 id. (Deposito); Bertolotti, 13 id.; Parfetti, 14 id. (Deposito); Sacco, 66 id. (Deposito); Guarnotti Bonajuti, 12 id. (Deposito); Dellasette, 78 id.; Manciali, 30 id.; Colla, 22 id. (Deposito); De Rosei, 48 id. (Deposito); Mentoroso, 5 id. (Deposito); Ragna, 7 bersaglieri; Arrighi, 72 fanteria; Diana, 58 id.; Bonzzi di Carnisio, 45 id. (Deposito); Ambrigi, 19 id. (Deposito); Mellana, 14 id. (Deposito); Migliore, 65 id. (Deposito)

Reina 45 id. (deposito); Chyurlia 86 (deposito); Romeo 77 id.; Mazzoli 3 alpini; Vizzardelli 4 fanteria; Tost 2 bersaglieri; Bellucci 15 fanteria (deposito); Berti 46 id.; Franceschini 21 id.; Scarapecchia 75 id.; Terunzi 14 fanteria; Traverso 46 id. (deposito); Sibaud 85 id.; Zappelli 47 id. (deposito); Comparato 45 id. (deposito); Bergamini 43 id. (deposito); Corsini 13 id. (deposito); Gay 17 id. (deposito); Ciampolini 29 id.; Vannucchi, 47 id. (deposito); Forti 59 id. (deposito); Dall'Aglio 17 id.; Romanelli 43 (deposito); Conti 77 id.; Jovane 73 id. deposito); Arno 10 bersaglieri (deposito); Matteucci 85 fanteria (deposito); Sanzio 46 id. (deposito); Mazza 29 id.; Mombellario 73 id.; Bondi 14 id. (deposito); Gesualdi 13 id.; Toti 17 id.; Sanità 11 bersaglieri, comandato battaglione aviatori; Galliani 72 fanteria; Cercone 14 fanteria (deposito); Manni 7 bersaglieri, comandato battaglione specialisti Genio; Pastorini 86 fanteria (deposito); Assanti 75 id. deposito; De Rivo 28 id.; Degnidi 77 id.; Castelfranco 10 id. (deposito); Oppizzi 10 bersaglieri (deposito); Coppo 13 fanteria; Piva 18 id. (deposito); Della Chiesa 29 id. (deposito); Muller 2 bersaglieri (deposito); Ratlieri, 10 fanteria (deposito); Maioli 10 bersaglieri (deposito); Macola 14 fanteria; Belli 85 id. (deposito); Fiorelli 17 id.; Lama 3 id. (deposito); Grandi 29 id.; Tavella 86 id. (deposito); Bogatto 10 bersaglieri; Delponte 4 fanteria (deposito); De Gioannini 75 id. (deposito); Maioli 3 id. (deposito); Bini 76 id. (deposito); Miglio 83 id. (deposito); Maraventano 5 fanteria (deposito); Pancrazi 17 id. (deposito); Visconti 3 bersaglieri, comandato battaglione aviatori; Pittaluga 76 fanteria; Vanden Heval 75 id. (deposito); Mortara 50 id.; Alovisi 2 bersaglieri; Rossari di Belle 48 fanteria (deposito); De Luca 3 id. (deposito); Piccoli 29 fanteria; Raffaeli 6 id.; Bersano 85 id. (deposito); Primiero 72 id. (deposito); Marosa 17 id.; Mareneghi 10 id.; De Cresci 3 id. (deposito); Garofalo 10 bersaglieri (deposito).

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti tenenti dell'Arma di cavalleria sono promossi al grado di capitano con anzianità 31 dicembre 1914 e con decorrenza degli assegni dal 1º gennaio 1915 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Fadi di Bruno, lancieri Montebello — Ingianni, cavalleggeri Umberto I — Briolo, cavalleggeri Saluzzo (a scelta), cessando di essere comandato ufficiale d'ordinanza del generale Brusati, comandante designato d'armata — Tonini, Eritrea — Carini, cavalleggeri Guide — Amico, lancieri di Vercelli — Fettarappa, cavalleggeri Lucca (a scelta), continuando comandato Comando divisione Cuneo — Noris, lancieri Firenze — Acava, cavalleggeri Foggia — Badice, cavalleggeri Lodi — Rossi, cavalleggeri Lucca — Frosani, lancieri Milano (a scelta) — Passarelli, lancieri Novara — Bosso, lancieri V. E. II — Torre, cavalleggeri Piacenza — Fassi, Genova cavalleria — Ruffo di Calabria Baldassare, cavalleggeri Alessandria (comandato regg. artigl. a cavallo, seconda compagnia automobilisti) — Russo, Nizza cavalleria — Mena, cavalleggeri Catania — Cianci di Leo S. Severino, cavalleggeri Treviso — Ferrao, cavalleggeri Lodi — Beria d'Argentina Roberto, cavalleggeri Catania — Castelli Taddei, cavalleggeri Alessandria — Rotondo, Piemonte Reale cavalleria — Chiapperra, cavalleggeri Aquila (a scelta) continuando comandato Comando secondo Corpo d'Armata — Sparano, cavalleggeri Lodi — Mazzaccara, cavalleggeri Lodi, cessando di essere comandato 13 artiglieria camp. — Fogli, cavalleggeri Vicenza — Dodi, cavalleggeri Treviso — Montagnani, cavalleggeri Treviso — Liberato, Savoia cavalleria — Ruffo di Calabria Umberto, lancieri Mantova — Berrino, cavalleggeri Lucca — Rossi cavalleggeri Padova — Paolucci delle Roncole, cavalleggeri Caserta — Berio, cavalleggeri Piacenza — De Lazara Pisani Zuzio, Savoia cavalleria — Tappi Carlo, cavalleggeri Guida continuando comandato Battaglione aviatori — De Rossi di Santa Rosa, lancieri Vercelli, comandato battaglione aviatori — Lamberti, cavalleggeri Roma — Segre, cavalleggeri Monferrato — Galleani di S. Ambroise, lancieri Montebello, cessando dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Masi, comandante il quarto Corpo d'armata — Berti, cavalleggeri Aosta — Tappi Leone, Piemonte Reale cavalleria — Marin, cavalleggeri Monferrato — Brachetti Mentorsilli, lancieri Novara — Bianchi, cavalleggeri Alessandria — Franceschini, Nizza cavalleria — Bianchi lancieri Novara (a scelta) — Corporandi, cavalleggeri Vicenza — Masi, cavalleggeri Vicenza, continuando comandato Battaglione aviatori — Amatori, cavalleggeri Alessandria — Vitalba, lancieri Milano (a scelta), continuando comandato Comando seconda divisione cavalleria — Pallieri, cavalleggeri Guide.

Cavriani, tenente reggimento lancieri Novara, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Masi, comandante il quarto Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti dell'Arma di artiglieria sono promossi al grado di capitano con la data 31 dicembre 1914 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1915 e con destinazione per ciascuno indicata:

Fusella 2 reggim. campale; Muro 6 fortezza; Teraldo 3 montagna, continuando comandato al servizio di Stato Maggiore alla Divisione di Bologna (a scelta); Primicori 3 camp., cessando di essere comandato all'Accademia militare; Bongiovanni 22 camp.; Sant'Andrea 14 id.; Barchi 5 id. (a scelta); Gasparro 7 fortezza; Palomba 16 reggim. campale; Angelon 2 fortezza; Polione 34 camp.; Tommasi 32 id.; Ranelletti 9 fort., continuando comandato III reazione art. Verona; Frondoni 34 campagna; Della Tappa reggim. a cavallo; Ruggeri 27 da campagna; Montanari 13 id.; Rocca 2 montagna; Lucreai 31 camp.; Franchi 35 id.; Alberta 20 id., Petra 3 art. fortezza; De Furia 1 montagna; Clerici, comandato Direzione artiglieria Venezia, incaricato di reggere una Fazione; Perini 29 art. camp.; Cannavale 86 id., cessando essere comandato corso pilot dirigibili battaglione specialisti Genio; Ramelli 19 id. (a scelta); Carini 2 id. (a scelta); Lualdi 8 fortezza; Della Fera 33 camp.; Fucchione 35 id., cessando di essere comandato artiglieria fortezza Mantova (a scelta); Magazio 29 id.; Faitorini 3 montagna; Pozzelli 17 camp.; Giordano 5 fortezza; De Virgilio 13 da camp.; Zambianchi 14 id.; Romano 86 id.; Bermond 1 fortezza reggimento; Ferrero 17 id. camp.; Perlali 29 id.; Del Giudice, continua come contro (marcol); Ghiglione, destinato 1 Reg. (canie); Pisani-Marinella 1 pesante campale; Rossi 1 fortezza; Splendorelli 1 id. pesante campale, cessando di essere comandato Accademia militare; Montino 2 id. montagna, continuando comandato; D'Antona 1 art. da montagna, cessando essere comandato; Giovanni 80 fortezza (marsella), cessando essere comandato; Pellicciai 8 id., continuando comandato; Varoi, Piazza 5 camp., cessando essere comandato; Forti 19 id., cessando essere comandato Eritrea; Tiglio 36 id.; Fiella 8 id.; Gloria 39 id.; Licari 25 id.; Mentasti 25 id., continuando comandato Scuola Guerra; Capone 3 pesante campale; Nordone 24 camp.; Ricconi 7 id.; Bonlempelli 4 id., continuando comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche; Brusati, reggimento artiglieria a cavallo; Assalti, Direzione artiglieria Verona, Sezione staccata; Monroy 36 camp.; Signorelli 3 id. (a scelta); Rinaldi 6 fortezza.

De Fez, 31 campagna; De Rosia, 3.o fortezza, comunato Polverificio sul Liri; Faccia, 2.o montagna; Pignatelli di Montecalvo, 1.o fortezza costa; Avogadro di Cerotto, 7.o fortezza Barbacani, 12 campagna; Formisano, 12 id.; Bolliar, 3.o montagna; Zucchi, 29 campagna, Bluggero, 20 campagne; Grevi, 29 campagna, continuando comando Direzione artiglieria Mantova; Cavalli, 29 id.; Casarotti, 1.o reggimento; Ciortoli, 19 campagna; Ducci, 25 id., continuando comandato Scuola di guerra; Puino, 17 id.; Ascari, 2.o pesante campale; Prodi 2.o pesante campale; Piedrafera, 24 camagna, Salomon, 3.o fortezza; Biraco, 21 campagna, Scanagatta, 25 id.; Caruti, 12 id.; Bonica, 14 fortezza assedio; Visetti, 27 campagna; Ciscuti, 13 id.; Focacci, 4.o id.; Appierto, 25 campagna, Riccio, 12 id.; Languino, 22 id.; Franceschi, 5 id.; Nova, 8.o campagna; Iernd, 3.o campagna, Bontempi, Direzione artiglieria Mantova; Casiglioni, 36 campagna; Giancotti, 32 id.; Barberis, Direzione artiglieria Maddalena; Caiserta, 2.o compagna; Mario, 5 fortezza; Franceschi, 9.o campagna; Peracchini, 36 id.; Amalfitano, 27 id., comandato R. Corpo truppe Eritrea; Flores, 27 id.; Ruggeri, 3.o campagna, 2.a compagnia automobilisti Bologna; Massilli, Direzione artiglieria Torino, comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Morelli, Direzione artiglieria Genova; Zappani, Direzione artiglieria Piacenza; Costa, Direzione artiglieria Verona; Saltorini, Direzione artiglieria Alessandria; Bossi, 3.o campagna; Bellerti, 23 id.; Giovannelli, 23 id., continuando comandato Scuola guerra; Rosmini, 8.o fortezza, continuando comandato Scuola guerra; Mazzini, 2.o montagna; Nebbia, 19 campagna, continuando comandato Scuola guerra; Formisano, 6.o fortezza, cessando essere comandato Scuola applicazione artiglieria e genio; Manzi, 11 campagna; Maggiori, 3.o campagna, cessando essere comandato Scuola applicazione artiglieria e genio; Capaldo, 3.o artiglieria fortezza.

Slaviero, tenente, promosso a scelta capitano e destinato al 5.o alpini.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro: Carani 75 fanteria; Greco 58 id.; Cappabianca 15 id.; Segnerbi 51 id.; Barbera 3 alpini, consegnatario Magazzino mobilitazione di Piacenza; Da Minicis 1 fanteria; Biestro, capitano 48 fanteria, nominato aiutante di campo della brigata Ferrara; Del Prete, id. id., comandato 9 fanteria), id. id. Torino; Gilletti id. 34 fanteria, trasferito R. Corpo truppe Coloniali dell'Eritrea; Casabella id. 50 id. comandato battaglione aviatori; Nesi id. 36 id. id. 5 compagnia automobilisti (13 regg. artiglieria da campagna); Nico, tenente 9.o bersaglieri, id. 1 id. id. (25.o id. id.); Grassi id. 2 id. id. 2 id. id. (regg. artiglieria a cavallo); Malia id. 82 fanteria id. 3 id. id. 2 id. id. compagna); Rubini id. 79 id. id. 4 id. id. (33 id. id.); Ferraiolo 53 id. id. (19 id. id.); Vitelli id. 62 id. id. 9 id. id. (regg. id. cavalle).

Rossi, 3 id. — Maiori, 9 campagna, cessando di essere comandato Scuola applicazione artiglieria e genio — Zannini, 19 id. — Barberi, 14 id., continuando comandato Battaglione specialisti genio — Chiari, 9 campagna — Pentimalli, 9 fortezza (a scelta) — Lantermo, 32 campagna — Serra, 8 fortezza — Zanotti, 77 campagna — Ignesi, 5 fortezza — Ottaviani, 36 campagna, continuando comandato Scuola guerra — Zanzano, 8 fortezza — Soltmani, 5 fortezza — Vannotti, 33 campagna — Giovinozzi, 22 id. — Cencianni, 25 id. — Vitali, 34 id. — Villanis 43 campagna — De Negri 6 fortezza — Gusmano, 4 fortezza — Rebecali, 8 campagna — Criscuolo, 35 id. — Cascce, 4 fortezza — Schiano, 22 campagna, comandato truppe coloniali Eritrea — Tealdi, 9 campagna, continuando comandato stabilimento costruzione esperienze areonautiche — Spigo, 10 fortezza (parco) comandato Scuola guerra — D'Aponte, 10 fortezza assedio, continuando comandato artiglieria fortezza Piacenza — Romano, 1 campagna — D'Amore, 9 campagna — Amalfe, 6 campagna — Barletta, 28 campagna — Ubertis, 9 id., cessando essere comandato Eritrea — Albanello, 3 fortezza, comandato divisione artiglieria Maddalena.

Ruggeri, cessa di essere a disposizione Ministero delle Colonie dal 31 dicembre 1914 e destinato 20 artiglieria da campagna.

Renzi, maggiore, trasferito 12 artiglieria da campagna; Testini, id., destinato Scuola applicazione fanteria (fuori quadro); Pirra, capitano, comandato 3 art. fortezza (costa).

I seguenti capitani d'artiglieria (treno) sono collocati fuori quadro:

Morelli, Tarantini, Azzaroni, Minasi, Giuliarelli, Morelli, Finelli, Vitali, Benigni, Carnevali, Tomaselli, Ormani, Grata, Roncaglia, Bellini, De Caprio.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti del genio sono promossi al grado di capitano, con anzianità 31 dicembre 1914 con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1915, e con la destinazione per ciascuno indicata:

Sarno, battaglione specialisti genio; Zucchetti, 3.o genio; Liafera, 5.o genio; Pellet, 4.o genio; Giorgi, 2.o genio; Perulgotti, 4.o genio; 1.a compagnia automobilisti; Foggia, 1.o genio; Miollo, 4.o genio; Anzilli, battaglione specialisti genio; Rossi, 3.o genio; Vece, 4.o genio; Cibilla, Direzione genio Alessandria; Sotto-Direzione Cuneo; Muzio, 2.o genio; Giri, 6.o genio; Barzizza, 3.o genio; Battista, 4.o genio; Bera, 4.o id.; Azzarone, 5.o id.; Bachelet, 6.o id., 2.a compagnia automobilisti; Manini, 1.o id.; Alvino, 7.o id., cessando essere comandato battaglione specialisti; Levi, 5.o genio, cessando essere comandato Scuola applicazione artiglieria e genio; Sabatini, battaglione specialisti genio; Vercelli, 3.o genio; Mazzei, 3.o id.; Di Tondo, 3.o id., continuando comandato Scuola guerra; Battaglia, 2.o genio; Viterbo, 5.o id.; Benigni, battaglione specialisti genio; Celloni, Stabilimento costruzioni esperienze areonautiche; Forgero, 2.o genio; Ricci, 3.o id.; Pelosio, 5.o id., comandato Scuola applicazione artiglieria e genio; Sabatini, 3.o id.; Lestrico, Direzione genio Verona; Zanuccoli, 2.o id.; Averio, Stabilimento costruzioni esperienze areonautiche; Sordi Mario, 6.o genio; Vox, 1.o id.; Pession, 3.o id.; Di Franchis, Direzione genio Ancona; Grosso, 1.o genio; Bettica, 1.o genio, continuando comandato Scuola guerra; Bassoli, 3.o genio; Vece Edoardo, Direzione genio Genova; Ricchiardi, 2.o genio; Galetti, 3.o genio; Torra, Eritrea; Di Francesco, Ufficio fortificazioni Belluno; Briglia, 2.o genio; Fiore, Stabilimento costruzioni esperienze areonautiche; Valle Giuseppe, battaglione specialisti genio; Leghi, Scuola applicazione genio; Fiore Mario, 3.o genio; Laccetti, 1.o id., comandato Scuola guerra; Miele, Direzione autonome genio Taranto, marina; Seziope Napoli; Interai, 2.o genio; Maialini, 2.o genio; Di Palma, Direzione genio Palermo; Cognola, battaglione specialisti genio; Della Favera, 3.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti tenenti nel ruolo transitorio del personale dei distretti, sono promossi al grado di capitano con la destinazione per ciascuno indicata:

Bolognini, distretto Roma — Cusmano, distretto Pesaro — Andreosi, id. Caserta — Garzi, id. Belluno.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

I seguenti tenenti del personale delle fortezze sono promossi al grado di capitano con la destinazione per ciascuno indicata:

Nicolai Vincenzo, Direzione artiglieria Taranto addetto forte Bardonecchia, destinato Direzione artiglieria Torino sezione staccata — Filippone, forte Altare Vado, id. Genova id. — Capra, forte Maddalena, id. Maddalena id. — Moschini, Direzione artiglieria Verona sezione staccata id. Verona id.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici, con la destinazione a fianco indicata: Pitrelli, 18 fanteria; Caffarelli, Ospedale Genova; Camoriano, 79 fanteria; De Domenico, Ospedale Messina; Maffi, 84 fanteria; Degli Atti, 47 id.; Mastroviti, 10 id.; Selbi, 67 id.; Galliotti, Legione carabinieri, Napoli; Savini, 4.o artiglieria da fortezza; Costa, Scuola Applicazione Sanità Militare; Bevilacqua, Eritrea; Molino, Eritrea; Solari, 37 fanteria; Badsi, 18 fanteria; Oggero, lancieri «Vittorio Emanuele»; Sinisi, Somalia; Giardi, 57 fanteria; Giambi, 21 artiglieria da campagna; Benaglia, Legione carabinieri di Milano; Jahoce, Eritrea; De Albertis, 24 artiglieria da campagna; Pintacuda, 26 fanteria; Scaglione, Eritrea; Simoriano, id.; Naugeri, cavalleggeri «Alessandria»; Ingravalle, 1.o artiglieria da campagna; Gerdino, Tripolitania e Cirenaica; Maruffi, cavalleggeri «Umberto I»; Indelicato, Eritrea; Carvello, a disposizione del Ministero delle Colonie; Fasani, 69 fanteria; Buonopane, 8.o id.; Denaro, Eritrea; Schifani, 3.o artiglieria da montagna; Lucci, Scuola Militare; Pellegrini, 60 fanteria; Felicitangeli, Tripolitania e Cirenaica; Barbata, Eritrea; Fadda, Tripolitania e Cirenaica; Calderola, 35 artiglieria da campagna; Rossi, 13 fanteria; Lucangeli, 49 id.; Lo Jacono, Messina.

Bacchialoni, Tripolitania e Cirenaica; Abate 12 artiglieria camp.; Fusi 72 fanteria; Formigini 57 id.; Rossi, battaglione aviatori; Cupisciola, destinato 80 fanteria; Polosa 74 id.; Castorina, lancieri «Milano»; Tamberoni 91 fanteria; De Caris id. id.; Galante 26 fanteria; Mereu 46 id.; Orlandi 34 id.; Fiorini 1 alpini; Milani 2 fanteria; Graziola 16 fanteria.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente e destinati al Corpo per ciascuno indicato, continuando a far parte dei Corpi mobilitati o quelli che attualmente vi si trovano:

De Santis, Distretto Roma, destinato Ospedale Perugia; Magliulo, id. a Caserta, in servizio cavalleggeri «Lodi», id. Genova; Cornelli, Distretto Ferrara, in servizio lancieri «Mantova», destinato Ospedale Ravenna; Bianchini, id. Siena, id. 87, id. Livorno; Campelli, id. Catanzaro, id. 2.o art. fort. costa; Rossi, id. Genova, id. 1.o alpini; Polizzi, id. Girgenti, id. 2.o id.; Sacco, id. Castrovillari, in servizio Ospedale Catanzaro, id. 4.o id.; Rocchi, id. Cosenza, id. 11 bersaglieri, id. Ospedale Alessandria; Nicolla, id. Catania, id. 50 fanteria, id. savigliano; Ciccone, id. Roma, id. 83, id. Brescia; Tatena, id. Roma, id. 19 artiglieria campagna; Grilli, id. Ancona, id. 5

Anche l'11° Corpo d'esercito turco disfatto dai Russi

Un intero reggimento annientato alla baionetta - 5000 prigionieri e bottino enorme

Le dimissioni del Ministro delle finanze tedesco

(Servizio speciale della "STAMPA")

La nuova disfatta turca

Ottanta velieri colati a picco

PIETROGRADO, 15.

Il comunicato che le truppe russe, che inseguirono i resti del 10.o Corpo d'armata turco, sconfissero nel tempo stesso anche l'11.o Corpo, la cui disfatta è completa. E' così evidente che la manovra turca a Kara-Urgan è fallita in modo irreparabile.

Telegrafano da Sebastopoli che la flotta russa del Mar Nero ha mandato a picco, in questi ultimi giorni, ottanta velieri turchi, che trasportavano rinforzi all'esercito di Anatolia.

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Nella regione di Kara-Urgan il combattimento continua; il vantaggio resta alle nostre truppe. Con un attacco alla baionetta abbiamo annientato il 53.o reggimento turco; i cui superstiti, fra i quali il comandante e molti ufficiali, furono fatti prigionieri. Nell'inseguimento delle truppe turche disfatte ci siamo impadroniti di oltre cinquemila prigionieri e di 14 pezzi, di un'enorme quantità di approvvigionamenti e di circa 10.000 capi di bestiame.

Il soggiorno del conte Witte a Berlino

ufficialmente smentito

Si vogliono forzare i Dardanelli?

Berlino, 15.

Secondo informa la *Kocleisce Zeitung*, l'*Germanische Lloyd* apprende da fonte bene informata che lo scopo del viaggio di Ghedanieff a Roma è anzitutto quello di discutere col Governo italiano per fare dei passi diretti onde impedire le molestie inflitte dalle navi della Triplice Intesa al traffico marittimo, specie colla visita di tutte le navi in rotta verso Dedeagatsch. Inoltre Ghedanieff dovrebbe richiamare la attenzione del Governo di Roma sulla gravità della situazione in Macedonia e la impossibilità di differire ancora la soluzione del problema macedone.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive: «Corrono stasera con strana insistenza delle voci relative al soggiorno del conte Witte in Germania. Informazioni avute da fonte ineccepibile confermano che il conte dal principio della guerra non pose piede in Germania; se avesse voluto recarvisi, senza esporsi a probabili inconvenienti, avrebbe dovuto prendere, prima di lasciare la Russia, speciali precauzioni, delle quali naturalmente le Autorità tedesche avrebbero dovuto subito fare al corrente. E' evidente dunque che le voci sono frutto di fantasia e destinate a servire a determinati scopi».

Telegrafano da Costantinopoli alla *Deutsche Tages Zeitung* che da fonte ufficiale si dichiara che la voce insistente di un imminente attacco della flotta anglo-francese ai Dardanelli non può destare a Costantinopoli alcuna impressione, sapendosi che il forzamento dei Dardanelli è impossibile. Si dichiara inoltre che l'Italia non potrebbe rimanere indifferente al fatto. I giornali affermano che i rapporti italo-turchi sono notevolmente migliorati.

F. R.

La questione delle navi tedesche

acquistate dall'America

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, sera.

Nei circoli commerciali e politici di Londra si segue con attenzione lo svolgimento dell'incidente della nave tedesca «Dacia», che al principio della guerra, quando la «Dacia» si rifugiò in un porto americano, fu acquistata da un armatore americano, certo Breitung, per metterla in navigazione sotto la bandiera americana. Secondo gli inglesi, l'affare non sarebbe casuale e solleverebbe importanti questioni di diritto internazionale. Si dice che le autorità inglesi fecero fermare il «Dacia» in alto mare non riconoscendo come la validità del trasferimento di navi tedesche ai neutri durante la guerra. Peraltro, sembra che le autorità di Washington considerino con qualche favore il tentativo del nuovo proprietario del «Dacia», perchè se l'esperimento andasse bene, parecchie altre navi tedesche immobilizzate nei porti americani verrebbero acquistate da mercanti d'America per aumentare il traffico degli Stati Uniti.

Ora sembra che le autorità di Washington trattino col Governo inglese per assicurare la navigazione al primo viaggio del «Dacia» sotto la nuova bandiera. La questione è a questo punto e potrebbe prendere uno sviluppo molto più interessante.

"Meno luce che sia possibile!"

Nuove prescrizioni per l'illuminazione a Parigi

Parigi, 15, mattino.

Per completare le misure di riduzione dell'illuminazione pubblica praticata a Parigi già da alcune settimane per precauzione contro le incursioni di aeronavi nemiche che dovessero sfuggire al fuoco dell'artiglieria francese, sono state prese nuove disposizioni per diminuire l'intensità dell'illuminazione privata. Si prescrive specialmente l'estinzione degli apparecchi esterni delle vetrine dei negozi, la chiusura delle finestre nelle abitazioni, oppure il collocamento di filtri imposte atte a nascondere la luce. Si prescrivono precauzioni anche per i sobborghi di Parigi, dove specialmente le officine, che lavorano di notte proiettano una luce visibile a grande distanza.

Il comunicato francese delle ore 15

Trincee riprese dai tedeschi e progressi francesi presso Arras

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, combattimenti di artiglieria nelle regioni di Nieuport e di Ypres. Sulla Lys alla Bassée: A Notre Dame de Lorette, presso Carency. Il nemico ha riconquistato parte delle trincee che aveva perduto il 14 corrente. A Blangy, presso Arras, i nostri progressi sono continuati e il nemico ha pronunciato un energico attacco preceduto da un violento bombardamento sulle nostre posizioni ad ovest di La Boisselle, attacco respinto l'attacco stesso su tutto il fronte. Dalla Somme alla Mosa nessuna azione di fanteria è segnalata. Nei pressi di Soissons e di Reims, le nostre artiglierie ha ottenuto risultati apprezzabili su parecchi punti (dispersione di un reggimento che si stava radunando, esplosione in una batteria nemica, demolizione di un'opera).

Nella Argonne azione assai intensa dell'artiglieria nemica su Fontaine Madame. Dall'Argonne ai Vosgi completo silenzio di un attacco assai vivo diretto contro le nostre trincee di Filery e sgombro da parte dei tedeschi, a causa del tiro della nostra artiglieria, della cresta a nord di Diemery (ad est di Port a Mousson). Nella regione dei Vosgi combattimento di artiglieria su tutto il fronte, con alcune fucilate, specialmente a Tête de Faux.

Nell'alta Alsazia situazione invariata.

I tedeschi dimoranti in Italia

non sono richiamati in patria

Berlino, 16 (ufficiale).

La *Tribune* di Ginevra scrive che i Consolati tedeschi avevano dato istruzioni ai tedeschi dimoranti in Italia di prepararsi per potere lasciare il Regno al primo avviso. Questa notizia è del tutto infondata.

Il ministro delle finanze tedesco

dimissionario per malattia

Berlino, 16.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica questo comunicato ufficiale:

«Apprendiamo da fonte bene informata che prossimamente avrà luogo un cambiamento al Ministero delle Finanze. Il segretario di Stato, Kuehn, soffre già da molto tempo di gotta, la quale fa progressi sempre maggiori e lo disturba nel compimento dei suoi doveri, ispirandogli il desiderio del riposo. Dopo la dichiarazione di guerra, egli, naturalmente, fece passare la seconda linea tutte le ragioni personali e continuò a lottare al suo posto. Tuttavia da allora egli si è convinto che, se doveva non soltanto preparare l'organizzazione prossimamente necessaria della finanza dell'Impero, ma anche realizzarla completamente, dovrebbe rimanere ancora parecchi anni in servizio, cosa che le sue condizioni di salute lasciano intravvedere come impossibile. Allora che doveva in ogni modo essere evitato che il cambiamento al Ministero delle Finanze avesse luogo durante questo periodo di lavoro, il Segretario di Stato colse l'occasione della presenza del Cancelliere a Berlino nel dicembre scorso per comunicargli la sua decisione. Il Cancelliere non ebbe da fare obbiezioni sull'importanza delle ragioni addotte, e quantunque il suo dispiacere per le dimissioni di un eccellente collaboratore meritevolissimo fosse grande, egli dovette promettere di raccomandare la sua domanda di essere autorizzato a ritirarsi. E' proposto come successore il dott. Helfferich, direttore della Deutsch Bank. La sua nomina avrà luogo probabilmente molto presto, affinchè egli possa presentare al Consiglio federale ed al Reichstag il bilancio dell'Impero del 1915, il quale avrà, come è noto, un carattere essenzialmente formale.

Il nuovo Segretario di Stato al Tesoro, il professore dottor Helfferich, è nato il 22 luglio 1872, a Neustadt, nel Palatinato Renano; ha compiuto gli studi universitari e ha viaggiato per due anni. Nel febbraio del 1890 ottenne la libera docenza all'Università di Berlino. Dal 1901 sino al 1906 fu referendario di questioni economiche alla Sezione coloniale. Ritiratosi nel 1906 dal servizio di Stato, divenne direttore delle Ferrovie dell'Anatolia. Due anni appresso entrò nella Direzione della Deutsche Bank. L'Helfferich mostrò sempre la medesima straordinaria capacità, una pratica che teorica, e come membro della Direzione della Deutsche Bank si è acquistato presto la fama di essere una delle migliori teste della Stato Maggiore del mondo finanziario di Germania.

E. R.

La città di Tor sul golfo di Suez

occupata dai turchi guidati da ufficiali tedeschi

Numerosi feriti inglesi negli ospedali di Cairo - Ottimismo e pessimismo conflagranti - In previsione del grande urto.

(Dal nostro inviato speciale)

CAIRO, 7, Gennaio.

(Ritelegrafato da Bruxelles, 16).

Lo stato d'animo della quasi totalità delle colonie europee stabilite in Egitto è, rispetto alla guerra e ad una eventuale rivolta della popolazione indigena, di un ottimismo che ha del meraviglioso e che rasenta l'incoscienza.

La guerra? La rivoluzione? E chi ci crede, e chi se ne preoccupa? E chi ci pensa? E non si tratta, per quanto io ho potuto capire, di dissimulazione o di posa; ma si tratta veramente di uno stato d'animo che nasce da una convinzione reale e profonda: dalla convinzione che l'Inghilterra per l'Egitto ha tutto previsto ed ha provvisto a tutto; e che mai e poi mai un turco e un tedesco riusciranno a giungere al canale; e che mai gli egiziani saranno capaci di un moto rivoluzionario.

Io non farò torto alle autorità inglesi di supporre che esse dividano questo bello, cieco ottimismo; io rendo anzi ad esse omaggio di incondizionale ammirazione per averlo saputo ispirare così completo e così sicuro in tanta parte della popolazione. Ma nel stupisce che esso sussista ancora oggi, ora che tanti e precisi segni lo mettono in pericolo e dovrebbero ragionevolmente averlo scosso.

Consideriamo la questione dai due opposti punti di vista; ascoltiamo le voci degli ottimisti ad ogni costo e poniamole a confronto con le notizie dei fatti degli ultimi giorni giunte qui al Cairo. Così, classicato, da questa duplice osservazione equanimemente prospettata, potrà farsi un proprio concetto della situazione.

Una settimana fa un comunicato... ufficiale annunziava che qualche complicazione che si era avuta nel Sudan era felicemente risolta. Il comunicato destò un po' di sorpresa, in quanto fino allora non si era saputo di nessun incidente sorto nel Sudan. Ho voluto interrogare in proposito un autorevole personaggio egiziano. «Il Sudan è perfettamente tranquillo, — egli mi ha risposto. — Qualche agente turco ha tentato in una o due località un po' di propaganda rivoluzionaria, ma è rimasto senza seguito; anzi è stato denunziato alle autorità anglo-egiziane dagli stessi indigeni. Ed è appunto all'arresto ed alla condanna di questi propagandisti che si riducono gli incidenti cui si accenna nel comunicato ufficiale. I turchi non possono sperare, nonchè aiuti, nemmeno vaghe simpatie nel Sudan. Gli indigeni sono completamente distaccati, anche in fatto di religione, da Costantinopoli. Ad essi basta la dichiarazione che l'Inghilterra ed i suoi Alleati rispetteranno i luoghi Santi dell'Islam. Questo placa ogni loro più delicato scrupolo religioso, e garantisce della loro devozione». E sin bene! Ma allora perchè, proprio in questi giorni, secondo che ho saputo da un altro non meno autorevole personaggio, l'Inghilterra ha compiuto importanti dislocazioni di truppe nel Sudan e si è affrettata con ogni mezzo a rafforzare qualche principale presidio?

Riguardo all'avanzata dell'esercito turco nella penisola Sinaica, sempre per riferire la voce degli ottimisti, sono interessanti alcuni articoli pubblicati dal giornale «Mokattam», in cui si afferma che mai come in questo momento l'esercito turco è stato così disorganizzato e mal condotto e demoralizzato; e che la presenza degli ufficiali tedeschi e le loro usurpazioni degli alti comandi, luogo di apportare qualche beneficio, hanno prodotto un tale malcontento nelle truppe e negli ufficiali turchi da esser causa di continui diverbi e rivalità, che si può credere possibile un rivolgimento di animi dell'esercito turco contro la stessa Germania; e che ad ogni modo questa minaccia può essere temibile per parte di un esercito che alla sua intrinseca insufficienza aggiunge il guaio di essere minato da reciproche diffidenze tra i capi e degli inferiori verso i superiori.

Il «Mokattam» illustra ancora nei suoi articoli la avversione, che si sarebbe in certi casi esplicata nelle forme più violente dalla rivolta, degli arabi non meno contro i turchi che contro i tedeschi, a discorre lungamente della miseria che affligge in conseguenza della guerra tutte le provincie ottomane; e conclude uno dei suoi principali e più vibrati articoli con questi periodi: «Moderato il malcontento degli arabi e la loro antipatia per l'azione turca; malgrado la miseria che regna in Siria e la mancanza di ogni equipaggiamento per le truppe — perchè ciò che esiste non basta nemmeno al terzo dei reclutati — il Governo ottomano persiste nella idea di conquistare la penisola del Sinai e di giungere al canale di Suez, secondo il desiderio degli ufficiali tedeschi, con grande difficoltà e con soli tredicimila cammelli. Questo numero può bastare al trasporto di un'armata attraverso il deserto? E come potranno poi trasportare le artiglierie pesanti per controbattere le navi da guerra ed attaccare le fortificazioni? Un gran numero di queste grosse artiglierie sono già affondate nel fango ad una enorme distanza dalla frontiera egiziana. E supponiamo che i turchi abbiano superato tutte le difficoltà. Come potranno essi resistere al fuoco delle fortificazioni che esistono lungo il canale, presidiate da numerose milizie, e che nessun invasore riuscirà mai a conquistare?».

Come si vede gli ottimisti eccedono stupefacentemente in fatto di fiducia; ma ciò che è più stupefacente è che questi articoli che ho citato del «Mokattam» formano la opinione pubblica non solo prevalente, ma quella massima delle colonie europee di Alessandria e del Cairo!

E prima di esporvi, non dico le voci pessimiste, ma qualche dato abbastanza preciso che contraddice a tanta serenità di vedute ed a così incrollabile certezza di un successo inglese, vi riferisco ancora questi periodi che leggo proprio oggi nel giornale «La Bourse Egyptienne», nel resoconto di un'intervista avuta con un alto personaggio siriano giunto qua profugo da Beyruth:

«Le truppe turco-tedesche in Siria non superano i sedicimila uomini, divisi tra il Monte Libano e Beyruth. In questa città, i Turchi hanno sette od otto cannoni ed altri sette cannoni sulle colline di Alai. In caso di bombardamenti della costa, sono questi cannoni che dovrebbero contrabattere le navi degli Alleati. La Autorità hanno dato ordine alle truppe di generali pronta a rifugiarsi nella pineta, nei dintorni della città, al primo colpo di cannone sparato da un incrociatore francese e di ritirarsi in seguito verso la montagna, per la via di Hazmieh e di Alai».

Prendiamo ora, in contrapposto a tutti questi racconti e a tutte queste argomentazioni, prendiamo in esame qualche fatto e qualche notizia, che a me risulta in modo indubbio. Pochi giorni fa, la «Egyptian Gazette» pubblicava una lunga intervista avuta con un profugo americano arrivato dalla Siria sulla corazzata «Tennessee». A parte l'interesse delle cose dette dall'intervistato, cose che risultano esattissime per il controllo che si è avuto in base a notizie concordanti giunte da altra fonte, sta importantissimo il fatto che la censura anglo-egiziana, di solito rigorosa in fatto di stampa fino al ridicolo e all'assurdo, ha permesso che l'intervista fosse pubblicata dalla «Egyptian Gazette» e fosse riprodotta da parecchi giornali del Cairo e di Alessandria. In succinto, il profugo americano ha detto che, già da molto tempo prima della guerra, numerosi ufficiali tedeschi esploravano la regione di Gaza. Enormi quantitativi di viveri sono stati concentrati a Gaza e a Gerusalemme, dove si ammassano continuamente nuove truppe comandate da ufficiali germanici. Nella pianura, a sud di Gerusalemme, sono radunati oltre trentamila uomini. Sembra che gli ufficiali tedeschi abbiano telegrafato a Costantinopoli di non poter attaccare l'Egitto che dopo avere almeno tre Corpi di Armata perfettamente equipaggiati.

Gli ufficiali tedeschi che militano nell'esercito turco, sono ora più di tremila. Il generale Von Erorcha ha assunto il comando supremo. E' fuori di dubbio che l'invasione dell'Egitto è minuziosamente preparata sotto la guida di persone abili e competenti. Testimoni oculari hanno visto arrivare a Gaza numerosi cannoni e quattro obici con otto cassoni. Per l'invasione dell'Egitto sono stati scelti cannoni da sei pollici, alle cui ruote sono stati adattati cingoli speciali pel tratto attraverso il deserto. L'esercito turco sarebbe concentrato in questo momento a El Arisch.

Ripeto: è molto significativo che la censura anglo-egiziana abbia lasciato stampare queste notizie, così come è significativo questo bravo commento che ad esse è apposto, e che anche la censura ha permesso: «Il Governo egiziano è senza dubbio informato di tutte le mosse nemiche, ed ha preso le opportune disposizioni per fronteggiare e rintuzzare l'attacco che si prevede sarà violentissimo e sarà diretto dagli ufficiali tedeschi con straordinario ardore».

La Autorità anglo-egiziane, meno ottimiste e più coscienti della generalità della opinione pubblica degli europei stabiliti in Egitto, ammettono dunque finalmente che l'attacco vi sarà e che non sarà la scaramuccia di poche bande beduine, o il tentativo di un qualunque Corpo demoralizzato, disorganizzato e demoralizzato, ma una seria e propria e vigorosissima azione di guerra, compiuta per parte di truppe bene addestrate e ben munite, e, soprattutto, abilmente ed energicamente condotte.

Io ho voluto citare un poco diffusamente le voci degli ottimisti, soltanto per rendervi chiaro il fenomeno di tanta cieca fiducia che perdura pertinace anche contro l'evidenza dei fatti. E' questo oggi, in Egitto, uno dei fenomeni più caratteristici. Ma contro la fiducia assoluta, contro l'ottimismo ad oltranza, più che non la confessata delle Autorità anglo-egiziane, implicita nel permesso di pubblicazione della intervista del profugo americano che ho riferita, sta un fatto gravissimo, non meno, è vero, conosciuto pubblicamente qua in Egitto, ma di cui io posso darvi notizia, garantendovi in modo assoluto la veridicità. L'armata turco-tedesca è già entrata nella penisola del Sinai fino a Tor ed ha conquistato ed occupato questa località. Tor è la stazione quarantenaria internazionale dei pellegrini reduci dalla Mecca. Vi convengono ogni anno dai trenta ai quarantamila pellegrini somali, eritrei, libici, tunisini, marocchini. La città è composta di immensi accampamenti e baraccamenti con posti di disinfezione, con numerosi lazzaretti, con un grande ospedale in muratura. E' un centro, come si vede, di importanza eccezionale nella penisola Sinaica, e di fama enormemente diffusa in tutto il mondo mussulmano. Ma più che per queste ragioni, che direi morali, l'occupazione di Tor per parte dei turco-tedeschi costituisce una impressionante affermazione dei successi da essi già conseguiti.

Osservate una carta della penisola Sinaica, e voi vedrete che Tor è nella parte occidentale della penisola, vale a dire presso la riva prospiciente la riva egiziana. I turco-tedeschi hanno già quindi superato la maggiore e più temibile parte dei deserti Sinaici. Non è quindi affatto improbabile che verso la metà di febbraio, o poco più tardi, giungano prima del grosso delle truppe, al Canale di Suez.

Qualche avanguardia beduina, del resto, come vi accennavo nel mio telegramma dell'altro ieri, al canale è già giunta. Si sono avuti i primi scontri e scaramuccie, certo senza grande importanza, ma in cui, per quanto mi consta, gli inglesi hanno perduto parecchi uomini. Già agli ospedali — e questo so, malgrado che la notizia sia tenuta accuratamente celata, — cominciano ad affluire i primi feriti. Gli inglesi, intanto, continuano ad accumularsi sulla linea del canale uomini e uomini. Essi sono troppo avveduti per non comprendere la gravità della minaccia, per non comprendere soprattutto che dalla battaglia che si combatterà sul Canale dipendono le sorti del loro dominio in Egitto e nel Mediterraneo e anche sorti della intera guerra europea.

MARIO BASSI.

Il valore del successo

secondo i giornali tedeschi

Un canale di nave chilometri

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 16, mattino.

Il collaboratore militare del Lokal Anzeiger scrive:

L'assalto, eseguito nella pianura di Vregny, alla presenza dell'Imperatore nostro, e l'attacco del 13 contro le alture presso Cuffies-Crocey, acquistarono importanza pel fatto che si allargò di nove chilometri la punta del cuneo, che abbiamo spinto nella posizione francese. La pianura di Vregny è situata, infatti, esattamente, nove chilometri ad est della pianura di Cuffies, piccola località, essa stessa, situata a tre chilometri e mezzo al nord dell'Aisne, fra Vregny e la località Conde-sur-Aisne, situata in direzione nord-est, ove trovansi due forti, che sono dominati dalle alture di Vregny, come Soissons è dominato dalle alture di Crocey-Cuffies».

L'inviato speciale del Berliner Tageblatt nei Carpazi informa essere sicuro che i Russi concentreranno grandi masse di soldati dietro i Carpazi. La popolazione è assolutamente calma e attende fiduciosa l'ulteriore svolgimento delle operazioni. Nella Galizia, i Russi hanno molto filo da torcere. Sembra che l'epidemia colerica sia nuovamente scoppiata tra le loro file in conseguenza della stagione straordinariamente mite e piovosa. A paragone dei Russi feriti prigionieri, i soldati tedeschi ed austriaci sono magnificamente equipaggiati per la campagna invernale. La supposizione che i Russi si sarebbero dimostrati superiori nelle operazioni invernali, si rivela infondata. La voce che i Russi hanno poca voglia di seguitare a combattere, è confermata da quasi tutti i prigionieri. Dovunque è loro possibile, senza rischio di venir fatti segno al fuoco dei propri camerati, i soldati russi si arrendono, dichiarando:

— Hanno promesso di rimandarci a casa per Capodanno; abbiamo giocato fedelta soldato per il 1914. Per l'anno nuovo nulla promettemmo.

Molto raramente si vedono ufficiali russi nella linea di spiegamento, giacchè essi restano indietro, per impedire ai soldati di ritirarsi. Impugnando la rivoltella. La voce che molti ufficiali giapponesi dirigono il fuoco delle artiglierie russe, riceve parecchie conferme. I cosacchi uccidono e scempiano barbaramente i feriti tedeschi ed austriaci; mentre i soldati regolari si comportano civilmente. Il tempo è migliorato alquanto, le strade sono meno impraticabili.

Mandano da Budapest alla Deutsche Tages Zeitung che, l'Asi riceve da Ungvar avere i russi spontaneamente evaquato Sostak, ritirandosi verso Ozbut. Ieri, nella Valle dell'Ung, echeggiò continuamente il rullo dei cannoni. Pure la Deutsche Tages Zeitung riceve da Cracovia che, da uno sguardo di insieme, pubblicato dal Kurjer Warszawaska, si rileva che le devastazioni prodotte nei combattimenti nella regione del San Inferiore, sono grandissime. In Rzzmeddow, trecentocinquanta case sono demolite e centosettanta incendiate, le rimanenti sono assai danneggiate. Solo mille abitanti non sono fuggiti. Il Castello del Principe Lubomirski è stato saccheggiato dai Russi. Lo spettacolo di desolazione è anche peggiore in Miako.

L'inviato speciale del Berliner Zeitung al quartiere generale austro-ungarico telegrafa che la pausa nelle operazioni perdura. L'inoperosità dei russi è spiegabile, oltre che nelle sfavorevoli condizioni meteorologiche, colla probabile attesa di nuovi rinforzi dalla interno; difettando però di ogni provvista di rifornimento, specie diarmi, tali rinforzi non rappresentano che un aiuto assai limitato. Già è noto che le truppe di riserva poterono venire impiegate solo gradualmente secondo la quantità di armi disponibili. Il totale delle perdite dei russi dinanzi a Przemisl tocca ormai i centomila uomini; le truppe del presidio furono coronate, sino agli ultimi giorni, dal migliore successo. Fu pure una posizione avanzata dei russi presa dopo accanito combattimento, senza gravi perdite per gli austriaci. Le operazioni sulla Dunajec, che cominciarono alla riduzione dell'esercito assediante, migliorano sensibilmente la situazione della fortezza.

Mandano da Costantinopoli al Berliner Zeitung che si festeggia colà, nella presa di Tobrik, oltre il successo militare, la liberazione di tre milioni di connazionali della provincia di Azerbeidschan. Colla presa di Tauris e Salmas i russi, sono separati interamente dalla provincia, e si ritiene ora sicuro che altre tribù, tra cui i Karabali, si uniranno all'esercito turco e saranno tribù che potranno contribuire notevolmente al buon esito delle future operazioni.

FELIX ROSINA.

"Meno luce che sia possibile!"

Nuove prescrizioni per l'illuminazione a Parigi

Parigi, 15, mattino.

Per completare le misure di riduzione dell'illuminazione pubblica praticata a Parigi già da alcune settimane per precauzione contro le incursioni di aeronavi nemiche che dovessero sfuggire al fuoco dell'artiglieria francese, sono state prese nuove disposizioni per diminuire l'intensità dell'illuminazione privata. Si prescrive specialmente l'estinzione degli apparecchi esterni delle vetrine dei negozi, la chiusura delle finestre nelle abitazioni, oppure il collocamento di filtri imposte atte a nascondere la luce. Si prescrivono precauzioni anche per i sobborghi di Parigi, dove specialmente le officine, che lavorano di notte proiettano una luce visibile a grande distanza.

Il valore del successo

secondo i giornali tedeschi

Un canale di nave chilometri

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 16, mattino.

Il collaboratore militare del Lokal Anzeiger scrive:

L'assalto, eseguito nella pianura di Vregny, alla presenza dell'Imperatore nostro, e l'attacco del 13 contro le alture presso Cuffies-Crocey, acquistarono importanza pel fatto che si allargò di nove chilometri la punta del cuneo, che abbiamo spinto nella posizione francese. La pianura di Vregny è situata, infatti, esattamente, nove chilometri ad est della pianura di Cuffies, piccola località, essa stessa, situata a tre chilometri e mezzo al nord dell'Aisne, fra Vregny e la località Conde-sur-Aisne, situata in direzione nord-est, ove trovansi due forti, che sono dominati dalle alture di Vregny, come Soissons è dominato dalle alture di Crocey-Cuffies».

L'inviato speciale del Berliner Tageblatt nei Carpazi informa essere sicuro che i Russi concentreranno grandi masse di soldati dietro i Carpazi. La popolazione è assolutamente calma e attende fiduciosa l'ulteriore svolgimento delle operazioni. Nella Galizia, i Russi hanno molto filo da torcere. Sembra che l'epidemia colerica sia nuovamente scoppiata tra le loro file in conseguenza della stagione straordinariamente mite e piovosa. A paragone dei Russi feriti prigionieri, i soldati tedeschi ed austriaci sono magnificamente equipaggiati per la campagna invernale. La supposizione che i Russi si sarebbero dimostrati superiori nelle operazioni invernali, si rivela infondata. La voce che i Russi hanno poca voglia di seguitare a combattere, è confermata da quasi tutti i prigionieri. Dovunque è loro possibile, senza rischio di venir fatti segno al fuoco dei propri camerati, i soldati russi si arrendono, dichiarando:

— Hanno promesso di rimandarci a casa per Capodanno; abbiamo giocato fedelta soldato per il 1914. Per l'anno nuovo nulla promettemmo.

Molto raramente si vedono ufficiali russi nella linea di spiegamento, giacchè essi restano indietro, per impedire ai soldati di ritirarsi. Impugnando la rivoltella. La voce che molti ufficiali giapponesi dirigono il fuoco delle artiglierie russe, riceve parecchie conferme. I cosacchi uccidono e scempiano barbaramente i feriti tedeschi ed austriaci; mentre i soldati regolari si comportano civilmente. Il tempo è migliorato alquanto, le strade sono meno impraticabili.

Mandano da Budapest alla Deutsche Tages Zeitung che, l'Asi riceve da Ungvar avere i russi spontaneamente evaquato Sostak, ritirandosi verso Ozbut. Ieri, nella Valle dell'Ung, echeggiò continuamente il rullo dei cannoni. Pure la Deutsche Tages Zeitung riceve da Cracovia che, da uno sguardo di insieme, pubblicato dal Kurjer Warszawaska, si rileva che le devastazioni prodotte nei combattimenti nella regione del San Inferiore, sono grandissime. In Rzzmeddow, trecentocinquanta case sono demolite e centosettanta incendiate, le rimanenti sono assai danneggiate. Solo mille abitanti non sono fuggiti. Il Castello del Principe Lubomirski è stato saccheggiato dai Russi. Lo spettacolo di desolazione è anche peggiore in Miako.

L'inviato speciale del Berliner Zeitung al quartiere generale austro-ungarico telegrafa che la pausa nelle operazioni perdura. L'inoperosità dei russi è spiegabile, oltre che nelle sfavorevoli condizioni meteorologiche, colla probabile attesa di nuovi rinforzi dalla interno; difettando però di ogni provvista di rifornimento, specie diarmi, tali rinforzi non rappresentano che un aiuto assai limitato. Già è noto che le truppe di riserva poterono venire impiegate solo gradualmente secondo la quantità di armi disponibili. Il totale delle perdite dei russi dinanzi a Przemisl tocca ormai i centomila uomini; le truppe del presidio furono coronate, sino agli ultimi giorni, dal migliore successo. Fu pure una posizione avanzata dei russi presa dopo accanito combattimento, senza gravi perdite per gli austriaci. Le operazioni sulla Dunajec, che cominciarono alla riduzione dell'esercito assediante, migliorano sensibilmente la situazione della fortezza.

Mandano da Costantinopoli al Berliner Zeitung che si festeggia colà, nella presa di Tobrik, oltre il successo militare, la liberazione di tre milioni di connazionali della provincia di Azerbeidschan. Colla presa di Tauris e Salmas i russi, sono separati interamente dalla provincia, e si ritiene ora sicuro che altre tribù, tra cui i Karabali, si uniranno all'esercito turco e saranno tribù che potranno contribuire notevolmente al buon esito delle future operazioni.

FELIX ROSINA.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 Gennaio 1915.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura: ore 9: 710.86; ore 15: 708.70; ore 21: 707.88.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15 e ore 21: coperto con nebbia.

Temperatura minima al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 3.5 MINIMA — 1.0

Piazza Castello (sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15 + 3.2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 1.8

Stazione Termometrica Ballatore (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 3.4

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 1.7

16 Gennaio 1915. — Il sole sorge alle ore 8.4, tramonta alle ore 17.16.

Giorno della luna 5.

TERNO SECCO

(in soli tre numeri)

VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 1350 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e nelle altre successive vincite compenso a seconda. Della giuoco di terno secco vorrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.50 per spese fisse, raccomandato a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel voglia mandarmi di pagarmi a vincita ottenuta. Il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigere al signor RAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

SOCIETA' COOPERATIVA ORTICOLA CHIERESE

L'assemblea dei Soci è convocata in seduta straordinaria il 21 gennaio, ore 10, per deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Scioglimento della Società;
2. Ricostituzione dell'antica Società ORTICOLA.

Chieri, 15 gennaio 1915.

Il Presidente L. PAVIA.

SOCIETA' TORINESE AUTOMOBILI RAPIDI

Capitale sociale L. 600.000 — SEDE IN TORINO

Si avvisano i Signori Azionisti che è partita dal 20 corrente mese di gennaio ed effettuata presso il Banco di Roma, Sede di Torino, il cambio delle azioni ordinarie in ragione di una azione nuova contro quattro azioni vecchie e sono della medesima assemblate in giugno 1914, e che agli Azionisti possessori di un gruppo di azioni inferiore di quattro sarà consegnato un buono corrispondente da valere, raggruppato con altri, per il relativo cambio.

Torino, 15 gennaio 1915.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CONCORSO

25.000 LIRE DI PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del disegnino qui contro i numeri 5, 8, 7, 0 e 1 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 10. — Se la vostra soluzione sarà giusta confermandovi alle condizioni di questo concorso vi riceverete subito un MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito, a parziale copertura di diritto alla distribuzione di lire 25.000 in denaro. Se invece la vostra soluzione sarà sbagliata di 10 centesimi, noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.

Scrivere Sig. (2) Direzione Concorsi, via Pio Quinto, 28, Torino.

SOFFRITE D'ERNIA?

La moderna invenzione Cerottoplasto Mazzoni, nuovi modelli 1915 (peso gr. 300), evita i pericoli della sfasciatura e dell'operazione. Per la pratiche con cui agisce ha dato molte guarigioni; numerosi attestati medici affermano la sua efficacia. Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione.

Visite, esperimento gratuito presso l'inventore, A. MAZZONI, specialista erniario, 38, via XX Settembre, piano nobile, Torino — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12; festivi sino alle 15.

CURA PER CORRISPONDENZA.

Tramvia Elettrica Torino-Rivoli

ALIENAZIONE DI MATERIALE

Materiale mobile.

N. 6 Locomotive.
» 12 Vetture chiuse di prima e seconda classe.
» 12 Vetture con piattaforma.
» 2 Vetture giardiniere.
» 2 Bagagliai, 2 carri merci chiusi, 3 carri merci piatti.
» 2 Piccole vetture della tramvia Torino-Venaria.

Scartamento del materiale mobile m. 0.95.

Materiale fisso.

Binario da m. 5.10 a 7.30, scambi, piattaforme, pesi diversi di rotaie, grande vasca di ferro in muratura di ghisa, traverse di rovere, vetriate di bronzo, ferro, ottone, rame.

Le offerte di acquisto, anche di parte soltanto del materiale, dovranno essere presentate alla Direzione della tramvia (piazza Statuto), la quale fornirà tutte le occorrenti spiegazioni.

Teatro REGIO

Domenica, 17 gennaio, ore 20,45

TERZA RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA del Tenore

Comm. A. BONCI

nell'opera

UN BALLO IN MASCHERA

Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA

Cronaca Cittadina

L'aggressore dell'orefice Bonaglia

arrestato e riconosciuto dalla vittima

Il mistero dell'aggressione all'orefice Enrico Bonaglia, in piazza Palazzo di Città, il quale [illegible] da dieci giorni come un incubo sulla cittadinanza è stato finalmente svelato, ed il merito di questa notevolissima operazione di Polizia spetta a due ottimi funzionari, che già in altre importanti circostanze diedero prova della loro acuta intelligenza: al commissario cav. Carassi, dirigente la Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora, ed al delegato Allosatti, il cui nome — come i lettori ricordano — ricorre già sovente nelle narrazioni della cronaca, ed ultimamente fu fatto in occasione della scoperta di una fabbrica di monete false in via Priocca.

L'uomo dal martello

A maggior chiarezza del racconto non sarà inutile rievocare rapidamente i particolari salienti di cui fu vittima l'orefice Bonaglia. Nel pomeriggio del 4 gennaio questi stava solo nel suo negozio, quando udì suonare il campanello che corrisponde alla porticina interna verso il cortile. Il Bonaglia, allora, passò nel retrobottega e andò ad aprire. Sulla soglia vide comparire un individuo, di media statura, abbastanza giovane e decentemente vestito, il quale, a mezza voce, parlando in dialetto, gli disse:

— Scusi, mi manda il signor Varda, il negoziante di valigie, qui vicino, perchè alla mi permetta di telefonare, [illegible] l'apparecchio del nostro negozio guasto da questa mattina.

Il signor Bonaglia credette in tutta buona fede che l'individuo, a lui sconosciuto, fosse un commesso veramente del signor Varda, che [illegible] il suo negozio dalla parte di via Garibaldi, a due passi dall'oreficeria. Lo credette tanto più facilmente, in quanto che l'individuo entrato per telefonare, portava in mano una grossa valigia di iuta o cuoio giallo, quasi si apprestasse a portarla a qualche cliente.

L'orefice invitò, quindi, il visitatore a seguirlo e lo accompagnò presso l'apparecchio telefonico, dicendogli:

— Si serva pure.

Ma non ebbe pronunciate le tre parole, che si sentì percuotere tre volte alla nuca con estrema violenza. Nella impossibilità di dare il minimo grido, il Bonaglia barcollò, stendendo le braccia [illegible] in cerca di un appoggio e cadde pesantemente sul pavimento, svenuto.

L'audace malandrino si affrettò ad approfittare dello svenimento della sua vittima, per rubarle il portafoglio contenente seimila lire e per scegliere sul banco e nelle vetrine gli oggetti d'oro che più gli convenivano ed i metterli nella valigia ed uscire poscia nuovamente dalla porta verso il cortile, dalla quale era [illegible] entrato.

Poco a poco il signor Bonaglia rinvenne, e allora, abbenchè con grande fatica, si [illegible] verso l'ingresso dell'oreficeria, che è sulla piazza Palazzo di Città.

Facendo tutte le sue forze e si pose a gridare:

— Soccorso! Al ladro!

Li presso stavano lavorando alcuni pompieri con una scala Porta ed un di essi, Luigi Ciaglie, accorse per il primo e riuscì il signor Bonaglia, che non poteva reggersi in piedi ed aspettava insanguinato.

— Hanno tentato di assassinarmi! — balbettò il disgraziato orefice.

Questi ricevette i primi soccorsi alla guardia medica del Palazzo municipale, poi fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Si riebbe un poco, dopo parecchie ore, ma i colpi ricevuti gli avevano prodotta la commozione cerebrale, tanto che il signor Bonaglia, pur essendo fuori di pericolo, non è ancora perfettamente guarito.

Il filo conduttore

L'aggressione aveva provocata una vivissima [illegible], e la squadra mobile, indipendentemente dalla Sezione Dora, sotto la cui giurisdizione il fatto era avvenuto, iniziò le sue indagini.

Il merito di scoprire l'autore del delitto e di assicurarlo alla Giustizia doveva, invece, toccare — come d'ordinario — alla Sezione di Borgo Dora.

Il commissario cav. Carassi, data la gravità dell'aggressione, aveva creduto suo dovere di non trascurare, per suo conto, alcuna indagine nel mondo della mala vita in quei quartieri che sono alle sue dipendenze e incaricò più specialmente di cercare qualche indizio il giovane delegato Allosatti e l'agente in borghese Matteo Damiani, uno dei meno conosciuti dai pregiudicati.

Il Damiani si vestì un po' bohemianamente, si pose in capo un berrettaccio e cominciò a frequentare i ritrovi più infimi dove convengono di consueto i peggiori pregiudicati, a discorrere degli ultimi... avvenimenti, di cui essi sono i protagonisti.

Ma nessuna parola fu pronunciata che potesse suscitare i sospetti dell'agente Damiani. Un particolare saltò fuori, invece, che interessò moltissimo il delegato Allosatti. Due giorni dopo l'aggressione all'orefice Bonaglia, il pregiudicato Alessandro Rubino, fu Giovanni, di anni 30, commesso disoccupato, si era fatto radere completamente i baffi ch'egli portava lunghi e spioventi.

Il delegato Allosatti volle raccogliere qualche dato sul Rubino e appreso che costui era un individuo capace di non arretrare dinanzi a qualsiasi azione delittuosa. Già nel 1907 era stato condannato per rapina e danno del professore Luigi Ferri; l'anno seguente per ferimento in persona di Giuseppe Rolla; nel 1908 per ribellione e oltraggio agli agenti della forza pubblica, nel 1911 come sfruttatore di donne, nel 1914 per correità in furto col pregiudicato Angelo Mauro Maduoro, ed in fine era stato denunciato per furto d'una scalabola al soldato Pietro Creola.

Ce n'era a sufficienza per supporre che se il Rubino aveva mutato i suoi connotati radendosi i baffi, questo non aveva fatto per semplice capriccio, ma per sottrarsi più facilmente a qualche ricerca.

Inoltre al delegato Allosatti risultò che il Rubino conviveva con una donnina ospitale, certa Maria Farisini, della Olga, d'anni 33, da Venezia, abitante in una camera al terzo piano in via Stampatori, 9.

Confrontati i connotati con quelli forniti dall'orefice Bonaglia sul suo aggressore, il funzionario si convinse che essi corrispondevano con una certa esattezza ed informò perciò il cav. Carassi. Il commissario consigliò di mostrare al Bonaglia la fotografia del pregiudicato Rubino, posseduta negli archivi della Questura, ed il delegato Allosatti si recò espressamente all'ospedale. L'orefice riconobbe nel ritratto presentatogli il suo aggressore.

"Apri, Sandro,,

Giunto a questo punto nelle sue indagini, accertato cioè che il Rubino, non altri che lui, poteva essere l'aggressore dell'orefice Bonaglia, il delegato Allosatti decideva l'altra notte di procedere all'arresto.

Accompagnato dagli agenti Damiani, Cavagnero, Proietti e Basso, l'avv. Allosatti si recava in piena notte nella malfamata località di via Stampatori, 2, e procedeva all'accertamento della stanza dove il Rubino doveva trovarsi coll'amante, e al conseguente arresto.

La casa N. 2 di via Stampatori è in gran parte, si può dire tutta, affittata a donne di malaffare. Ogni donna ha il suo relativo amante o sfruttatore. L'operazione di accertamento non fu, quindi, facile. L'avv. Allosatti, per precisare la stanza della Farisini, dovette procedere per eliminazione: disturbare [illegible] di tutti e gradatamente restringere il cerchio delle sue indagini sino al punto da lasciare isolata la stanza, o, meglio, il vero caso.

Poco prima delle 6, la prima parte dell'operazione era compiuta; alle 6, aperto con un grimaldello il cancello del ballatoio, sul quale si [illegible] l'alloggio della Farisini, il delegato Allosatti bussava replicatamente alla porta sospetta. Ai primi colpi nessuno rispose. Il delegato insistette e allora dall'interno una voce si fece sentire:

— Cosa c'è? Chi è?

Era la voce del Rubino.

L'avv. Allosatti, con grande naturalezza, rispose:

— Apri, Sandro: amici!...

La risposta non soddisfece del tutto il Rubino. Brontolò, ma non si mosse.

Cauto, impaziente, il delegato tornò ad insistere:

— Apri: amici!...

Il Rubino si commosse, scese dal letto e senza neppure infilare i pantaloni, e calzarsi le scarpe, in camicia si portò alla porta e aprì. E si trovò di fronte il delegato e i quattro agenti. La vista non era certamente attesa: il Rubino, neppure lontanamente, poteva avere l'idea delle indagini di cui era stato oggetto, ma la vista degli agenti e del delegato non lo commosse punto. Non tradì alcuna sorpresa, non fece alcun atto di protesta, non tentò minimamente di opporre resistenza, cercando di barricarsi in casa. Gli balenò nella mente, forse, il pensiero che non si trattasse che di una perquisizione generica o col suo consueto cercò di non destare alcun sospetto.

Il delegato Allosatti e gli agenti penetrarono nella stanza... Trovarono la Farisini a letto e invitarono lei e l'amante a vestirsi.

La valigia sospetta

Mentre i due..... coniugi procedevano alla [illegible] rapida *toilette*, per rendersi presentabili, l'avvocato Allosatti, con i suoi agenti, procedeva ad una perquisizione accurata. Il primo oggetto che il colpì, fu una valigia nuovissima, che trovarono in un angolo della stanza. L'apertura era vuota. Nè doveva aver contenuto alcun oggetto, poichè non presentava la minima traccia di uso. Una valigia di tela forte, color rossastro, con gli angoli in pelle. Un oggetto abbastanza elegante.

L'attento esame fatto dagli agenti alla valigia, procurò subito una spiegazione da parte del Rubino, spiegazione, che rese maggiormente importante la scoperta:

— L'ho comprata da Varda. Mi costa trenta lire. Non l'ho ancora usata.

Che fosse stata acquistata dal Varda, — il valigiaio, a nome del quale si presentò l'aggressore nel negozio del Bonaglia, — il Rubino non poteva negarlo. Nell'interno della valigia l'avv. Allosatti trovò l'etichetta della Ditta in parola.

Procedendo in seguito nella perquisizione, il delegato Allosatti sequestrava diversi oggetti d'oro e lire 225 che il Rubino affermò subito [illegible] di proprietà della Farisina, e una rivoltella. Si rinvenne pure un fagottino con delle grandi cifre.

Compiuta l'operazione i due amanti venivano dichiarati in arresto e condotti alla sezione Borgo Dora per la continuazione delle indagini e il confronto con l'orefice Bonaglia.

Perchè vi siete resi i baffi

Il confronto tra il Rubino ed il Bonaglia è avvenuto ieri mattina. Prima però di procedere ad esso, il delegato Allosatti interrogava minutamente il Rubino e la Farisini per vedere se sorgevano tra essi delle contraddizioni tali da portare alla conoscenza della verità. Accusata al Rubino l'accusa che [illegible] su di lui, il Rubino si limitò a negare recisamente. Richiestogli spiegazioni sul come [illegible] i primi quindici giorni dell'anno, accennò vagamente ad una gita fatta a Milano e a diverse peregrinazioni fatte qua e là.

Che cosa proprio non seppe spiegare e giustificare fu il perchè proprio il giorno 4 egli abbia sentito la necessità di radersi i baffi.

— Mi davano noia — rispose. — Ho voluto vedere che figura facevo senza baffi.

Una contraddizione rilevò a questo proposito l'avv. Allosatti tra il Rubino e la Farisina. Mentre il Rubino ammise di essersi tagliati i baffi, la Farisina tenò di convincere il delegato che il suo amante — cosa che invece è accertata dalla fotografia della Polizia — non portò mai baffi spioventi.

Il confronto con l'orefice Bonaglia fu fatto alla Sezione Borgo Dora. L'aggredito, che non è ancora completamente ristabilito e trovasi tuttora all'ospedale, venne, a mezzo di vettura, condotto a Porta Palazzo. Il confronto fu fatto con tutte le cautele onde assicurare la cosa riuscita.

Il Bonaglia venne introdotto in una stanza di dove poteva udire distintamente la voce del Rubino. Uomo esperto, il malfattore, percependo quanto succedeva, cercò di dare alla sua voce una intonazione gutturale, ma il tiro non gli riuscì. L'orefice Bonaglia ritrovò perfettamente nella voce del Rubino la intonazione di voce del suo aggressore.

Dopo questo primo confronto si passò al secondo. L'orefice Bonaglia venne introdotto nella camera dove si trovava il Rubino. Egli [illegible] attento [illegible] dichiarò di riconoscere nel Rubino il suo aggressore.

— Malgrado si sia tagliato i baffi — affermò l'orefice — lo riconosco perfettamente da certe caratteristiche evidenti del volto.

Dopo il confronto, il signor Bonaglia fu ricondotto all'ospedale, e il Rubino inviato alle Carceri insieme alla sua amante.

Nel libretto sequestrato al Rubino furono trovati cifre e dati dei quali il funzionario non può comprendere il significato. Vi erano in esso segnati anche alcune ore di partenze di treni.

L'aggressore ha avuto dei complici? E' molto probabile: almeno un suo compagno dev'essere rimasto fuori a far la campana. Si ha anche ragione di sospettare che il Rubino sia autore del furto di orologi d'oro avvenuto parecchi mesi fa a danno di un orefice svizzero, il quale si era recato, con alcune valigie piene di oggetti d'oro, presso alcuni clienti ai [illegible] stato derubato di una di esse mentre rientrava all'*Albergo delle Dogane Vecchie*, dov'era alloggiato.

Camera di commercio

Nel pomeriggio di ieri si è adunato il Consiglio della Camera di commercio, riunendosi in seduta pubblica sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale comm. Doglioni. All'apertura della seduta, il *Presidente* saluta il nuovo consigliere cavaliere uff. Tonelli, chiamato a sostituire il dimissionario cav. Avezzano. Viene quindi comunicata una lettera del consigliere Serra-Lunga, nella quale rinnova le sue dimissioni per ragioni di salute. Su proposta di Pellosio e Sacerdote, la Camera concede però al dimissionario altri sei mesi di congedo, unitamente ai più amicali auguri di guarigione.

Parole di compianto per le vittime del terremoto

Con parole commosse il *comm. Bocca* ricorda la tragica catastrofe tellurica che ha fatto strazio di tanti nostri fratelli, e propone di erogare in pro' degli sventurati superstiti la somma di L. 2000. Il *Presidente* fa quindi alcune comunicazioni su diversi argomenti di ordinaria amministrazione. Sulle comunicazioni fanno osservazioni: *Penotti*, su alcune deficienze del servizio ferroviario; *Diatto*, sui Corpi consultivi per le esportazioni, rammaricando ancora una volta come dai Corpi stessi siano stati esclusi gli industriali ed i commercianti; *Orazzo*, sulle discipline di Borsa volute dal Governo; *Bosso*, sulle difficoltà gravi in cui si trovano le industrie di fronte alla provvista dei carboni; *Ghersi*, sulla deficienza di personale addetto all'accettazione dei telegrammi e sul pericolo che le industrie conciarie vengano a mancare degli estratti occorrenti per le tannie; *Bellia*, sulla navigazione interna; *Bioglio*, sul ripristino di un treno diretto fra Torino e Biella; *Sacerdote*, su diversi inconvenienti derivanti dal funzionamento ferroviario fra Torino e Roma lungo il litorale.

Proseguendo nell'ordine del giorno, la Camera approva senza discussione un contributo di L. 21.000 pel riordinamento dell'istruzione commerciale [illegible] nella nostra città. Approva poscia la domanda fatta dall'Associazione granaria per l'intervento di una Commissione camerale deputata a sorvegliare la compilazione dal listino dei cereali.

Si dovrebbe quindi discutere il problema ferroviario, ma su proposta *Pio* la discussione venne rinviata ad altra riunione.

Contro i francobolli-premio

Per ultimo, *Torelli* presenta e illustra brevemente una sua relazione contro i francobolli-premio. Le sue parole trovano il consenziente di Odorio, di Bioglio e del Presidente; quindi la Camera approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio, convinta del crescente danno che grava sul pubblico, sul piccolo commercio e sugli esercenti la vendita delle derrate alimentari per effetto del l'uso dei francobolli-premio, inconvenienti fra il consumatore e lo spacciatore di generi di prima necessità ad unico scopo di speculazione, invita il Governo a voler prendere quei provvedimenti necessari, specialmente in questi gravi momenti per far cessare l'inopportuna speculazione. Delibera di presentare all'Unione delle Camere di Commercio a Roma il presente ordine del giorno perchè voglia farlo proprio e presentarlo al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio perchè venga preso in considerazione ».

La Camera del lavoro per le vittime del terremoto

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in una riunione ha discusso sui mezzi di venire in aiuto agli infelici colpiti dal terremoto, ed ha deliberato di costituire un Comitato di soccorso fra le Associazioni operaie di Torino. Agli operai verrà lanciato un appello, invitandoli a concorrere con mezza giornata di lavoro.

Il Duca degli Abbruzzi

E' arrivato da Roma S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Guardafili che cade

Il guardafili Michele Donna, d'anni 26, abitante in via Po, 21, mentre stava oggi al lavoro, in piazza Solferino, veniva urtato da una vettura pubblica. Caduto a terra si produsse delle escoriazioni alla faccia e alle mani. Condotto all'ospedale di San Giovanni, venne visitato dal dottor Quarello e giudicato guaribile in giorni 8.

Le migliorate condizioni della Principessa Maria Bona

Il miglioramento verificatosi ieri nelle condizioni della giovane principessa Maria Bona di Savoia, è continuato anche nella notte scorsa e nella mattinata, cosicchè i medici non hanno creduto necessario redigere il consueto bollettino.

Il "rivetto,, al Circolo Centrale

La vecchia consuetudine vuole che ogni anno i soci del Circolo Centrale si radunino a tavola insieme ad un fumoso « risotto » che offre così pretesto ad un giocondo e simpatico convegno.

Anche ieri sera la riunione è stata delle più cordiali ed i soci v'intervennero numerosissimi. Non sono mancati i discorsi e primo, fra gli oratori, si alzò l'operoso Compans a brindare alle future glorie d'Italia, seguito, poi, dal comm. Tedeschi, vice-presidente del Circolo e dall'avvocato Cappa.

Comitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Il Comitato Studentesco della « Dante Alighieri » ha istituito un Comitato, il quale ha lo scopo di organizzare la gioventù Torinese non chiamata alle armi a compiere quei servizi pubblici che verrebbero a mancare nella eventualità di una mobilitazione generale. Il Comitato si rivolgerà alle singole istituzioni cittadine ed alle singole autorità per ottenere da esse tutto l'appoggio di cui necessita tale organizzazione.

Il "bagarinaggio,, al Regio

« I sottoscritti invitano Sua Signor Sindaco a prendere le opportune disposizioni per impedire lo scandaloso bagarinaggio che viene presentemente esercitato sui biglietti del teatro Regio. - Firmati: I consiglieri comunali: Rosina, Bonello, Casco ».

Il banchetto al Circolo degli Artisti

Domani sera, lunedì, ha luogo al Circolo degli Artisti il tradizionale banchetto, al quale sono stati invitati alcuni artisti del teatro di prosa e di musica, tra i quali Ermete Zacconi.

L'arresto di quattro individui per furto e spaccio di francobolli-regalo

Il signor Piccinetto Antonio, commerciante di francobolli-regalo, con negozi in via Lagrange, N. 4, e via Alfieri angolo via Venti Settembre, aveva rilevato nei giorni scorsi che da parecchie settimane il numero delle persone che si presentavano per ritirare regali era superiore al normale.

Il fatto avrebbe potuto dimostrare che i francobolli della Ditta avevano acquistato un maggior credito presso il pubblico. Da accertamenti però fatti risultò che i libretti [illegible] presentati per il ritiro dei regali erano superiori al numero dei libretti venduti. Come poteva avvenire un simile fatto? Per poter venire in chiaro del mistero il signor Piccinetto aumentò la sorveglianza e venne così a conoscenza di un altro fatto degno di osservazione, e cioè che parecchi dei libretti francobolli che venivano presentati mancavano del primo foglio che è quello che viene annullato quando il libretto viene ritirato dalla Ditta. Era quindi evidente che qualcuno era riuscito a impossessarsi di libretti annullati ai quali aveva tolto il primo foglio. Avvertita la Questura venne in conseguenza disposto un servizio di vigilanza per sorprendere i colpevoli.

Dopo qualche giorno infatti si presentò nel negozio di via Lagrange un individuo che recò un libretto mancante del primo foglio. Costui venne interrogato e dalle sue risposte risultò che il libretto era stato acquistato in buona fede da un Tizio (fu risultò poi essere certo Bagliore Luigi, fu Giovanni, d'anni 35, vigilato, abitante in via Calanta, N. 25, Arrestato costui e fatta una perquisizione nella sua abitazione, furono trovati altri libretti che egli dichiarò di avere avuto da uno sconosciuto. La pubblica sicurezza non prestò fede a questa scappatoia e proseguendo nelle indagini mise le mani su quattri spacciatori certi Vivalda Michele fu Pietro, d'anni 43, cameriere, abitante in corso Regina Margherita, N. 108; e Cavaglià Francesco fu Francesco, di anni 40, negoziante in carta, abitante in via Cottolengo, N. 19. Rimaneva ancora però da sapere come e da chi costoro avevano avuto i libretti; e anche quest'ultimo lembo del mistero venne finalmente in luce. Nella stessa casa di via Cottolengo, N. 19, abita pure certo Gaio Giuseppe fu Filiberto, d'anni 36, imbianchino, al servizio della carriera Bosso, che è appunto la cartiera nella quale manda in tempo i libretti già usati per essere [illegible] in macerazione. Il Gaio quindi approfittando della sua posizione di imbianchino era riuscito a sottrarre un sacco di libretti annullati che potevano rappresentare un valore di premi di circa 10 mila lire.

Note di vita mondana

Una simpatica riunione dell'Arte Drammatica e Lirica

Lo splendido locale della *Cioccolatteria Italiana* presentava ieri, nell'ora del *five o clok*, uno spettacolo veramente eccezionale. Numerose automobili attendevano quanto di fior fiore conta l'arte lirica e la beniamina del pubblico torinese, la carissima madrina di « Numero », Ella una riunione della migliore aristocrazia dell'arte convenuta ad un *Tea* eccezionale, signorilmente ricevuta dal signor Michele Alberto Gatti, titolare della Ditta, che aveva pure messo a disposizione degli invitati le sue magnifiche automobili « Nazzaro », o dal suo [illegible] collaboratore signor Fiorio.

Notato tra l'eletto stuolo di signore squisitamente gentili e tra i distinti cavalieri, le signore *Giannina Russ* e consorte, *Teresina Burchi*, *Dina Gelli*, il comm. *Ancona*, il comm. *Nicoletti Kormann*, *Pietro Nunis* e signora, il cav. *Guasti*, *Golia*, il cav. *Felice Nazzaro* con la sua signora, i rappresentanti della stampa, e molte altre personalità di cui sfugge il nome.

Tutti gli intervenuti furono unanimi nel complimentare il signor Gatti per l'eleganza squisita del locale, in stile Luigi XVI, in cui non vera munificenza fu curato ogni più piccolo particolare, e nel dichiarare insuperabili la pasticceria ed i dolci della *Cioccolatteria Italiana* (via Carlo Alberto angolo corso Vittorio), presso le uscite del « Cinema Ambrosio ».

Al signor Gatti l'augurio sincero di splendida riuscita per tutte le sue geniali e meritevoli iniziative.

Seguendo la Cronaca

"Giolitti,,

è il titolo del sensazionale articolo che il grande scrittore Enrico Corradini pubblica nella *Patria* odierna. Leggere anche il seguito delle clamorose indiscrezioni sul retroscena dell'Alleanza Cooperativa. Ovunque: 5 centesimi.

L'Istituto Internazionale Ugo Foscolo premiato all'Esposizione di Genova

Si rileva dall' « Elenco Ufficiale delle Premiazioni della Mostra Internazionale di Genova » che il massimo istituto Torinese « *Ugo Foscolo* » (via Librario, 32), ha conseguito, unico in Italia, la *Medaglia d'argento con diploma*. Ecco una nuova onorificenza che si aggiunge a quelle delle Mostre d'Igiene, a Londra, e di Educazione, a Parigi. All'Istituto congratulazioni ed auguri: ai Dirigenti ed al Consiglio dei Professori l'incoraggiamento a sempre meglio proseguire.

"Old England,, for ever!

Mme A. Jourdan, proprietaria del grande magazzino di P. Castello ang. via Barbaroux, ha deciso, onde che sorprendere la sua elegante e giuliosa clientela, di rinunciare al commercio e di liquidare tutta la merce del suo antico magazzino. Dove trovare, d'ora innanzi un assortimento così ricco e vario di articoli inglesi autentici per l'abbigliamento maschile e femminile e di oggetti di sport? L'*High-Life* Torinese troverà ancora, ma per poco tempo, presso l'*Old England*, a prezzi incredibilmente ribassati, tutti questi articoli di marca originale.

Pelliccerie a buon mercato

La Casa *Ribella Bartolomeo*, corso Regina Margherita, 26 bis (tel. 42-91) fondata nel 1870, inizia la vendita, per fine stagione, di un ricco assortimento di pelliccerie confezionate a prezzi ribassati. La serietà della Ditta è di garanzia alla qualità della merce. Il negozio è aperto per comodità dei clienti nei giorni festivi.

La Moda Femminile

La Ditta Giovanni Berione, via IV Marzo angolo via Milano, è quella che permette alle eleganti signore di seguire in ogni modo fornendo loro al massimo buon mercato le ultime novità di stoffe.

I divertimenti

Ultime delle "Marsigliese,, e "Nozze d'Oro,,

Oggi al *Cinema Ambrosio* le ultime definitive repliche di questi due patriottici capolavori. Lunedì nuovo programma con la commedia brillante *Il che m'è fatto fratone*, interpretata dal Comm. *Edoardo Scarpetta*, e la grande attualità: *scene del vero del terremoto di Avezzano*.

Cinema Splendor

Oggi lavora Max Linder

Per aderire alle numerose richieste, mentre ricorre l'ultimo giorno di proiezione del celebre romanzo di « Pierre Maël » *Lontano dagli occhi vicino al cuore*, si ripresenta, (ma per oggi soltanto), l'applauditissima comica *Il Barometro dell'amore*, capolavoro di *Max Linder*.

La Direzione dello *Splendor* annuncia per domani la prima della sensazionale dramma *La Morsa della Morte*, della nuova casa « Bonnard Film » di Torino, per cui vi è [illegible] aspettativa. A questa grande film succederà un commovente e grandioso lavoro in 3 atti: *Il principino sciuscià*.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1915

NASCITE: 4 dei maschi 5, femmine 3.

MATRIMONI: Amisano Lorenzo con Boccelli Eugenia — Bigio Pietro con Rubatto Teresa — Rastelli Giulio con Dellamonta Anna — Tobino Virginio con Castelli Giocanda — Valle Francesco con Badano Casilda — Vaschetti Francesco con Meda Maria

MORTI: Erba Teresa n. Brelli, d'anni 53, di Torino, casalinga

Morelli Leopoldo fu Pietro, d'anni 70, di Rimini, casalingo, via V. E. 6

Arca Ottavio, d'anni 16 di San Paolo (Brasile), decor.

Richiardi Giovanni Battista d'anni 72, di Torino, fratt.

Alloero Celestino, d'anni 41 di Villalo, mania

Perrone Luigia ved. Bobbio d'Beni 71, di Torino, casalinga, via San Domenico 19

Abbate Luigi, d'anni 69 di Cumiana, manovale

Bobeau Maria n. Morettaro, d'anni 25, di Rivalta Verbano

Ariotto Giovanni, d'anni 77, di Caudia Canavese, sarto, via Porta Palatina, 13.

Macchia Carolina n. Vegliasco, d'anni 13, di Moncalieri, agiata, piazza Statuto, 5.

Garda Giovanni, d'anni 78, di Deveni, contadino

Martinengo Carlo, d'anni 36, di Volvero, esercitore, via Saluzzo, 29

Formero Carlo, d'anni 65, di San Secondo Pinerolo, contadino

Rivetti Pietro fu Pietro, d'anni 81, di Torino, pens.

Rolle Teresa ved Tulla, d'anni 82 di Torino, casalinga.

Bernino Marianna, d'anni 14, di Lanzo, lavanda-ia

Lo Casto Francesco, d'anni 21, di Palermo, ved. sold.

Letizio Gaetano, d'anni 61 di Napoli, impiegato, via Silvio Pellico, 5.

Cerrato Secondo, d'anni 46, di Asti, impiegato, corso Ponte Mosca 22

Pomponio Agnese, d'anni 78, di Busca, agiata, via Madama Cristina, 6

Siatri Carlo, d'anni 58, di Torino, industriale, corso Oporto, 28

Broccolo Rosa ved Serafino, d'anni 81, di Chieri, casalinga, via Maria Vittoria, 38

Fiorio Stefano, d'anni 57, di Torino, [illegible]

Magnani Carlo fu Carlo, d'anni 61, di Torino, pensionato Reali Case.

Rossero Felice, d'anni 62, di Chiusa (Susa), muratore

Voglietti Giovanna ved Manavo, d'anni 65, di Piano, casalinga.

Varisi Annunziata n. Goglia, d'anni 38, di Torino, casalinga.

Cosimo Maria ved Cauderi, d'anni 71, di Brandizzo, casalinga.

Ricca Giacinto, d'anni 18, di Torino, sarta, via Bardili, 6.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale compresovi 30, di cui 5 domiciliati in luoghi comunali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gino Umberto, cuoco, con Torchio Angela, lavorante in maglie — Cioco Antonio, piastratore, con Quivico Lina — Gengarelli Oliverani, negoziante, con Battaglino Carlina, operaia — Mazza Battista, contadino, con Gennotti Filippina — Negro Francesco, operaio Manifattura Tabacchi, con Martinengo Domenica, operaia Manifattura Tabacchi — Zaccheitto Carlo, operaio, con Fantone Vittoria, operaia — Ribono Benedetto, meccanico, con Virilli Angela, operaia — Giardino Orazio, cameriere, con Bo Giuseppa, sarta — Ferrario Ernesto, mamovale, con Motta Amalia, cameriera — Anderlini Ugo, commesso, con Ferrarin — Gerbi Alessandro, macchinista, con Bellaroveri Eufrosina, sarta — Pasina Natale, fruttivendolo, con Foscolo Felicita — Moretti Edoardo, commerciante, con Tombarino Clemente, agiata — Bodo Giuseppe, cameriere, con Cavagno Maria, sarta — Capra Carlo, verniciatore, con Sorelli Matilde, agiata — Faro Tommaso, meccanico, con Benedetto Maria, stiratrice — Migliardo Giuseppe, guardia daziu, con Borgnino Anna, sarta — Barbone Ortic, industriale con Rubatto-Vissa Angela — Perlot Giovanni Battista con Pascale Georgetta — Galletti Ugo, impiegato postale, con Diego Amelia — Grosso Vincenzo, operaio, con Morano Clara, sarta — Ongaro Umberto, impiegato postale, con Gori Lelio — Aiello Francesco, ferroviere, con Marchisone Maria, sarta — Godino Ernesto, commissionario, con Borra Anna — Falegnan Pietro, guardafili, con Cappa Giuseppa — Dapozzo Carlo, formatore meccanico, con Grandi Maria, stiratrice — Bertoni Felice, vetraio, con Cappa Virginia — Berri Stefano, ferroviere, con Antino Angela — Pochiner Mario, pelli ia industriale, con Barbero Teresa, detta Teresina — Demolitori Giuseppe, impiegato in ufficio, con Visconti Giuseppina, impiegata — Moretti Giuseppe, impiegato governativo, con Casalmone Luisa detta Rosina — Balzetti Vincenzo, bersagliere, con Vaccaro Teresa — Servisi Enrico, commerciante, con König Elena — Priotto Attilio, falegname, con Cagnasso Giuseppa, casalinga — Ottone Giovanni, serramentiere, con Cotti Pasqualina, domestica — Mandrino Giuseppe, falegname con Dalicordo Caterina, contadina — Perotti Michele, carrettiere, con Sposcarello Giuseppina, sarta — Rinaldi Salvatore, fonditore, con Desogus Maria, bustaia — Angiolini Angelo, litografo, con Cerruti Carmela, sarta — Micheli Adolfo, elettricista, con Cerri Gaudenzia — Mingone Michele, bracciante, con Rocco Giuseppa — Naranzo Mario, impiegato municipale, con Ravizi Maria — Tosi Giovanni commesso, con Fontana Romana, cameriera — Conte Giuseppe, macchinista, con Valerio Maria, tessitrice — Botto Giovanni, agricoltore, con Pino Candida, cameriera — Cicco Carlo, muratore, con Cervello Anna, operaia — Picano Giuseppe, contadino, con Gallo Teresa vedova Divico, casalinga — Simonetti Mario, meccanico, con Gili Domenica — Bianco Francesco, elettricista, con Rubino Cristina, cameriera — Abbasso Carlo con Foco Caterina — Cerrato Francesco, panettiere, con Bello Adelaide, cameriera — Tempo Michele, fonditore, con Bach Angela, guardia — Cattaneo Giovanni Battista, fabbro, con Tecchiolino Lucia, casalinga — Nicoli Carlo, gettatore in chimica, con Turoni Luigia — Brogar Vincenzo, carpentiere, con Tinasso Margherita — Bertolo Placido, orefice, con Massimini Marcellina, sarta — Giannotti Gilberto, cameriere, con Franco Andreina, bustaia — Graziano Giuseppe, macellaio, con Bisignano Luigia — Gatti Pietro, arcolaio di Venezia, con Odino Orsola — Rama Francesco detto Alfredo, commesso d'ufficio, con Cogna Adelina, sarta.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 16 gennaio 1915.

Frumenti: Piemonte fino da L. 28,50 a 29,25; mercantile da 28 a 28,50; estero di forza da 29 a 30; estero comune da 26 a 28.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 26 a 27; nostrale comune da 25 a 26; di altra provenienza nazionale da 26 a 27; estero rosso da 24 a 25; estero giallo da 22 a 23 50.

Segale: nazionale da L. 27 a 28.

Farine, semole e cruscami — Prodotti di grano tenero: marca O O da L. 52 a 55; marca O da 50 a 52; marca granito da 54 a 55; marca S da 47 50 a 49; marca D da 32 a 36. — Prodotti di grano duro: Semola 1/8 da 54 a 56; farinetta cilindrata da 44 a 45; farinetta comune da 42 a 44. — Prodotti di grano tenero: farinetta da 41 a 42; cruscone da 26 a 28 50; cruschello da 26 a 27 50. — Semolati di granone da 30 a 31 — Farina di granone da 30 a 32.

Risi: Camolino Ostiglia da L. 42 a 44; ragnino da 40 a 41; originario da 38 50 a 39 50; originario mercantile da 35 50 a 36 50; risetta da 38 a 39; mezza grana da 37 a 38; punaise da 32 a 33.

Avena: Nostrale nera da 30 a 31, nostrale comune da 30 a 31 fuori dazio.

Fave: nazionali ed estere da L. 29 50 a 30 50.

Fagiuoli: nazionali colorati da L. 38 a 42; comuni bianchi da 38 a 44.

Semi: Trifoglio nostrale da L. 160 a 180.

Mercato calmo con pochi affari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 Gennaio 1915

TORINO	54	26	16	59	54
BARI	56	40	78	43	21
FIRENZE	3	2	14	31	62
MILANO	48	47	51	22	65
NAPOLI	27	5	63	8	43
PALERMO	87	9	79	74	88
ROMA	83	85	74	53	58
VENEZIA	74	55	22	43	10

Agli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società anonima di produzioni Liriche) — Ore 20,30: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti, di G. Verdi — (Serata d'onore) — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di E. Zacconi) — Ore 15: *Il Fresatore*, dramma in 4 atti, di D. Tumiati — Ore 20,45: *Kean*, commedia di A. Dumas — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *Il Nero*, tragedia in 3 atti, di Gabriele D'Annunzio — Ore 20,45: *Cuore in lampo di pece*, commedia, di Meier e Schönian — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operetta « Città di Milano », diretta da Majeroni) — Ore 15: *Le belle Ribelle*, operetta in 3 atti, di Leo Fall — Ore 20,45: *La dignorina del cinematografo*, operetta in 3 atti, di Weidenberger — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savio) - Serioni — (Compagnia drammatica Gili-Grassi-Bonos) — Ore 20: *Non frullare nella marmita*, commedia in 3 atti, di Rivoire — Ore 22,45: *I morti di gelosia*, commedia, di Mura e Gallucci — L. 0 50.

[illegible] (Ore 15) *Le 7 di Chiarella* - (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20,45: *Segreti di Stato*, [illegible] di Donadio, Corvetto e Casalino. — L.

ULTIME NOTIZIE

Pioggia di piombo
su Soissons e Reims

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 16, notte.

I giornali commentano ancora oggi i fatti di Soissons. Non si hanno particolari molto importanti, ma si fa notare che i tedeschi hanno tentato invano di completare il successo locale che avevano riportato i giorni precedenti. Essi non hanno potuto occupare S. Paolo che momentaneamente, poichè le truppe francesi li hanno subito respinti: da quel lato il nemico sembra dove rinunciare a forzare il passaggio dell'Aisne: Malgrado le forze di cui dispone, non ha potuto nemmeno sboccare nella pianura di Venizel, la quale si stende ai piedi della collina di Vregny, sulla riva nord del fiume, poichè questa pianura è completamente battuta dall'artiglieria francese e non offre alcun riparo.

Si hanno d'altra parte dei particolari sul bombardamento di Soissons, il quale, dopo la leggera avanzata tedesca, è diventato più intensivo. Sono arrivati a Parigi numerosi fuggiaschi di Crouy e di Soissons, che espongono la situazione come segue:

«L'altro ieri il bombardamento è stato di una violenza estrema e tutti gli evacuati sono unanimi nel dichiarare che il soggiorno a Soissons non è più possibile. Ogni giorno incendi scoppiano in diversi punti. Il Tribunale civile è stato molto danneggiato, ieri mattina una giovinetta è stata uccisa: 5 proiettili tedeschi hanno fatto molte vittime fra i bambini. Nelle vie del centro quasi tutte le case sono demolite. La guglia della chiesa di S. Giovanni è rotta. Della cattedrale sono stati completamente distrutti il frontone, il pulpito e una delle colonne della guglia. Una delle campane è stata rotta da una granata. Le case situate immediatamente presso la cattedrale sono molto danneggiate». Secondo le dichiarazioni fatte dai rifugiati, i tedeschi avrebbero nei primi tempi preso degli ostaggi fra gli abitanti dei dintorni di Soissons. In seguito vi aggiunge che gran parte di questi ostaggi sono stati rilasciati ma che i tedeschi hanno conservato con loro le donne di ottimi costumi venute dalla regione dell'est e che si erano di principio installate, al momento della occupazione tedesca, nei sobborghi di Soissons in ville i cui proprietari erano assenti. Poichè la polizia francese, dopo che Soissona era stata ripresa, le sorvegliava, esse sono andate tutte ad abitare alle cave di pietra e nelle trincee dove fanno vita comune coi tedeschi.

Le autorità militari hanno fatto evacuare Soissona dagli ospedali e dalle ambulanze, causa il bombardamento.

Si hanno d'altra parte dettagli sulla situazione degli ultimi giorni a Reims. La settimana scorsa dal 4 all'11 è stata terribile. I tedeschi hanno cominciato dei bombardamenti notturni che eseguono con cannoni pesanti trasportati da automobili. Appena giunge la notte essi avanzano il più possibile e lanciano proiettili nei quartieri della città nei quali ancora per la distanza non avevano potuto giungere. Il canale, il sobborgo di Parigi e altri quartieri finora risparmiati ricevono adesso ogni giorno la loro porzione di granate. Le posizioni tedesche sono adesso quasi le stesse di quelle che erano dopo la battaglia della Marna, vale a dire un arco di cerchio che si stende da Courcy fino a Prunay, passando per Nogent L'Abbesse. La vita, data la minaccia del bombardamento, non è completamente ristabilita. Il Tribunale di commercio ha potuto prendere due decisioni. Il Tribunale civile si è riunito ogni volta in un luogo diverso, senza che si sappia dove, poichè sembra che la posizione del Tribunale sia segnalata dagli spioni ai tedeschi, essendo in generale tutte le sedute del tribunale salutate da granate.

Sopra la situazione in Fiandra, si apprende che mercoledì scorso gli Alleati si erano impadroniti di un faro sulle dune di sabbia a nord di Nieuport, di cui i tedeschi avevano fatto un solido punto di appoggio. Due navi da guerra hanno sostenuto durante 20 minuti col loro fuoco, l'avanzata delle truppe belghe. Dalle dune i tedeschi bombardano, a circa 12 chilometri di distanza, Furnes. Mercoledì 14 obici sono stati lanciati sopra Furnes. Truppe fresche provenienti dalla Germania sono giunte domenica scorsa ad Hasselt.

P. B.

Il comunicato francese dalle ore 23

Una trincea e un bosco conquistati

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente di importante è stato segnalato, eccetto che le nostre truppe si sono impadronite di una nuova trincea nei dintorni di Perthes e di un bosco a due o trecento metri davanti alle nostre linee a nord di Beausejour.

Gli austriaci annunziano un favorevole cannoneggiamento d'artiglieria sul Dunajetz

VIENNA, 16 (Ufficiale).

In Polonia, in Galizia e nei Carpazi la situazione è invariata. La nostra artiglieria ha diretto sul Dunajetz, in un combattimento con l'artiglieria da campagna e con l'artiglieria pesante nemica, nuovi e brillanti successi.

Un colloquio con l'arc. Giuseppe Ferdinando

Ecatombe di cavalli e tempaccio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

L'inviato speciale della *Wossische Zeitung* in Galizia telegrafa di essere avuto, insieme a parecchi colleghi, un colloquio con l'arciduca Giuseppe Ferdinando, succeduto al generale Auffenberg nel comando del quarto esercito. Il colloquio avvenne nella casa di un castello, dove abitò già per alcuni giorni il generale russo Dimitrieff. L'arciduca, toccando dell'artiglieria: «sen, se lodi la grande precisione. «Ulti mente — raccontò — otto granate russe scoppiarono su uno di venti metri quadrati, ma anche la nostra artiglieria è ottima. Loro giornalisti avranno occasione di accertarsi del lavoro compiuto dalle nostre batterie a motore». Accennando poi alle condizioni create dal tempaccio incredibile, dallo stato orribile delle strade, l'arciduca disse che ciò ha le peggiori conseguenze per i cavalli: numerosissimi soccombono per lo sfinimento; su un tratto di quattro chilometri, centottanta cavalli di una divisione sono morti di apoplessia polmonare; solo i piccoli cavalli galiziani sanno resistere magnificamente. I cavalli militari in tempo di pace sono troppo malavvezzi: troppa biada, troppi riguardi! Congedandosi, l'arciduca disse che i reggimenti cinquantanove di Salzburg e quattordici di Linz, come in genere tutti quelli del corpo tirolese, costituiscono la sua guardia. «Se occorre loro di mantenere una posizione, preferiscono lasciarsi tutti ammazzare anzichè cedere. La compagnia del cinquantanove, che conta ancora trentacinque uomini, respinse tre volte un assalto di cinquecento russi, che infine si ritirarono, dopo aver riportate enormi perdite».

L'inviato riferisce poi che sulla linea ferroviaria Cracovia-Tarnow si scorgono ancora molte tracce del fallito attacco dei russi contro la fortezza di Cracovia. Si lavora febbrilmente a ricostruire i ponti demoliti; il servizio ferroviario funziona quasi regolarmente sino alle vicinanze del fronte del Dunajec. Le strade sono tuttora mal praticabili si spera in un prossimo freddo intenso, che permetta di trasformare molti carri da treno in slitte. Anche le truppe combattenti si augurano la discesa del termometro, che darà quasi certamente il segnale della ripresa della battaglia sulla intera linea, ridotta ora debole combattimento di posizioni.

Le devastazioni dei russi nei paesi della Galizia occidentale sono indescrivibili. In una grande fabbrica di birra i russi fecero scorrere a terra 45,000 ettolitri di birra del valore di un milione.

Telegrafano da Cracovia alla *Deutsche Tageszeitung*, che, secondo il *Kurier Poznanski*, il Comitato nazionale polacco rivolse al comando dell'esercito tedesco la preghiera di risparmiare il più possibile la città sacra di tanti monumenti della civiltà polacca. Secondo il medesimo giornale, una deputazione di cittadini di Varsavia si sarebbe recata recentemente a Pietrogrado per ottenere che i russi risparmiassero la città appena ma cominciasse il bombardamento. Tutti i membri di tale deputazione sarebbero stati arrestati.

Rinascenti simpatie bulgare per la Russia

Pietrogrado, 16, sera.

Le voci di un probabile intervento dell'Italia e della Romania sono accolte qui con grande cautela. Si nota invece con viva soddisfazione che il tono del dispaccio da Sofia diventa assai più amichevole per la Russia. E' questo un primo risultato della disfatta turca nel Caucaso, dove la battaglia colle retroguardie turche e coi nuovi Corpi sopraggiunti continua. I turchi subiscono perdite gravissime di morti, feriti e prigionieri.

Sul successo inglese a La Bassee

Un vivace attacco alla baionetta

(Nostro servizio particolare).

Londra, 16, sera.

Le impressioni del pubblico inglese sono divise tra la gioia per il considerevole successo delle truppe inglesi nei pressi di La Bassee e Anzielle, e per le poche note operazioni di fronte Soissona; circa queste ultime però si ha grande fiducia nell'abilità di Joffre e nel fatto che gli stessi tedeschi considerano questo fatto d'arme come semplicemente di carattere locale e temporaneo. E si attendono notizie migliori.

Circa il successo inglese nella regione di La Bassee, si nota che esso fu senza dubbio brillante, poichè le truppe guadagnarono in un solo scatto più di un chilometro, cosa notevole in questa guerra ove l'avanzare di qualche metro rappresenta già un successo. Si nota altresì che questo punto conquistato dagli inglesi ha una grande importanza strategica. I tedeschi si erano trincerati formidabilmente e sembravano impossibile sloggiarli. L'attacco fu preparato dagli artiglieri ed in seguito la fanteria si slanciò sulle trincee nemiche alla baionetta, conquistandole di vive forza. La *Reuter*, a proposito di questo attacco, dice che gli inglesi ebbero poche perdite, mentre i tedeschi ebbero molti morti. E' stata fatta prigioniera una pattuglia tedesca di sei soldati e un caporale. Si arrese senza resistenza. Il caporale disse anzi che stava studiando coi suoi uomini l'opportunità di arrendersi, essendo sfinito e ridotto in tali condizioni, da non poter mantenere la posizione.

M. M.

Le gravi informazioni sull'incidente di Hodeida

confermate dall'"Idea Nazionale,,

Roma, 16, notte.

La Consulta ha ieri sera smentito le informazioni dell'*Idea Nazionale* sull'incidente di Hodeida nella parte riguardante l'imprigionamento del console italiano di Hodeida, cav. Cecchi. La Consulta ha negato che il console italiano sia stato imprigionato e processato.

L'*Idea Nazionale* conferma però l'esattezza delle sue affermazioni, scrivendo:

«Resta fermo questo: 1.o Che sull'incidente veramente enorme il Governo italiano taceva e avrebbe continuato a tacere se non lo avessimo conosciuto e denunciato nelle sue vere proporzioni; 2.o Che gli particolari inauditi di esso il Governo italiano ha taciuto e avrebbe taciuto se l'*Idea Nazionale* non li avesse saputi e comunicati ieri sera; 3.o Che dell'ordine a Costantinopoli di dare soddisfazione indipendentemente dalla ridicola e oltraggiosa inchiesta non si sarebbe nemmeno saputo nulla se non si fosse provocata la notizia. Resta fermo anche questo: che si può anche comprendere e giustificare il contegno straordinariamente longanime e remissivo del nostro Governo di fronte all'inaudita offesa, soltanto se esso è stato determinato da superiori ragioni, cioè da una superiore volontà politica che tende direttamente a risolvere il massimo problema che tutti gli altri assorbe, quello del nostro indispensabile, improrogabile intervento nella guerra europea. Ma se questa volontà non vi fosse, e lo sapremo ben presto dai fatti, non si potrà in alcun modo perdonare al Governo italiano la sua remissività per cui sono passati più di due mesi senza concrete e categoriche riparazioni al nostro onore nazionale. Essa si dovrebbe ritenere come indice di una incertezza e di una debolezza colpevole sempre più, colpevole mille volte in un'ora come questa».

Il discorso del presidente del Reichstag ad un banchetto presieduto dall'Ambasciatore americano

Berlino, 16, notte.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che in un banchetto di americani, sotto la presidenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, il presidente del Reichstag, Kaempf, fu invitato a pronunziare un discorso nel quale disse che i commerci con gli Stati neutri non devono essere soppressi. «Noi vediamo con piacere, disse, l'azione degna e meritevole di fiducia del Presidente degli Stati Uniti a tale intento». Kaempf ha terminato con un evviva in onore di Wilson e dell'Ambasciatore.

La riunione fiorentina della Direzione del Partito socialista

Voti per l'"internazionale,,. - Il Convegno con le organizzazioni operaie riveduto.

Firenze, 16, sera.

Stamane nei locali dell'Associazione dei commessi di commercio la Direzione del partito socialista ha inaugurato i suoi lavori colla discussione sull'argomento posto all'ordine del giorno: attualità del momento politico nazionale e internazionale e sulla nuova corrente formata in seno al partito socialista sulla neutralità.

Sono presenti Giovanni Bacci, Costantino Lazzari, Smorti. Arrivano poco dopo Prampolini di Briodiai e Barberis di Torino. Scambio alcune parole coi presenti circa la nuova corrente che si sarebbe formata nel partito a proposito della guerra e mi si conferma che esiste un accordo tra Turati e altri interventionisti.

— Mi conferma ella che vi sarà l'accordo sulla neutralità assoluta? — ho chiesto a Giovanni Bacci.

— Di assoluto non c'è che il Padreterno, — egli mi risponde, facendomi capire che la formula così restrittiva è stata abbandonata. Anche Vella dichiara che non vi sarà alcun dissenso. Tutti saranno d'accordo sopra una formula chiara e precisa.

Il saluto di Pescetti

Alle 10 e trenta entra l'on. Pescetti, che è incaricato dai socialisti fiorentini di portare il saluto ai membri della Direzione del partito. Egli si dice lieto di questo onore e aggiunge che in questo momento è un conforto avvicinarsi ai compagni della stessa idea: mentre tutto è travolto dalla violenza, ciò serve a dimostrare che resta immutata la fede. L'Internazionale che si vorrebbe coprire nella tomba, è viva nei bisogni e nelle aspirazioni della classe lavoratrice.

«Un giudizio serio sugli sforzi compiuti dal proletariato nei vari paesi non è ancora possibile, ma già compaiono e si affermano rivelazioni confortatrici. Permettete che, mentre tormentati dai problemi urgenti per la sanguinosa guerra e la disoccupazione, col cuore addolorato per la morte ed il lutto di tanti, che forse ora spirano sotto le rovine, al contatto di voi, rappresentanti della grande compagine del proletariato italiano, con immutata fede invochi, nel nome socialista dell'Internazionale, al principio dei lavori, la pace».

Bacci ringrazia l'on. Pescetti, e questo nuto e valoroso assertore degli ideali socialisti, e i compagni fiorentini, che vollero onorare la Direzione del partito, veramente operante, nella concordia e nella fede del programma. Il partito socialista italiano — prosegue il Bacci — in mezzo alla violenza capitalistae e militaristae europee, in mezzo ad orribili stragi, devastazioni e morti, vede in altri paesi sommergere tante forze socialiste, ma sente però che l'Internazionale, non solo non è scomparsa, ma oggi rifulge sui suoi figli e vive più forte di prima. La Direzione si associa con tutto l'animo al grido dell'on. Pescetti: «Viva l'Internazionale! Viva il Socialismo!».

Ricordando i numerosi compagni che si trovano oggi lontani nella lotta elettorale comunale contro forze avversarie potenti, manda ad essi l'espressione della propria solidarietà.

Per le vittime del terremoto e un Congresso socialista

Dopo il breve discorso dell'on. Pescetti, c'è stato un rinfresco, offerto dai socialisti fiorentini agli ospiti. Dopo il rinfresco, Costantino Lazzari ha comunicato d'avere organizzato subito dopo il terremoto una squadra di soccorso, con due medici, e che la Direzione del partito mette L. 2000 a disposizione dei compagni superstiti, e invita una rappresentanza del gruppo parlamentare a recarsi sul luogo per compiere un'inchiesta circa l'organizzazione dei soccorsi.

Ha poi ricordato che domani si inaugurerà a Copenaghen il primo Convegno internazionale socialista dopo lo scoppio del conflitto europeo; vi interverranno rappresentanti del partito socialista di tutti i paesi neutrali, e per l'Italia l'on. Morgari.

Si è poi deliberato di inviare al signor Stauning, segretario del Congresso socialista di Copenaghen il seguente telegramma:

«La Direzione del partito socialista italiano manda al primo Congresso internazionale socialista dopo lo scoppio dell'immane conflitto europeo, l'augurio della ripresa solidarietà socialista internazionale, sicuro che essa segni la rinascita della fratellanza operaia, l'inizio di una azione miranie alla fine orribile della guerra. — Firmato: *Lazzari*».

Il commiato

Così è terminata la seduta antimeridiana. Nella seduta pomeridiana i giornalisti devono ancora rimanere in attesa dei comunicati che sono poco importanti, poichè sappiamo che ogni discussione in merito agli argomenti veramente interessanti è stata rinviata a domani per trattarla in unione al Comitato direttivo del Gruppo parlamentare socialista, rappresentato dagli onorevoli Modigliani, Treves Turati, Merloni e Musatti. Ecco adunque il comunicato di stasera:

«Presenti: Bacci, Barberis, Prampolini, Morabini, Zerbini, Lazzari, Smorti, Valla, Serrati e Saggiorgi. Presiede Bacci. Riguardo alle speciale riunione di lunedì 18, indetta assieme alle organizzazioni operaie, la Direzione, in vista della convocazione contemporanea già fatta dal Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro per il 20 corrente, delibera di rinviarla alla prossima tornata della Direzione che si terrà in Milano, entro il prossimo febbraio e nel momento che gli avvenimenti indicheranno. Data la eccezionalità del momento per detta riunione, sono confermati gli inviti per tutte le organizzazioni operaie che sono sul terreno della lotta di classe, e cioè: l'Unione Sindacale, la Confederazione del lavoro, il Sindacato Ferrovieri e che convennero nelle riunioni del 5 agosto a Milano e del 20 ottobre a Bologna.

«Il segretario amministrativo, Zerbini, presenta quindi il bilancio consuntivo del 1914, dal quale risulta il continuo progresso finanziario del Partito socialista italiano, che non ebbe mai, come oggi sotto la direzione della frazione rivoluzionaria, una situazione tanto florida. Tra le cifre esposte vanno notate fra le entrate: L. 58.321 per tessere, e 18.254,21 di contributo del Gruppo parlamentare. Fra le spese ordinarie (in totale L. 30.744,03): lire 11.653,15 per propaganda e sussidi ai diversi Segretariati locali; L. 2000,75 per rappresentanza; L. 3000 per adesione al Segretariato internazionale; L. 9636 per funzionamento del Segretariato politico-amministrativo. Nelle spese straordinarie (in totale di lire 33.403,36), è notevole il contributo per l'*Avanti!* di L. 25.000. Il convegno di Ancona ha dato un avanzo di L. 1238,05. E' questo il primo Congresso socialista — dice il comunicato — in cui le entrate superino le spese. Il conto finanziario dell'anno 1914 si chiude con un attivo netto in cassa di L. 19.100,90, che la Direzione delibera di passare al fondo di riserva per l'anno 1915. La Direzione si è poi compiaciuta del risultato della gestione finanziaria del Partito, ne ha preso atto e ha provveduto a nominare i revisori dei conti nelle persone dei compagni Bacci, Raiti e Marabini. Si è inoltre discusso il bilancio preventivo per il prossimo anno finanziario, stabilendo diverse previsioni, sia per le entrate che per le uscite, basando in modo speciale le necessità per quanto si riferisce alla propaganda. Il bilancio è stato completamente approvato e quindi ogni discussione è stata rinviata a domani».

Il terremoto
600 morti a Cappelle d'Abruzzo

(Per telegrafo alla Stampa).

Avezzano, 16, notte.

Si ha notizia che Capelle è tutta distrutta. Si calcola che vi siano duecento superstiti su ottocento abitanti. Magliano è in parte distrutto: in parte le case sono lesionate in modo da renderle inabitabili. Si calcolano mille morti su tremila abitanti. Massa di Alba è tutta crollata: si calcolano centocinquanta morti su cinquecento: a Scurcola si hanno pochissimi danni: si calcola vi siano quattro o cinque morti. Ad Androsano, come a Scurcola, le case rimaste in piedi sono però inabitabili e la popolazione le ha sgombrate: un drappello di soccorso di guardia di finanza, composto di quaranta uomini agli ordini del maggiore Gaudini e del tenente Tringali, coopera all'azione della truppa con pari valore e abnegazione: esso ricuperò tutti i valori dell'ufficio di bollo e registro, le armi, le munizioni e il tabacco esistenti nel magazzino della locale officina delle privative.

Il personale insegnante di Avezzano è quasi tutto perito: di trentadue maestri e maestrini quattro soli sono superstiti. Del personale della scuola normale pare superstite la sola insegnante Galli. Nessuna notizia dei professori del Ginnasio. L'ispettore scolastico Baroni è morto. Gli edifici ecclastici sono completamente crollati.

Un comunicato del Governo sui soccorsi a Avezzano e a Sora

Spiegazioni e giustificazioni

Roma, 16, notte.

Il Governo comunica a mezzo dell'*Agenzia Stefani*:

«L'opera di soccorso ai numerosi paesi colpiti dal terremoto contrasta a svolgersi con la necessaria intensità per quanto ritardata, malgrado ogni sforzo umano, dalla grandissima estensione del disastro e specialmente dalla limitata potenzialità della linea ferroviaria Roma-Avezzano.

«Ad ogni modo, per quanto concerne il circondario di Sora, la complessa opera di soccorso, grazie alle migliori condizioni delle linee stradali e ferroviarie, si svolge ora dal pomeriggio del 14 in un modo sempre più regolare.

«La proporzione delle vittime rispetto alla intera popolazione dei centri colpiti di quel circondario sembra relativamente minore, così che gli sforzi possono ora rivolgersi ad assicurare il ricovero ed il sostentamento dei superstiti.

«Quanto ad Avezzano, si conferma, nel modo più esplicito che, sino alle ore 19 del giorno 13, nessuna notizia sicura del disastro abbattutosi su quella cospicua cittadina era pervenuta al Governo, mentre sin dalle ore 13 sul semplice sospetto di gravi avvenimenti, cagionato dalla interruzione di ogni comunicazione con Avezzano, un treno speciale di soccorso era stato fatto partire in esplorazione e quella volta. Nè, data la interruzione della strada ordinaria, un'automobile avrebbe potuto giungere sui luoghi, constatare il disastro e darne notizia a Roma nel minor tempo di quello impiegato dal treno che, per le condizioni della linea, giunse a destinazione alle 18,30 e permise al personale sanitario della ferrovia da esso trasportato, di raccogliere, medicare e dirigere su Roma, durante la notte, oltre 100 persone, mentre numerosi salvataggi venivano operati dal personale del treno stesso».

«Le prime notizie sicure ufficiali sul disastro di Avezzano pervennero al Ministero dell'Interno verso sera, e quasi contemporaneamente, dall'ispettore generale di P. S. di Avezzano, il cui telegramma, consegnato alle ore 17 all'Ufficio telegrafico di Santa Marie, giunse a Roma alle 20 precise, quando cioè il treno di soccorso era già sul posto.

«La sera stessa furono diramati ai competenti limiti civili e militari gli ordini per l'invio di truppe, sanitari e materiali ad Avezzano ove si stabilì di concentrare tutto, per più agevolmente irradiare i soccorsi nella varie località della zona danneggiata, non mancando risultasse dove ed in che misura i danni fossero verificati. Nella notte dal 13 al 14 partivano, con automobili, a quella volta medici militari e della Croce Rossa, ed infermieri, con materiale di ricovero e di soccorso. Partivano pure varie centinaia di soldati, di cui oltre 500 giungevano ad Avezzano nelle primissime ore del 14, accingendosi subito alla loro coraggiosa e proficua opera di salvataggio, che il fine ebbe agio, poche ore dopo, di ammirare e lodare.

«Alle prime spedizioni, altre numerose seguirono dietro, ed ancora si susseguono incessantemente: nella giornata del 14 circa 3000 soldati e numerosi sanitari si trovavano ad Avezzano. Si deve tener presente che le strade ordinarie erano ostruite e quella ferrata interrotta. Quando la linea di Roma potè essere utilizzata, essa apparve subito inadeguata al bisogno. Una parte degli uomini e dei materiali di soccorso spediti, dalla sera del 13, hanno impiegato dalle dodici alle venticinque ore per giungere a destino, ove sino dalla notte del 13 si era recato in automobile, per l'opera di coordinamento, un tenente generale, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Nel pomeriggio del 14 giungeva il ministro Ciuffelli. Sotto la sua direzione ed a sua iniziativa sin dalle prime ore del giorno 15 drappelli di soldati, di sanitari e di infermieri furono diretti nei varii Comuni danneggiati del circondario, e si ha ragione di ritenere che entro ieri sera l'opera delle squadre di soccorso sia pervenuta ovunque si avevano notizie di vittime. Questi sforzi hanno avuto per la parte sanitaria (ed era la più urgente) risultati non disprezzabili, ignoti forse al grande pubblico ed agli osservatori superficiali, ma certo apprezzati da quanti hanno potuto giovarsene.

«Sino a questa mattina 94 medici sono stati inviati, quasi tutti con automobili, ad Avezzano, dalla Direzione generale della Sanità con concorso della Croce Rossa e del Municipio, senza tener conto dei sanitari militari, di quelli ferroviari e delle squadre dei volontari formate con studenti di medicina. I medici sono partiti accompagnati da un discreto numero di infermieri e da grossa scorta di materiale sanitario.

«Ad Avezzano funzionano regolarmente ed attivamente sei stazioni sanitarie stabilite nei centri principali del paese. Nessun ferito è partito da Avezzano senza essere stato medicato. Tutti sanno che ne sono in salvo già molte centinaia. Tuttavia l'opera di soccorso non può bastare a riparare danni di così vaste proporzioni.

«Per quanto la regione colpita non disti molto da Roma e da tenere presente che per l'inoltro degli uomini e dei materiali occorrenti, gli uni e gli altri in grandissima quantità, non c'è che una linea ferroviaria già congestionata dall'imponente ed enorme traffico, mentre le strade ordinarie, in alcuni punti distrutte, non possono essere e non sono utilizzate che per trasporti, mediante automobili, di un numero limitato di persone e di pochi materiali, non permettendo lo stato delle strade, coperte qua e là da neve, il transito di pesanti carrozzoni. Si deve inoltre ricordare che i rifornimenti occorrono non soltanto per i superstiti, ma anche, ed in larga misura, pel notevole numero di persone cui è affidata l'opera di soccorso.

«Va altresì ricordato che gli uni e le altre mancano di tutto, persino dell'acqua; del resto la vastità e la gravità del disastro, ne impediscono il soccorrere ovunque e tutti con la rapidità ed intensità desiderata, non impediranno di continuare, come si continua, col necessario vigore l'opera di soccorso».

La falsa voce della distruzione di Sulmona

Roma, 16, notte.

Oggi a Roma alle 14,30 si è avvertita una scossa durata sette secondi. La scossa fu sentita specialmente ai Prati di Castello, non destando però grande allarme, data la sua brevissima durata e la scarsa intensità.

Oggi a Tivoli ora corsa con insistenza la voce che un'altra scossa di terremoto avrebbe quasi distrutto la città di Sulmona. Intanto da stamane alle 11 da quella località non giungono treni. Dato il grande lavoro sulla linea ferroviaria in questi giorni per il trasporto dei feriti e dei soccorsi, non è da meravigliarsi del prolungato ritardo nell'orario dei treni.

Ad ogni modo al Ministero degli Interni non si sa ancora nulla della notizia sparsasi a Tivoli che deve finora ritenersi infondata. Del pari infondata è ritenuta un'altra voce sparsasi ieri di un'altra scossa di terremoto che avrebbe distrutto tutte le case di Poscina rimaste ancora in piedi.

La Presidenza della Federazione delle Associazioni giornalistiche d'Italia deliberò di devolvere lire duemila a favore delle vittime del terremoto e inviò a tutte le Associazioni della stampa una circolare a firma dell'on. Barzilai invitandole a farsi centro di iniziative per le quali, completando l'opera dei giornali, i giornalisti affermino la loro affettuosa solidarietà di fronte alla nuova sventura nazionale.

Sconosciuta suicida in una chiesa di Novara

Novara, 16, notte.

Questa sera, verso le ore 18, per le ampie navate della chiesa del Sacramento, sita in corso Cavour, risuonava spaventosamente un colpo di rivoltella. Accorsi il sacrestano ed alcuni fedeli, scoprirono presso l'altare basso di sinistra il corpo di una donna ucciso a terra, grondante sangue da una profonda ferita alla tempia destra. Il ferito venne trasportato all'Ospedale Maggiore, ove i medici tentarono l'estrazione del proiettile. Addosso non gli si trovarono, se carte, e sconosciuta, che volevano identificarlo e a questo fine la cassa che lo spingeva al triste passo, fu aperta, nonostantemente chiusa, quindi riconsacrata dal vescovo e riaperta al culto dei fedeli. L'Autorità sta indagando.

Il successo della rivista "Bazar alimentare,,

di Vittorio Brusa, a Milano

Milano, 16, notte.

Alla Taverna Bassa si è rappresentata questa sera la rivista *Bazar Alimentare*, in quattro quadri, del collega Vittorio Brusa. Vi ha assistito molta folla, il successo è stato clamoroso.

La rivista, improntata sulla situazione attuale, ebbe applausi calorosi.

La Camera dei rappresentanti approva il "bill,, per l'esclusione degli analfabeti dagli Stati Uniti

Washington, 16.

La relazione della conferenza delle due Camere sul progetto relativo all'emigrazione, che comprende l'esclusione degli analfabeti, è stata approvata dalla Camera dei rappresentanti con 227 voci contro 86. Il «bill» essendo già stato votato dal Senato, sarà ora sottoposto al Presidente della Confederazione, Wilson.

Agevolazioni ferroviarie per sfollare il porto di Genova

Roma, 16, notte.

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato, allo scopo di agevolare lo sfollamento del porto di Genova, stabilì che per le spedizioni di qualunque merce a piccola velocità, con carico completo, effettuate dai porti di Savona, Spezia e Livorno, in destinazione alle stazioni poste sulla linea Spezia, Parma, Cremona, Treviglio, e di quelle ad ovest di detta linea, sia concessa, in via di rimborso, su domanda degli interessati, la riduzione del 50 0/0 sulla differenza fra la tassa maggiore pagata e quella che sarebbe dovuta qualora i trasporti fossero partiti da Genova, in tutti i casi in cui si abbia una percorrenza ferroviaria più lunga di quella da questo ultimo porto a destinazione. Il provvedimento vale limitatamente al percorso sulle ferrovie italiane e anche pei trasporti in servizio cumulativo italiano. La riduzione avrà effetto dal 16 gennaio a tutto il 14 febbraio 1915.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Carignano Tina di Lorenzo nel "Ferro,,

Abbiamo avuto ieri sera un'edizione del *Ferro* che fa onore a Tina di Lorenzo. La tragedia d'annunziana ci è apparsa non solo in un quadro di eccellente decoro materiale tragico suggestivo in più d'un momento per la sua opportunità, per le sue qualità integratrici della concezione del Protagma — ciò che più importa — in una nuova efficace forma di drammatica interpretazione, ricca di intensità e di profondità psicologica, serrata in una bella linea di espressione tragica. Tina di Lorenzo rappresenta nel *Ferro* la figura di Mortella: l'eroina che ha ricevuto dalla energia dell'autore il dono di una così profonda concentrazione di sentimenti, l'anima densa di così vivo, tragico dolore, vibrante in ogni aspetto, in ogni penalere, in ogni parola di così sottile e significativa sensibilità, da richiedere dalla sua interprete, per essere degnamente espressa, un altro dono di arte e di penetrazione non meno singolare. Ora l'attrice ha rivelato e concesso in questo suo studio di riproduzione molte delle sue migliori qualità, ne ha aggiunto, anzi, qualcuna che finora non pareva le fosse propria e familiare: qualcuna che è riuscita a far balzare di lei una bella e notevole energia di interprete, a far sentire nella sua persona, nella sua espressione intima ed esteriore il tono di un'arte rappresentativa più alta, più nobile, la linea di una composizione tragica, corretta e semplice nel suo appropriato classico decoro.

Tina di Lorenzo ha saputo penetrare nello spirito di Mortella con intelligenza non solo, ma con percezione vibrante ed animata di ogni suo sentimento; ha saputo segnare nelle linee esteriori della figura e nelle varie espressioni della voce il tragico sviluppo di sensazioni e di passioni di dolore e di disperazione, di odio, di devozione filiale e di amore fraterno, il senso della vendetta, le memorie angosciose del ricordo, la potenza oscura del destino che domina i suoi atti. Ella fu ieri sera anche su talvolta qualche tono della sua voce usci dal perfetto equilibrio dell'estetica tragica, un'interprete che ha mostrato di poter camminare con dignità e con sicurezza per la via della tragedia. In tutta l'opera d'annunziana essa si è fatta ascoltare con un accento profondo interessante. La creazione del poeta trapassò da lei al pubblico non un senso di evidenza, di persuasione e di forza in più d'un momento ammirevole.

Ebbe in Febo Mari, nella parte di Gherardo Ismera, una cooperatore eccellente. L'attore ha dato a questo che è il più debole e incompleto dei personaggi della tragedia, con la sua recitazione intonata, sapiente di semplicità, una chiarezza ed una trasparenza, un rilievo di significato che hanno raccolto il consenso delle più vive approvazioni. E' peccato che la buona intenzione, e il lodevole desiderio non diano alla signora Catanco la virtù sufficiente e rappresentare l'altra figura dramma di tragica passione, di violenti contrasti e di pietà, che il *Ferro* ci offre nella madre Costanza Ismera. Molto di essa resta ancora ieri sera oscuro, racchiuso e paralizzato nella recitazione uniforme, confusa, inerte ed inefficace di questa interprete, cui pure — nel terzo atto per esempio — non mancarono alcune buone espressioni. Lodevole il Carminati nella parte di Baudino.

Ma l'onore, come ho detto, maggiore, deve essere rivolto alla valorosa interprete di Mortella, a cui la serata era ieri sera dedicata. Tina di Lorenzo ha ritrovato in essa che la sua arte, può, volendo, proseguire ancora per la via non sperta a tutti.

di.

Teatro Regio

Per questa sera, domenica, alle ore 20,45, è annunciata la terza rappresentazione straordinaria del tenore Boneì, con l'opera: *Un ballo in maschera*. E' questa la 15.a serata d'abbonamento, di turno dispari.

Quattromila zaini in fiamme

Nel laboratorio di forniture militari del signor Carlo Faccenda, in via Ilva, 30, una stufa accesa comunicò il fuoco ad un mucchio di zaini in tela, già confezionati, provocando una grande fiammata. Una figlia del proprietario, accorsa per la prima del grave fatto, per mezzo del telefono ne dava avviso ai pompieri, e subito dopo usciva nella via, gridando l'allarme.

I primi accorsi iniziarono senza indugio con secchie d'acqua l'opera di spegnimento, che venne poi condotta a termine in breve tempo da due distaccamenti di pompieri.

Il fuoco danneggiò quattromila zaini, ragionando un danno di circa 20 mila lire. La Ditta però è assicurata.

Caduto nel vano di un ascensore

Ieri mattina, certo Antonio Simonetti, di anni 57, abitante in via Belfiore 13, addetto all'Alleanza Cooperativa Torinese, trovandosi ieri nella sede di corso Stupinigi, 15, cadeva nel vano di un ascensore dall'altezza di cinque metri producendosi la frattura del piede sinistro. Il Simonetti venne accompagnato al vicino Ospedale Mauriziano, dove i suoi sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Borse Estero

PARIGI, 16 — Rendita Francese 3 0/0, Consolidate, 70 — Rendita Francese 3 0/0, perpetua, 72 35 — Rendita Francese 3 1/2 0/0, 86 95 — Rendita Italiana 88 — Londra 25 25 — Turca 83 30 — Banca di Parigi 1030 — Tunisine 388 50 — Egiziane 97 — Spagnole 83 70 — Fondiaria 510 — Rame 1120 — Russe (1892) 83 75 — Russe (1906) 95 45 — Russe (1909) 94 — Portoghese 36 — Banca di Francia 4364 — Serbe 80 75 — Bulgare 337 — Argentina (1886) 79 — Lyonnais 1145 — Nord-Espagne 228 — Saragozza 216 — Rio Tinto 1480 — Metropolitain 466 — Thomson 340 — Rand 365 — De Beers 253 50 — Chartered 17 — Forminiere 50 50 — Goldfields 46 —

Cambio Italia da 15 a 30.

CAMBIO UFFICIALE

Bologna, 16 gennaio — Cambio circolatore per gli abbonamenti superiori alle lire 200 da fare con assegni — Lire 0000,00 — Cambio ordinario Lire 0000,00.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni gerente.

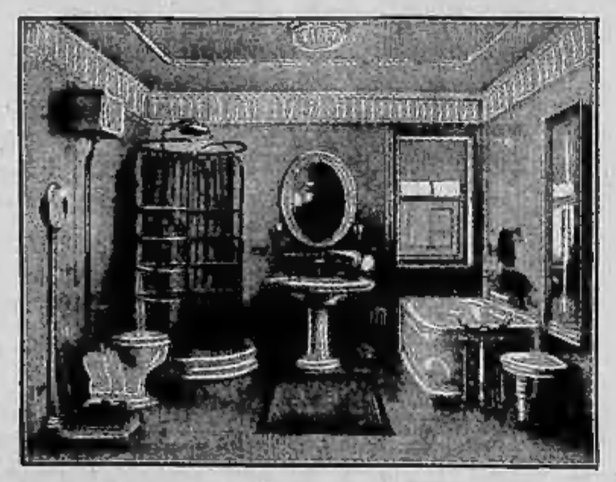
GIOVANNI PENOTTI

MECCANICO IDRAULICO

Cavaliere del Lavoro — Fornitore delle Reali Case

Con Officine proprie, via Valperga Caluso, 32-34 e via Esposizione, 2

Telefono Officine 1677 — Negozio 170 — Abitazione 1676.



Avvisa la sua Spettabile Clientela che a partire dal 1 Gennaio 1915 il proprio negozio di Esposizione di via Lagrange, 24 fu unito alle proprie Officine con ingresso via Esposizione, 2.

Tanto il NUOVO NEGOZIO come i MAGAZZINI SOPRASTANTI saranno forniti delle più recenti novità.

Impianti e Installazioni moderne di apparecchi idraulici per l'Igiene Sanitaria, confort completo per abitazioni sia private, che per Alberghi, Case di cura, Ospedali, ecc.

Bagni, Lavabi, Latrine, Riscaldamenti, Condotte d'acqua e fognature, gronde e Coperture metalliche per Costruzioni.

Manutenzione completa delle case e abbonamenti speciali.

FILIALE in ROMA - Via San Martino al Macao, 19-21-23.

Diretta dal figlio ERNESTO.

I sofferenti di Malattie Segrete

diffidino, abituarsi dalle inutili cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi dinieghi che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, diano la preferenza ai veri Rimedi di cura razionali e scientifici del Prof. Laboratorio Chimico G. TORRESI - Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperato i *Chinero balsamici uretrali*, preparati dal Laboratorio « Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso asserire in piena coscienza « di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso « (Goccia militare da oltre sette anni) ho ottenuto la completa guarigione in « soli quindici giorni, mentre l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo « caso, più grave ancora (Uretro-Cistite cronica da 10 anni, con grave restringimento uretrale), dopo avere dilatato gradualmente l'uretra fino a passare « liberamente una candeletta Thompson N. 9, ho abbandonato ogni altra cura « non ricorso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere « la guarigione completa. Siano le mie parole di lode gratissima all'Egregio Farmacista Torresi e « di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto Rimedio.

« Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche « ed uterine — Napoli, 28 novembre 1907 ».

Opuscolo e Consulto gratis anche per lettera — Dirigersi all'Inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Margutta, 29-31, ROMA — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Internazionale G. Toria, via Roma, 97; Soli apparecchi Sant'Anselmo e piazza San Giovanni. 256

Il più GRANDE Istituto Linguistico del mondo è la Scuola BERLITZ

Circa 300 Filiali in 23 Paesi

2000 Professori - 100.000 Allievi

DIFFIDA

E' assolutamente proibito far uso del mio nome senza la mia formale autorizzazione.

M. D. BERLITZ.

QUALSIASI Blenorragia

(recente), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del Dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 5.

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO 077

Imparate le Lingue Estere alla Berlitz School

43 - VIA ROMA - TORINO

Altre " Berlitz Schools „ in Italia:

ROMA, 114, Via Nazionale. MILANO, Piazza del Duomo. FIRENZE, 1, Via Roma. GENOVA, 31, 85, Giacomo e Filippo. NAPOLI, 32, Piazza della Borsa. VENEZIA, 545, Ponte del Dai. BOLOGNA, PALERMO, SAN REMO, ecc., ecc. 4132

E' aperta l'iscrizione a nuovi Corsi diurni e serali di FRANCESE INGLESE TEDESCO SPAGNUOLO, ecc. La Scuola è aperta dalle 8 alla 22, e gli Allievi scelgono loro stessi l'orario delle lezioni.

TARIFFA delle LEZIONI

Corsi privati	L. 30
Corsi collettivi diurni	» 10
Corsi collettivi serali	» 8

Programmi e Lezioni di prova gratis a richiesta.

All'Istituto è annesso un Ufficio Traduzioni.

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'esattezza della malattia e dopo la guarigione. 14199 c

Dott. MARIO PERTOLA, ore 13-16; 18-20 1/2; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22 — Visite gratuite per operai.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 46 — Dalle 66 alle 17 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi a 10-11. 106

Gli annunzi si ricevono da Manzoni & C. e Vogler

PRESERVATIVI

per uomo) senza, finissimi, delle migliori marche a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin via Spiga, 5, Milano 41

A. MONZINO & FIGLI

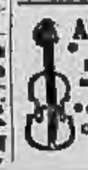
MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 800

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 25



38

SIFILIDE Cura del 500 ambulato. Sterilizzatore. Isolatore. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po, e Giorni feriali: 11-12; 14-16; 18-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 28. — Telefono 57-61. 143

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 179

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Rinaudi, Via Lagrange, 46, pressa nuova dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 197

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Francesco da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 18-20 577

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza cambiamento abitazione spesse — Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 134

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GIACOMI - Via Donizetti, 20 214

Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 209

DIETISTA signorina, specialista insegnamento mandolino, da lezioni presso medicastri. — Scrivere Paolina, posta. 211

L. 10 garantisce seriamente licenza chauffeur meccanico governativa, corso Valdocco, 17. Scrivere. 212

MAESTRA piano metodo Conservatorio ripetiz. scolaretta allievi, anche bambini. — Ferrero, Gaudenzio, 11. 213

SIGNORINA diplomata pianoforte desidera accettare lezioni; modicissima. — Madama Cristina, 57. 213

SIGNORINA francese, diplomata italiano, offresi lezioni, conversazioni, pronunzia. — B., corso Orbassano, 18. 213

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE chauffeur domestico, portinaio, bella presenza, ammogliato, senza prole, cerca posto, anche fuori Torino. — Scrivere Gianfranco, 560, fermo posta, Torino. 21450

ABILE sarta lavorerebbe famiglie signorili. — Scrivere cassetta 1185 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21310

ABILISSIMA cuciniera lavora giornata domiciliata. — Scrivere cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21332

CAMERIERE tuttofare, italiano, parla francese, presenza, referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1148 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21322

CAPO meccanico esperimentato piccola e grossa meccanica, pratico elettricista, disponibile anche provinciale. — Babbo, posta, Torino. 21308

CAPO meccanico elettricista, pratico macchine caldaie vapore, motori in genere, già direttore Stabilimento, cerca; molti posteri. Disposto prova. — Scrivere cassetta 1005 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 880

CUOCA, pratica domestiche hôtel, cameriere stabile. — 73, corso Vittorio, Torino. 21315

CHAUFFEUR parla italiano, francese, occuperebbesi; mitissime pretese. — Tenera ferroviaria 13300. 21330

CUOCHI giovani cercano posti; buone referenze; inviano gli portando di notte albergo, pratico colleferi, ascensore, palmbe. — G. 23078, posta. 21363

CONTABILE corrispondente italiano-francese, libero servizio militare, ottime referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1189 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21309

DISTINTISSIMA signorina, indipendente, offresi governare casa, amministrare Bar, presso ditta signora sola, attempata. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21336

ESPERTO contabile corrispondente impiegherebbesi subito; massime pretese; referenze incensibili. — Scrivere cassetta 1177 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino 21349

FARMACISTA pratico, istruito, premuroso, offresi referenze, offresi continuare. — Scrivere cassetta 1087 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 930

FARMACISTA abilissimo assume direzione Farmacia, unica posso erungere. — Inserzione 1832, posta, Genova. 949

GIOVANE, licenza tecnica, bella presenza, dattilografo, occuperebbesi. — Fermo posta, P., 1000. 21382

GIOVANE bella presenza, serio, colto, buona famiglia, esente servizio militare, conoscenza inglese, francese, modesto spagnuolo, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1195 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21427

PROVETTA varia ognitore, bambini cerca lavoro giornata. — B. Petronilla, posta. 936

RAGIONIERE praticissimo contabilità, direzione Aziende commerciali, ore disponibili. — Offerte, posta. 21376

RAGIONIERE trentenne, corrispondente perfetto tedesco, francese, disponendo giornalmente qualche ora, offresi. — Scrivere cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21400

SEGRETARIO lunga pratica, attualmente presso importante stabilimento tessitura provincia, desiderebbe stabilirsi Torino, cerca posto. — Scrivere cassetta 1172 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21190

SIGNORINA stenografa dattilografa, sonti commerciali, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1190 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21451

SIGNORINA vaglionese, conoscente francese e tedesco, pratica lavori ufficio, offresi subito; modicissime pretese. — Elisa Mandelli, via Silvio, 6. 21417

STUDENTE ingegneria occuperebbe 3-4 ore libere giornaliere lavori ufficio. Mitì pretese. — Scrivere cassetta 1088 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 943

TENTENNE buona famiglia, cattolica, cerca decoroso impiego. — B. Z., fermo posta, Torino. 21388

VENTITRENNE, bella presenza, 1,60 altezza, cerca posto domestico, cameriera. — S., 400, posta. 21389

30 ENNE impiegherebbesi come magazziniere, imballatore, fattorino, spedizioniere ovunque. — Inglese, via Po, 30. 21306

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2000 cedesi decesso ricevito enfiteutismo mercerie, alimentari, 500 mensili utile; esame mediatori. — Portinaio, Masserà, 13. 21398

A capitalista 3-4000 offresi vera occasione ripetizione raddoppiare almeno, in pochi giorni, proprio capitale garantito, amministrandolo personalmente. — Offerte cassetta 1091 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino 956

AZIENDA redditizia grande novità cerca socio 5000 miglior sviluppo affari; non occorrono conoscenze speciali. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino 21404

CAPIMASTRI decoratori. Avviata Azienda in vendita. — Scrivere cassetta 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21402

DENARI Regalansi per sviluppo Azienda cerca lire 10.000, garanzia su casa libera; valore 130.000; ipoteca lire 40.000, volendo anche buona Rendita, interessi non oltre 6 0 netto. — Scrivere cassetta 1193 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21406

NOTISSIMA Azienda articolo ricercatissimo, stabile centro Milano, offre utile poissoso garantito a capitalista desiderasse buon impiego denaro brevissima durata. — Offerte scritte reg. Arturo Finzi, Silvio Pellico, 8, Milano. 991

RIMETTO Pasticceria moderna, lavorazione e quintali f. ottimi. — Bertolli, Caffè, via Belfiorà, 31. c 21397

SARTORIA per uomo e signora centralissima vicinato pochissimo ribasso. — Scrivere cassetta 1096 C., a capitalista desiderasse buon impiego denaro breve. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21410

VETRINA Reclame, posizione centralissima, cedesi. — Rossi, Andrea Doria, 3, Torino. 21408

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI prossimamente alloggio 4 vani, cucina, 2 gas, uso mezzeria, 1.o piano. — Via Mercanti, 7. 21390

AFFITTASI bello appartamento sei camere libere, ferrovecchio, gas, luce elettrica. — Sant'Anselmo, 6. 21434

AFFITTASI negozio completo vetrine con alloggio piano angolo, 25, Carlo Alberto e Mazzini. 21431

AFFITTASI appartamento signorile primo piano, splendida posizione. — Via Asti, 18. 21430

AFFITTASI camera elegante, mobilata, riscaldamento. — Tavella, corso Regina, 134. 21391

ALLOGGI ampi, otto, sei manzari. — Oliveris, 10, Via Bonelli, 7. c 21409

ALLOGGETTI tre camere, cucina, casa nuova. — Via Torricelli, 30 (Crocetta).

ALLOGGETTI di una, due, quattro camere; prezzi modicissimi per piccole famiglie di signore con serio riferenze. — Visibili: ore nove via Roma, quarto. 21370

ALLOGGETTO ondo, centrale, camera gabinetti, ingresso, cucina, 45 mensili; volendo, due camere letto. — Fontanella, Lamarmora, 13. 21402

CENTO lire mensili per camera affittasi alloggi splendidi. — Corso Cremona, 65 (Crocetta).

CERCANSI due camere vuote con cucina. — Scrivere, indicando prezzo, Dithmar, posta. 21100

CONFESSIONISTI. Locale grandioso, arredatissimo, piano nobile, ottima posizione centralissima, tecnicamente disponibile aprile. — Scrivere cassetta 1190 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21402

LOCALE d'affittare uso negozio, appare ufficio. — Portinaio, XX Settembre, 36. 21322

PER luglio: Alloggio d'angolo su corso, 1.o piano, 10 camere, altre accessorie o garage, alloggio cocchiere, corso Vittorio Emanuele 81, 16. — Alloggio d'angolo su corso, 2.o piano, 12 camere, corso Valdocco, 17. 20020

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegantissima camera indipendente, libertà comunità; volendo avia pensione. — Madama Cristina, 107. 21410

BELLISSIMA camera ammobigliata, centrale, calore, gas. — Portinaio, Rosario, 8. 21361

CAMERA ammobigliata elegante, libertà uso, cesso cabito. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21329

CAMERA matrimoniale elegantemente ammobigliata, letto, confort moderno, pianoforte, Ponte Musca. — Taurasina, posta. 21350

GARCONNIERE elegante, entrata pianerottolo, prezzo mite. — Via Ormea, 31, portinaia. 21429

MOBILIATA, indipendente, trattamento famigliare. Non abitacomere. — Regina Margherita, 191, primo. 21408

SIGNORA agiata troverebbe intimamente famiglietta presso piccola, distinta famiglia. — Corso Susa Mauriziq, 75, portinaia. 21408

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AGHETTE buone, esperte provano 12, massima serietà Piovano, via Bonelli, Pellico, 32. 21360

ANNETTA — Invano attesi giovedì. Attendo medesima luogo altra domenica salvo sua contraria. 21397

BALLO scuola, lezioni insegna rimontato maestro italiani. — Palazzo Città, 12. 21379

CERCASI maglio Kg. 250, usato o nuovo. — Scrivere offerta cassetta N. 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 975

CERCASI motore a gas povero Lutgen & Wolf, 6 HP., di occasione, in buono stato. — Offerte cassetta 1165 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21418

CINEMATOGRAFICA macchina presa, stampa, cavalletto, vasche, telai sviluppo, prezzo irrisorio. — Dalmas, Mille, 18. 21301

CONVENEVOLI, vecchi, scioglisi matrimoni (Programma gratis). — Casella postale 77, Milano. 980

DACHINE cucciolo, vero Ulmann, premiato, bellissimo, vendo. — Bigliona, via Po, 38. 21396

DISTINTA signora media età conoscerebbe distinto signore, anche attempato, scopo matrimonio. — fr. 99, posta, Torino. 21392

IV — Cuore ringrazia avventurato ricordati sempre... Vorrebbe vederti... Perenza. 956

LA... — Preoccupato espressamente ignota permanenza lungo silenzio serio subito suo caro nostre. Rifletti alle conseguenze. Infiniti. Ric... 21423

LEATORI. Cercasi macchina lettere occasione. — Ricetta, posta. 21436

LIBRING — Grazie parole; auguri; ritira; sempre maggiormente adorandoti. Infiniti tanti. — 925

LIQUIDAZIONE. Tamagnoni portiere 20-10 quintali, due vetture, bauule, trumeau, scrittoio specialissimo vendonsi. — Scrivere cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21401

M. F. 18 — Scrivo fermo posta: solo nome (non cognome), aggiungendo numero mia persona. Spiegherò tutto. 21372

M. P. — Tutto cosa vorrei pel tuo bene, pur conservare tuo affetto. 994

MOBILI uso studio cercansi da professionista. — Scrivere con offerte cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21396

MAESTRA scuola mista, clavicembalo, Comune Valle Maloneo, salubrissima, incantevole posizione, stipendio 1000, cumulerebbe con collegamento Torino. — Rivolgersi per schiarimenti Teresina, fermo posta, Tirano. 21367

PASTA Napoli 0.50, 0.60, speciale 0.55; Riso 0.40; Olio 1.20 oliva 1.00; Conserva 0.60; Merluzzo 1.10; Candele 1.50; Sapone 0.60; Caffè 3.40; Fagiuoli 0.40. — Depósito, Pio Quinto, 7. 21395

PREMIATA Cartomanziera apariscono: consulti L. 1. — Maria, via Milano, 12, piano 2.o 21433

RATE mensili: mobili ferro, tappezzerie, salmie. Risolve, porsatte argento. — Conti-Domenico, posta. c 21381

SALA da pranzo noce massiccia. — Rivs, Milano, 3. c 21393

SIGNORINA distintissima cerca prestito cinquanta. — Inserzione 21390, posta. 21390

TRENTOTTENNE benestia, appartenente distintissima famiglia ottima posizione, corrispondercbbe, scopo matrimonio, signorina, vedova, età 30-35. — Scrivere 676 B., fermo posta, Torino, Cristoforo sucesso 21396

TROVATA cagnetta volpina nera. — Ritirare via delle Rocce, 10. 21402

VEDOVA sola, trentaquattrenne, sana, istruita, bella presenza, appassionata bambini, apprezzabile dotazione, possidente, impiegato scapolo o vedovo, anche con prole, stabilirebbesi ovunque. Trattare seriamente. Ritiro 23 corr. Escludi mediatori, anonimi. — Scrivere Poldi, 12 Z. 21388

VENDO iana, cima cavallo 3.25. Muta 18. — Sellatrice, Maria Vittoria, 6. 21315

VIRTU' — Ripeto giovedì sera sopraccando emozione provata; Rosa vivamente sublime. 21376

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 70 garantisco seriamente patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 115. 21309

A 70 garantisco licenza governativa. — Bocca Giuseppe, via delle Rocce, 40. 21393

ANDATE militari? Richiamati o di leva? Ventite alla Scuola chauffeurs corso Umberto, 31, che provvede ogni automobilista. 21383

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque mesi individuali. — Scuderia Cristina, 67. 21392

DISTINTA signorina, specialista insegnamento mandolino, da lezioni presso medicastri. — Barbavara Paolina, posta. 21373

L. 80 garantisce seriamente licenza chauffeur meccanico governativa, corso Valdocco, 17. Scrivere. 21379

MAESTRA piano metodo Conservatorio ripetiz. scolaretta allievi, anche bambini. — Ferrero, Gaudenzio, 11. 21383

SIGNORINA diplomata pianoforte desidera accettare lezioni; modicissima. — Madama Cristina, 57. 21392

SIGNORINA francese, diplomata italiano, offresi lezioni, conversazioni, pronunzia. — B., corso Orbassano, 18. 21305

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUONI produttori, patentati per Guide e Annuari cerco su piazza Torino. Forte provvigione. Scrivere cassetta 1182 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21310

CERCANSI rappresentanti, viaggiatori. Preferiscono pratici [illegible] Vendita rateale. — Casella 214, Firenze 988

IGIENE, idraulica, rubinetteria, deposito, rappresentanze accessoriebbesi Liguria, clientela primaria; cauzione richiesta. — Port'Arsenale 982, Genova. 987

PIAZZISTI seri, attivi cercansi per principali città Piemonte, Liguria, per articolo massima utilità. Stabilimento, Milano. Guadagni privati Provvigione 20/0. Eventuale solo domande corredate buone referenze. — Scrivere cassetta 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21404

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAFFAELLO, « Hôtel Royal », Cogoni moderno. Ottima cucina, primo mangiarono, Prezzi mili. 142

PER L'ANEMIA SONO RIMEDIO SUPREMO

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che rinforzano sangue, ossa, nervi, gambe, eccitano l'appetito e fanno digerire. — Guariscono in trenta giorni qualunque anemia anche la più ribelle, non anneriscono i denti come fanno tutti gli altri ferruginosi. — Ecco quanto ci scrivono in proposito di esse:

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco. (Firmato): DONA' ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE.

Provate per convincervi che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante sicuro, efficacissimo, non irritante come tutti gli altri, agisce anzi come rinfrescativo dell'intestino e dello stomaco. Leggera allo stomaco, buona di gusto, utilissima a tutti, è poi indispensabile a chi digerisce male, a chi conduce vita sedentaria, a chi va soggetto a inappetenza e mal di capo. Nella stitichezza è rimedio insuperabile.

« Con piacere ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO, e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto, e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela. (Firmato): Dott. CAMILLO CARMAGNANO, Assistente interno dell'Ospedale San Luigi - TORINO ».

« Causa la mia professione di compositore-tipografo vado soggetto a forti coliche saturnine che mi costrinsero a sottopormi all'operazione dell'appendicite, pure rimanendomi sempre i dolori intestinali. Usai vari rimedi, ma nulla mi giovarono. Per consiglio medico provai la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO, e subito ne ebbi sollievo, soddisfacente risultato; ora è rinfrescativa, purgativo, di sapore gradevolissimo e giusano al palato. Auguro ai sofferenti che ne facciano uso. (Firmato): ENRICO GALLI, tipografo - ARONA ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Anon. la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,70 la cartina, L. 1,40 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese).

Non trovandole, spedire al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 76, TORINO, L. 1,40 per un flacone grande di una MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 2,50 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le contraffazioni ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel » Esigete gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, che sole portano la firma di autenticità depositata « Prodel », diffidate del minor prezzo.